11.10.2021

AZIENDA OSPEDALIERA
OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO
PALERMO

Informazione on line · a cura dell'Ufficio stampa dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfio

Regione. Dopo il braccio di ferro con l'Ars, il presidente spedisce a Roma l'elenco degli interventi

Ripartenza, c'è il via libera a 271 progetti

Diga Rossella, portale del turismo, impianti solari e restauri: Musumeci apre all'Ars e dà l'ok al piano da 774 milioni. Resta fuori il nuovo cimitero di Palermo caldeggiato dalla Lega

Giacinto Pipitone

PALERMO

Alla fine Musumeci ha teso una mano al Parlamento. Ha riscritto parte del piano di investimento dei primi 774 milioni che lo Stato ha messo a disposizione della Sicilia per la ripartenza post-Covid. Entrano 40 progetti prelevati dalle 84 proposte che i deputati avevano avanzato alla giunta a metà settembre, quando era nato il braccio di ferro su questi fondi chiamati Fsc.

Il presidente, complice la mediazione dell'assessore alle Infrastrutture Marco Falcone, ha accolto le proposte di Forza Italia, Udc, FdI e cespugli vari. Ma ha continuato a deludere la Lega che si è vista di nuovo bocciare il progetto di realizzare un altro cimitero a Ciaculli: lo stanziamento da 15 milioni «sponsorizzato» dalle leghista Marianna Caronia non è stato inserito malgrado il Comune alla vigilia delle scelte di Musumeci avesse scritto una lettera con cui si impegnava a presentare un progetto in forma esecutiva entro tre mesi. «È grave che nonostante questo impegno la giunta non abbia voluto risolvere il problema delle bare a Palermo» è l'analisi della Caronia.

Per il resto però gran parte dei deputati dell'Ars è riuscito a inserire nel lungo elenco di 271 progetti una propria proposta legata al territorio di provenienza. È così che dagli originari 231 progetti del piano si è passati agli attuali 271.

«Guadagna» di più l'assessorato alle Acque ed Energia, che vede l'assegnazione di 10 progetti in più rispetto alla prima versione: la più importante new entry è un finanziamento da 11 milioni e mezzo per la ristrutturazione della diga Rossella.

Accolte tutte le proposte che la commissione Bilancio, guidata dal forzista Riccardo Savona, aveva avanzato in materia di digitalizzazione: 2 milioni e 274 mila euro verranno investiti per il portale del turismo, 4 milioni e mezzo per un nuovo sistema informatico che mette in rete tutta la sanità siciliana e altri 4 milioni e 100 mila euro serviranno per la piattaforma integrata dei servizi socioassistenziali. Il nuovo sistema di gestione del personale di tutta la Regione costerà 5 milioni e mezzo. E oltre 7 milioni verranno investiti per il sistema telefonico unico regionale. Infine, 716 mila euro vanno al progetto di comunicazione evoluta.

L'Energia avrà anche un budget da 948 mila euro per l'efficentamento energetico dello Iacp di Palermo, 5 milioni per la realizzazione di un impianto solare all'ospedale di Partinico, poco meno di un milione ciascuno va a tre progetti di efficentamento energetico di altrettanti plessi del Policlinico di Palermo. Per un impianto fotovoltaico all'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento stanziati 5 milioni e un milione per l'Opera pia Zirafa Sacrio Cuore di Gesù.

Il capitolo più ricco di new entry riguarda le Infrastrutture. Rispetto al piano originale entrano il restauro della chiesa madre di Casteltermini (1 milione), il recupero del complesso San Pietro e Paolo di Montevago (1,4 milioni), opere di urbanizzazione nel centro di Milena (765 mila euro). Il progetto più pesante, anche dal punto di vista politico, è quello da 8,3 milioni per il recupero di tre piazze a Gela. Una valanga di soldi arriva nel Catanese: due progetti da 1,6 e 1,7 milioni a Paternò, altri due ad Adrano da 781 mila e 586 mila euro. Altri 700 mila euro sono stati inseriti per l'area artigianale di Torrenova. E, sempre nel Messinese, trovano spazio 400 mila euro per il recupero della chiesa Maria Regina degli Apostoli nel capoluogo e 150 mila euro per il restauro del palazzo municipale di Capo d'Orlando. Per la riqualificazione di piazza Di Pisa a Misilmeri stanziati 565 mila euro e per un tratto della strada Misilmeri-Bolognetta pronti 5,3 milioni. Gli ultimi progetti inseriti nel piano di spesa dei fondi Fsc sono quelli per il restauro del palazzo di città a Mazara (1 milione), per la sistemazione di via del Faro a San Vito Lo Capo (370 mila) e per il lungomare della stessa San Vito (altri 607 milioni).

Il piano nella sua versione riscritta (togliendo alcuni progetti non esecutivi per far spazio ai nuovi) passa ora all'esame del governo nazionale. Una volta arrivata anche la ratifica del Cipe i 774 milioni che il ministro per il Sud Mara Carfagna aveva annunciato alla vigilia dell'estate saranno spendibili. Soldi che arriveranno nel pieno dell'anno elettorale e che per questo motivo hanno animato il braccio di ferro fra giunta e deputati che si è concluso con questa mediazione. Se sarà l'inizio del nuovo corso fra Musumeci e la sua maggioranza lo si verificherà a cominciare da domani: in aula ci sono e variazioni di bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultimi arrivati

Inseriti il recupero del palazzo di città di Mazara del Vallo e del faro di San Vito lo Capo

Via libera. Ok al progetto per la ristrutturazione della Diga Rossella

Assessore. Marco Falcone

Deputato. Riccardo Savona

Regione acquista cinema a Comiso

La Regione siciliana acquisterà lo storico cineteatro «Vona» di Comiso, uno più antichi della provincia di Ragusa, costruito nel 1934 e chiuso nell '93, attiguo al municipio. Realizzato nell'ampio spazio alle spalle del Comune, confina con l'ex mercato ittico, oggi sede della Fondazione Bufalino e del realizzando museo Nino Caruso. Vi si accede da via Emanuele Calogero, dove si trovano gli scavi ed i resti archeologici delle terme romane del III secolo dopo Cristo. Il sindaco, Maria Rita Schembari, nel maggio scorso aveva chiesto alla Regione un finanziamento per acquisire la struttura, da tempo in liquidazione. Il cine Vona diventerà uno spazio di aggregazione culturale a disposizione del Comune, ospiterà attività di cineforum e sarà utilizzabile dagli studenti e dalle scuole.

Sicurezza, «fondo per la formazione»

«La giornata del ricordo delle tante, troppe, tragedie sul lavoro sia anche impegno rinnovato di lotta, senza indulgenza, al lavoro nero, affinché nessuno sia più vittima "del" lavoro»: lo ha detto il presidente della Regione, Nello Musumeci, nella Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro. «Il rispetto delle regole e l'incentivazione di una cultura della sicurezza sono le basi per scongiurare quelle che non mi piace chiamare morti bianche perché sono, sempre più spesso, tragedie prevedibili. La Regione - come ho annunciato all'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro - sta valutando la possibilità di istituire un Fondo che possa contribuire alla formazione della sicurezza. Per scongiurare gli infortuni sul lavoro, la consapevolezza del rischio che questo eventualmente comporta è fondamentale»,

Elezioni amministrative. Ieri alle 22 affluenza del 35,64%

Comuni, al voto oggi fino alle 14

Si possono esprimere fino a due preferenze ma con l'alternanza di genere

PALERMO

Urne aperte da ieri alle 7 fino alle 22 in 42 Comuni chiamati al voto per eleggere i sindaci e rinnovare i Consigli comunali. Si voterà pure oggi dalle 7 alle 14. Gli eventuali ballottaggi, nei 13 centri dove si vota con il sistema proporzionale, sono previsti il 24 e 25 ottobre. Alle 22 l'affluenza è del 35,64% .

L'elettore può esprimere fino a due preferenze, ma con alternanza di genere, pena l'annullamento della seconda preferenza. Il voto espresso per una lista si estende al candidato sindaco a essa collegato e non viceversa. Per recarsi al seggio occorre munirsi di mascherina protettiva e non occorre esibire il Green pass.

I Comuni più grandi interessati al voto sono Vittoria, in provincia di Ragusa; Alcamo, nel Trapanese; Caltagirone, Adrano e Giarre in provincia di Catania; Canicattì, Favara e Porto Empedocle nell'Agrigentino; Lentini, Noto, Pachino e Rosolini in provincia di Siracusa; San Cataldo nel Nisseno.

Poche le curiosità registratesi ieri. Una donna è stata denunciata in stato di libertà a Rosolini per avere fotografato in cabina, dopo avere espresso la preferenza, la scheda elettorale. È accaduto ieri mattina poco prima delle 11 nel seggio numero 19. Sarebbe stata la presidente del seggio, C. G., dopo avere consultato gli scrutatori, a chiedere l'intervento dei carabinieri. I militari dell'Arma arrivati al Plesso del Sacro cuore, hanno identificato l'elettrice e poi le hanno chiesto di consegnare il telefonino cellulare che adesso è a disposizione dell'autorità giudiziaria. L'elettrice di Rosolini rischia da un anno a sei mesi di reclusione o un'ammenda che oscilla dai 300 ai 1000 euro. Secondo quanto appreso da fonti investigative, l'autrice della foto nel seggio elettorale di Rosolini, è la sorella di un candidato al consiglio comunale, Enzo Giurato. La donna avrebbe chiarito che ha scattato la foto per far vedere al fratello che aveva immortalato la sua scelta, non sapendo tuttavia che è vietato entrare in cabina con il telefonino. Messi così a tacere le voci fatte circolare dagli avversari del Movimento di Giurato di un voto di scambio. «Mia sorella - ha detto Enzo Giurato - ha commesso una sciocchezza. Voleva farmi vedere che mi aveva votato, invece alla fine la sua preferenza sarà nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scatta la denuncia

A Rosolini una donna fotografa la scheda con la preferenza data al fratello

Palermo. L'inchiesta sull'offerta di una tangente all'assessore regionale Messina: ecco i messaggi via Telegram

«Un plus da 50mila euro in regalo», ma Russo disse «no»

Mittente: una musicista figlia di un ex consigliere comunale del capoluogo

PALERMO

Le chat con l'intermediaria della presunta tangente su un pacchetto di spettacoli da finanziare con fondi pubblici svelano i particolari della tentata corruzione dell'assessore del Turismo della Regione Siciliana, Manlio Messina, che attraverso il suo capo della segreteria particolare, Raoul Russo, ha deciso di denunciare tutto ai carabinieri. Una caso sul quale sono in corso indagini.

Le conversazioni sulla chat di Telegram, in cui si manifesta la volontà di elargire una tangente di 50 mila euro per un programma di spettacoli in Sicilia al costo di 500 mila euro, tra uma musicista palermitana figlia di un ex consigliere comunale, una trombettista di musica classica nota negli ambienti artistici siciliani, e Raoul Russo, sono chiare, ma sono solo conferme di promesse verbali. Le conversazioni avrebbero dovuto autodistruggersi sul canale Telegram, ma Russo e Messina hanno salvato gli *screenshot*. La musicista, molto legata al gruppo romano «A.Roma.S.» in cambio dell'approvazione di un progetto sponsorizzato dalla Regione non esita a dare la disponibilità a sostenere Fratelli d'Italia in Sicilia. «I progetti - scrive l'intermediaria - come M. sa, sono due. Uno che costa 50 mila euro in meno e quello che ti ha mandato L., che costa 50 mila euro in più dei costi reali». Quel di più utile a ricavare la tangente. La musicista continua ad ammiccare e parla di un «gruppo» di sostenitori di Fratelli d'Italia, dichiarando nome di una società, «Roma S.», e di due personaggi, tra i quali un tale Morricone. Nel sostegno a Fratelli d'Italia chiarisce che il gruppo «mette a disposizione 50 mila euro per chiunque vogliate voi. Cioè un plus di «regalo (nei confronti dell'assessore responsabile del dipartimento spettacolo che erogava i fondi). Che tu - sottolinea l'intermediaria - puoi gestire questo plus a tuo piacimento».

Ha denunciato. Raoul Russo, della segreteria di Manlio Messina

Una strategia che sarebbe stata suggerita «da personaggi romani, per sostenere Fratelli d'Italia in Sicilia, ma noi non c'entriamo», dice. Raoul Russo è irremovibile. «Non so chi siano - risponde - non sono accettabili sostegni né dialoghi su queste cose. Neanche lontanamente ipotizzabili, non vi è nulla da discutere». La donna però non si ferma: «Aiutare una forza politica in cui si ha fede non è inaccettabile, vorrà dire che lo faranno in forma palese e con tanto di fattura». Propone quindi, una tangente fatturata: «Io sono solo un ambasciatore della cosa», sottolinea l'intermediaria. Ma Russo controbatte: «Non voglio saperne nulla». E la musicista torna nella chat per riproporre il «programma normale, come ci siamo detti», senza tangente, ma è costretta a incassare un altro rifiuto da Russo: «Non credo ci sia molto da dire». E lei continua: «Ti faccio mandare il programma con i costi reali senza che si commenti». E Russo replica: "Diciamo che non sono argomenti che sia aduso trattare».

Dopo la conversazione Russo non ha più altri contatti con la musicista e con i suoi presunti complici. A cercare di aprire la strada alla figlia musicista, con il capo della segreteria particolare dell'assessore Messina, era stato nel febbraio scorso anche il padre, ex consigliere comunale a Palermo.

N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assalto di Roma. Il segretario Mannino: sciogliere le formazioni che si rifanno al fascismo

Cgil, imprenditori e politici: siamo al fianco del sindacato

Sedi presidiate in diverse città. Messaggi da Musumeci e Fdi

PALERMO

Sedi aperte e presidiate da sindacalisti e virtualmente anche da imprenditori e politici, che hanno fatto piovere la loro solidarietà. Anche in Sicilia la Cgil ha risposto così agli attacchi subiti a Roma da manifestanti no vax, no Green pass e di Forza Nuova.

E da Palermo è partito l'appello al governo nazionale per sciogliere tutte le forze e i movimenti che si richiamano al fascismo. Lo ha chiesto in primis Alfio Mannino, segretario regionale della Cgil: «Gli attacchi fascisti alla nostra sede nazionale sono un fatto gravissimo. Sono attacchi alla democrazia e a tutto il mondo del lavoro, a quel mondo del lavoro. Noi rispondiamo con la partecipazione. E serriamo le file a difesa delle libertà costituzionali. Qualunque formazione si rifaccia al fascimo deve essere sciolta». Un appello condiviso da Leoluca Orlando: «Ieri abbiamo avuto la conferma che c'è un pericolo fascista nel nostro Paese e che esistono fascisti organizzati» ha detto il sindaco, che è andato nella sede di via Meli della Cgil Palermo.

Sedi aperte anche a Enna, dove il segretario Antonio Malaguamera ha ribadito che «quello che è accaduto non solo non ci impaurisce ma ci da più forza per continuare nella nostra attività di difesa dei diritti dei lavoratori, uomini e donne, pensionati, disoccupati e delle fasce deboli».

Per tutta la mattina negli uffici della Cgil, in ogni città, si sono radunati i leader degli altri sindacati. Per Claudio Barone e Luisella Lionti della Uil «tutto il sindacato deve essere unito e determinato per resistere a questi attacchi alla democrazia». E pure per per Leonardo La Piana, segretario generale Cisl Palermo-Trapani, «il sindacato confederale è compatto nel respingere questi attacchi squadristi e questo clima di odio». Solidarietà alla Cgil è giunta anche dalla Cisal.

Pure Musumeci si è detto vicino alla Cgil: «I sindacati sono presidio di democrazia e difesa dei diritti dei lavoratori, di tutti noi. Il diritto di manifestare dissenso non deve mai degenerare nella violenza che, di qualunque matrice, non può trovare alcuna tolleranza». Fratelli d'Italia ha espresso solidarietà attraverso il leader palermitano Raoul Russo: «L'aggressione alla Cgil, peraltro fortemente critica nei confronti del green pass, va condannata senza equivoci di sorta». Russo ha anche espresso solidarietà alle «forze dell'ordine che sabato hanno tentato di fermare i delinquenti che hanno contaminato una piazza riunitasi per esprimere un pacifico dissenso».

A stringersi attorno al sindacato sono stati anche i leader delle associazioni datoriali. Per Alessandro Albanese di Confindustria «I sindacati sono un presidio di democrazia, di libertà e di tutela dei diritti dei lavoratori». Giuseppe Pezzati e Andrea Di Vincenzo di Confartigianato Sicilia sottolineano che «va respinta con forza qualsiasi forma di violenza e di non dialogo». E per Felice Coppolino di Unicoop Sicilia «è necessario isolare chi si è macchiato di questi comportamenti, che non solo sono ignobili ma ingiustificabili».

Nelle sedi della Cgil o attraverso comunicati hanno fatto sentire la propria voce di condanna per gli attacchi di sabato Giuseppe Lupo a nome del gruppo parlamentare del Pd, il vicepresidente della Regione Gaetano Armao, il segretario del Pd Anthony Barbagallo, Claudio Fava, l'Arci, Legacoop, la Cna, Confcooperative. Dal mondo politico è arrivata anche la solidarietà del senatore Davide Faraone e della capogruppo Udc all'Ars Eleonora Lo Curto.

Gia. Pi.

(RICA)© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palermo. Un momento del presidio davanti alla sede regionale della Cgil FOTO FUCARINI

Gambino condanna l'assalto ma riceve offese da chi è senza lavoro. Solidarietà dal questore

Insulti via social al sindaco di Caltanissetta

Ivana Baiunco

CALTANISSETTA

«Mi spiace signor sindaco lei è un venduto come il resto dei politici» questo uno dei commenti ad un post in cui il sindaco di Caltanissetta, Roberto Gambino, scrive in segno di solidarietà alla Cgil dopo i fatti di Roma. Gambino sulla sua pagina ufficiale scrive: «L'assalto alla sede della Cgil a Roma è veramente inquietante. Non basta la condanna, è necessaria una presa di posizione seria forte delle istituzioni democratiche contro gli estremismi squadristi e fascisti. La nostra democrazia va difesa senza se e senza ma, la Cgil non si tocca». Sono 152 i commenti quasi tutti contro l'opinione del sindaco ma non solo contro l'operato, molti dei quali recano invettive, offese, critiche. E reclamano un lavoro che non c'è. «Credo stia salendo il livello di povertà anche morale. Sta montando qualcosa di inquietante- ci dice Gambino- dietro tutto questo si nasconde una deriva anti democratica che in questo momento le forze estremiste di destra stanno cavalcando. Come sempre noi sindaci stiamo in trincea e siamo i primi a ricevere i colpi di pietra. Dobbiamo essere messi nelle condizioni di rispondere con atti concreti a favore dei cittadini».

Nel tardo pomeriggio è intervenuto sulla vicenda il questore di Caltanissetta, Emanuele Ricifari. Con un commento sul post in cui scrive: «Corre l'obbligo di ricordare che l'incitamento alla violenza, l'istigazione a disobbedire alle leggi, l'uso di espressione offensive nei confronti di persone ed istituzioni su una pagina pubblica, costituiscono reato e in forma aggravata».

Una dura reprimenda quella del questore: «Aiutateci a lavorare per la comune sicurezza, evitiamo di ingolfare la giustizia e di pregiudicare la tranquillità di tutti ed adottiamo comportamenti educati ed intelligenti». A proposito del post, Ricifari ma ha aggiunto «Post che apprezzo quale richiamo al rispetto delle leggi». (*IB*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindaco. Roberto Gambino

brevi

LAMPEDUSA

Premio «Pannella» al sindaco Martello

● Il sindaco di Lampedusa e Linosa, Totó Martello, ha ricevuto il premio «Integrazione e Solidarietà» dedicato a Marco Pannella. La consegna è avvenuta a Teramo, città natale dello storico esponente Radicale, in occasione della 26^ edizione del premio internazionale per la fotografia cinematografica Gianni di Venanzio. «Ringrazio quanti hanno voluto assegnarmi questo prestigioso riconoscimento - ha detto il sindaco Martello - per molti di noi Marco Pannella è stato un esempio. Era un uomo che non si fermava di fronte agli ostacoli, così come stiamo facendo a Lampedusa dove continueremo a difendere i valori della solidarietà e del rispetto dei diritti umani».

CALTAGIRONE

«Botte alla moglie per un "like"»: in cella

● A Caltagirone arrestato un uomo di 35 anni con l'accusa di maltrattamenti verso familiari e conviventi. I militari dell'Arma sono intervenuti in un'abitazione di via Parini, a seguito di una telefonata fatta alla centrale operativa dei carabinieri da una donna di 36 anni, la quale aveva riferito di essere stata per l'ennesima volta picchiata dal marito. I carabinieri hanno ascoltato la donna vittima dell'aggressione. La donna ha dichiarato che le violenze andavano avanti da tempo. L'ultimo episodio perché la donna ha messo un «like» su un post pubblicato da un uomo su Facebook. E il marito, ubriaco, l'ha picchiata per l'ennesima volta. (*oc*)

A MESSINA

Caduto mentre lavorava, morto operaio ennese

● Non ce l'ha fatta Antonio Santamaria, l'operaio ennese di 54 anni , caduto giovedì scorso da un'altezza di sei metri mentre lavorava in un capannone a Milazzo. L'uomo dipendente di una società di impianti elettrici industriali, si è spento sabato mattina, nella rianimazione del Policlinico di Messina, dove era giunto con l'elicottero in condizioni disperate. Una indagine è stata aperta dai carabinieri per accertare possibili responsabilità. Santamaria era originario di Gagliano Castelferrato. (*RISE*)

Catania

Rifiuti abbandonati, raffica di multe

CATANIA

Per porre un freno all'abbandono di rifiuti da parte di cittadini invicili la polizia municipale di Catania, grazie all'analisi delle immagini fornite delle telecamere di videosorveglianza installate in vari siti del territorio comunale, ha redatto i primi 56 verbali ai danni dei proprietari dei veicoli utilizzati per commettere l'attività illecita. «Consideriamo questi risultati della video sorveglianza - ha detto il sindaco Salvo Pogliese- solo il primo step di un lavoro serrato avviato per reprimere l'inciviltà di cittadini catanesi e abitanti nei comuni limitrofi, che utilizzano da anni Catania come fosse una discarica». Inoltre, grazie ai servizi di appostamento eseguiti dalla polizia municipale,negli ultimi sessanta giorni sono stati elevati 437 verbali ai danni di altrettanti trasgressori. Le attività di controllo espletate nei mesi di agosto e settembre hanno dato luogo a verbali amministrativi dell'importo complessivo di oltre 72 mila euro. (*OC*),

Nel Messinese

Provinciale di S. Teresa, il costone ora è sicuro

Rita Serra

MESSINA

Con l'arrivo delle piogge invernali si lavora alla sicurezza delle strade a rischio frane, nel Messinese. Già consegnate alcune opere attese. Nella frazione di Scifi tra Santa Teresa di Riva e Roccafiorita, completati i lavori lungo la Sp 12, un'arteria abbastanza trafficata. L'opera finanziata dalla Città metropolitana di Messina è stata realizzata in trenta giorni dall'impresa «Romeo costruzioni» che ha provveduto al disgaggio dei massi pericolanti, pulizia della scarpata sotto la quale è stato edificato un muretto e messa in sicurezza del versante tramite la collocazione di barriere paramassi e paraterra. Una rete metallica a doppia torsione salvaguarderà i punti più critici. «È un intervento importante - spiega il sindaco di S.Teresa Riva, Danilo Lo Giudice - che consentirà di proteggere la strada e gli automobilisti dalla caduta di pietre, terra e detriti specialmente quando fa maltempo». (*RISE*)

Si è spenta

EMMA GELARDI RICCOBONO

Il marito Emanuele, i figli Elena e Fabio, il genero Giuseppe e i nipoti Emanuele e Gabriele partecipano che i funerali saranno oggi alle 15,00 presso la parrocchia M. SS Madre della Chiesa, viale Francia 9.

Palermo, 11 ottobre 2021

SpeeD
Società Pubblicità Editoriale e Digitale
per la pubblicazione
di necrologie
e annunci economici
Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269
Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058
annunci.palermo@speweb.it

Paura tra i residenti: cadono pure massi lungo una delle vie di fuga

Vulcano, il cratere fuma: è allarme

I tecnici della Città Metropolitana hanno effettuato un sopralluogo

Bartolino Leone

LIPARI

Oltre che Stromboli «sbuffa» anche l'altro cratere eoliano: a Vulcano continua ad essere intensa soprattutto l'attività fumarolica e tra gli isolani c'è una certa preoccupazione. Lo dice chiaramente la ristoratrice di Gelso, Rosalba Basile: «Il nostro borgo marinaro in caso di pericolo vulcanico dovrebbe rappresentare una delle vie di fuga per raggiungere lo scalo portuale voluto dalla Protezione civile. La cosa incredibile è che nella stradella provinciale "piovono" anche grossi massi e ad oggi non c'è stato alcun intervento, nonostante l'isola attualmente sia super monitorata da vulcanologi, Protezione civile, giunta comunale e Città Metropolitana. L'unica novità è che si è iniziato a mettere in sicurezza il pontile disastrato di Ponente che dovrebbe essere utilizzato come scalo alternativo. Mi chiedo inoltre che fine ha fatto il vecchio piano di evacuazione? La realtà è sotto gli occhi di tutti. L'unica speranza che come in passato rientri tutto nella norma».

«I tecnici della Città Metropolitana hanno già fatto un sopralluogo – risponde l'assessore al decentramento Massimo D'Auria - la competenza è loro. Una ricognizione è stata anche fatta dal responsabile provinciale della Protezione civile. Noi abbiamo già sistemato il pontile che è operativo. Attualmente stiamo aggiornando il piano comunale da sottoporre alla Protezione Civile e si stanno aspettando risposte dal mondo scientifico. In settimana monteranno altre strumentazioni e si faranno altri rilievi dall'Ingv e dal Cnr. Si attendono queste attività di monitoraggio per riferire al dipartimento di Protezione Civile. Abbiamo anche appreso che è in arrivo una strumentazione sofisticata attualmente montata sull'Etna".(*BL*)

Vulcano. Un masso caduto lungo una delle strade dell'isola FOTO LEONE

L'avvocatura dell'ente avverte: il rischio di soccombenza nella causa ora è più concreto, servono altri 20 milioni

Il macigno Gesip sui conti del Comune

Il consulente dei giudici: sul fallimento della società l'amministrazione ha responsabilità

Giancarlo Macaluso

Un'altra cattiva notizia sul fronte finanziario - che si aggiunge alla lunga catena di elementi negativi che gravano sui conti del Comune - annuncia la mancanza di altri venti milioni di euro. Ogni giorno che passa emergono nuovi ostacoli sulla strada (sempre più impervia) che porta al pareggio di bilancio.

Questa volta è il contenzioso con la curatela fallimentare della Gesip che comincia a fare seriamente paura. Il consulente tecnico d'ufficio nominato dal Tribunale si è sostanzialmente allineato alle posizioni dei curatori dell'azienda, poi sostituita nelle funzioni dalla Reset. E cioè, ritiene che la responsabilità ex articolo 2497 del codice civile sulla sorte dell'azienda tocchi all'amministrazione, visto che su Gesip esercitava il controllo analogo. In questo caso la responsabilità, da quello che si apprende da ambienti di Palazzo delle Aquile, deriva dal fatto che il Comune avrebbe autorizzato mese dopo mese a lavorare in perdita riducendo il patrimonio netto, di fatto esercitando il potere di controllo e coordinamento. Una ricostruzione che gli uffici di Palazzo delle Aquile hanno sempre respinto, anche per dare coerenza a tutta l'impostazione gestionale della società, che risale fino poco meno di dieci anni fa. Del resto, tutta la rivendicazione è a tutela dei creditori rimasti con il cerino in mano per il fallimento di quella che era diventata una macchina mangiasoldi da 60 milioni all'anno (la Reset, che l'ha sostituita, funziona con la metà esatta). Ci fu un momento in cui l'azienda era ancora in attività, ma il Comune in Bilancio non aveva appostato nemmeno un euro per essa, proprio per mancanza di risorse, teoricamente si sarebbero dovuti ridurre i servizi o licenziare il personale. Ma si scelse di andare avanti, anche perché quella era una bomba sociale pronta a esplodere. Questo però avvenne, purtroppo, rosicchiando il patrimonio.

L'avvocatura comunale, avendo appreso dell'orientamento del consulente nominato dal Tribunale, non ha potuto fare altro che elevare l'importo relativo al rischio di soccombenza la cui asticella si è alzata di altri 20 milioni di euro. La notizia si ricava da una nota inviata a tutte le funzioni competenti da Paolo Bohuslav Basile, ragioniere generale, il quale ha avvertito che da 65 milioni il fondo rischi legali sale a 85 milioni. Somma che va aggiunta al fondo perdite aziende (79 milioni), a quello per le anticipazioni di liquidità (44) e altri ammennicoli hanno portato a un valore annuo di accantonamenti pari a 255 milioni. Ovviamente, poi c'è il macigno del fondo crediti di dubbia esigibilità, dovuto alla mancata riscossione delle tasse locali. L'amministrazione non ha tutta questa massa di danaro da mettere da parte. All'appello, strutturalmente, mancano 75 milioni. È la ragione fondamentale per cui non si è riusciti ad approvare il bilancio di previsione e che ha portato la giunta a chiedere l'avvio di una procedura di pre-dissesto, approvata dal Consiglio comunale.

Ma non è finita qui. C'è ancora una notizia cattiva sul fronte delle entrate. Alla data del 30 settembre gli uffici della ragioneria comunale rilevano un'altra evidenza negativa. E cioè il «crollo del gettito» di Tosap (tassa di occupazione spazi e aree pubbliche) e dell'Icp (imposta comunale sulla pubblicità). Nel primo caso il segno meno in nove mesi è riferito a 2 milioni 148 mila euro, nel secondo 339 mila euro.

C'è da considerare che stiamo parlando di un decremento delle entrate rispetto all'*annus horribilis* 2020. La nota degli uffici di via Roma imputa al passaggio della Tosap da imposta tributaria a canone unico patrimoniale di concessione la cui elaborazione spetta al direttore/segretario generale. Il punto è che ancora non esiste una disciplina del canone concessorio che - dice la legge - deve essere congegnato «in modo da assicurare un gettito pari a quello conseguito dai tributi sostituiti dal canone». Scrive Basile che «occorre assumere con immediatezza ogni iniziativa volta a correggere il superiore profilo di violazione della legge e di ulteriore ipotesi di squilibrio di bilancio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contenzioso. Una protesta degli operai della Gesip, la vecchia società costava 60 milioni l'anno

Crolla anche il gettito Sulla Tosap gli uffici segnalano in 9 mesi oltre due milioni di entrate in meno

«Macché suolo pubblico agevolato per i locali»

● L'ex assessore alle Attività produttive, Leopoldo Piampiano, critica l'andamento dei sostegni a ristoranti e pub con l'utilizzo agevolato del suolo pubblico. Lo fa con una nota in cui racconta che «più di un anno fa la giunta approvò su mia proposta la delibera con cui si dava impulso alle attività economiche che esercitavano la somministrazione di alimenti e bevande (bar, pub, ristoranti eccetera) concedendo di occupare il suolo pubblico asseverando l'utilizzo di marciapiedi o aree pedonalizzate asseverate sotto propria personale responsabilità. Ma a un anno di distanza mi giungono notizie che vanno in direzione diametralmente opposta agli impegni assunti con le stesse attività economiche». In particolare Piampiano racconta di «denegate istanze che non rispetterebbero le norme tecniche trovandosi in una via come la Discesa Maccheronai, regolamentata a Ztl, ma di fatto pedonale, come qualunque tecnico può facilmente constatare recandosi sui luoghi». Non è stato possibile, di domenica, raggiungere gli uffici del Suap per una replica.

Gi. Ma. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani il via al confronto con i dirigenti: i conti penalizzati dagli accantonamenti previsti anche per i livelli di morosità della Tari

Riequilibrio finanziario, un piano per recuperare risorse

La tassa per i rifiuti è stata snobbata da oltre il 60 per cento dei contribuenti

Domani si terrà la prima riunione operativa sul piano di riequilibrio finanziario del Comune. La scorsa settimana, in realtà, c'è già stato un primo incontro, molto interlocutorio. Questa volta, però, sono invitati tutti i dirigenti che in qualche modo hanno a che fare con i centri di spesa.

I protagonisti di questa partita, ovviamente, sono sul piano tecnico il ragioniere Paolo Bohuslav Basile e il segretario generale, Antonio Le Donne. A quest'ultimo toccherà il compito di redigere il piano «in termini di minori spese strutturali finanziate con risorse proprie ed eventuali maggiori entrate proprie strutturali, assistite da idonea dimostrazione».

Sono in pochi a credere che la macchina che si è messa in movimento possa portare da qualche parte. Sono troppi i soldi da recuperare in maniera strutturale e non c'è da dove prenderli visto che ormai tutti i settori dell'amministrazione hanno subito tagli con l'accetta.

Secondo le stime di Basile, che ha elaborato una prima relazione sul pre-dissesto un paio di settimane fa, bisognerà recuperare nel bilancio di previsione «risorse – scrive Basile – pari a 71.657.405 euro per il 2021, 56.239.699 per il 2022, 52.977.248 per il 2023 e a decorrere dal 2024, sempre che l'attuale percentuale media di riscossione non peggiori, che determinerebbe effetti squilibranti ulteriori, alla data odierna non quantificabili».

Quello di domani è solamente uno dei tanti passaggi che bisognerà fare per giungere alla fine del percorso. Il piano che Le Donne dovrà predisporre dovrà ottenere un visto contabile. Poi la pratica passa in Consiglio, in caso di approvazione si va al ministero e poi alla Corte dei Conti.

I guai del Comune dipendono (soprattutto) dalla montagna di accantonamenti ai quali è costretto per effetto del mancato incasso delle tasse. Il tasso di morosità della Tari ha raggiunto livelli insostenibili. Nel primo semestre di quest'anno mancano già all'appello circa 37 milioni sull'acconto che avrebbe invece dovuto generare un introito di 63 milioni e mezzo (cioè la metà del gettito annuo che è di 127 milioni).

In altre parole, significa che al momento la tassa è stata snobbata da oltre il 60 per cento dei contribuenti. La legge obbliga il Comune ad accantonare l'intera cifra non riscossa in un apposito fondo crediti di dubbia esigibilità che ha drenato tutte le risorse disponibili portando l'ente alla paralisi.

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ragioniere. Paolo Basile

Il segretario. Antonio Le Donne

Edward è anche portavoce della Consulta della Pace: ha discusso una tesi sui diritti umani e sulla partecipazione dei figli di migranti

Stefano è... magistrale: «Darò voce a noi nuovi italiani»

È nato in città da genitori originari dello Sri Lanka: in festa la comunità tamil

Anna Cane

Vuole essere la voce di chi non ce l'ha, la luce per i tanti invisibili di questo mondo perché lui, figlio di migranti, con una vita per niente facile, oggi può dire che ce l'ha fatta. Stefano Edward, 32 anni, nato in città da genitori originari dello Sri Lanka, si è laureato in comunicazione pubblica di impresa e pubblicità all'Università. È attivista dei diritti umani con esperienze pregresse di rappresentanza politica e sociale della comunità tamil.

Le esperienze vissute, la storia della sua famiglia costretta a lasciare la propria terra in cerca di un futuro migliore, hanno segnato indubbiamente le sue scelte. Anche l'incontro con la docente di sociologia Marilena Macaluso cambia, a percorso inoltrato, i suoi propositi e le sue ambizioni. «La sua sensibilità mi ha fatto capire che anche professionalmente posso aiutare il prossimo - dice Edward -. Voglio diventare un giornalista ed entrare nel mondo della comunicazione per dare voce a chi non ce l'ha e impegnarmi anche nella cooperazione internazionale».

La tesi del neolaureato dal titolo *L'Italia s'è desta? Analisi Sociologica sui diritti di cittadinanza e la partecipazione politica dei nuovi italiani*, oltre al frutto di numerose ricerche, vuole essere anche una provocazione. Stefano Edward da molti anni è rappresentante della comunità tamil e fa da ponte tra essa e le istituzioni. È anche portavoce della Consulta della Pace e dei diritti umani nel Comune. «Voglio poter risolvere le tante ingiustizie che ancora oggi chi arriva nel nostro Paese è costretto a vivere - dice -. Anche noi, figli di immigrati nati e cresciuti in Italia, dobbiamo attendere il diciottesimo anno di vita per poter avere la cittadinanza italiana. Non è giusto». Con gli studi e le ricerche che hanno portato alla stesura della tesi della laurea magistrale, Edward ha messo in evidenza che molti ragazzi nati in Italia, per lungaggini burocratiche, si ritrovano a volte anche a dover attendere la cittadinanza a 24-25 anni compiuti, sapendo di essere italiani ma continuando ad essere considerati stranieri. «Noi nati in Italia ma figli di migranti sentiamo i pregiudizi della gente - conclude Edward -. Vi sono tante maschere, frutti degli stereotipi della società. Io voglio impegnarmi nella vita per abbattere quelle maschere e mostrare i volti e l'identità di chi è invisibile aiutandolo a riconoscere i suoi diritti». (*ACAN*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laurea magistrale. Stefano Edward ha discusso una tesi sui diritti umani

Piazza sottovalutata il Viminale fa autocritica e prepara il pugno duro

Il ministero corre ai ripari e mette a punto il piano per garantire la sicurezza il 15, giorno di esordio del Green Pass, e durante il G20. Il prefetto Piantedosi nel mirino

▶ **A Roma**
Un momento della protesta dei No Green Pass che si è tenuta sabato pomeriggio nella Capitale

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – Questa volta l'autocritica è impietosa: sottovalutazione delle presenze in piazza, schieramento delle forze in campo insufficiente e risposta tardiva all'attacco delle frange violente della manifestazione. Sull'ordine pubblico si cambia: accelerazione al lavoro di prevenzione sui social, massiccio aumento delle forze dell'ordine in strada e soprattutto nuove regole di ingaggio. Se sarà necessario usare la forza si farà. Senza tentennamenti.

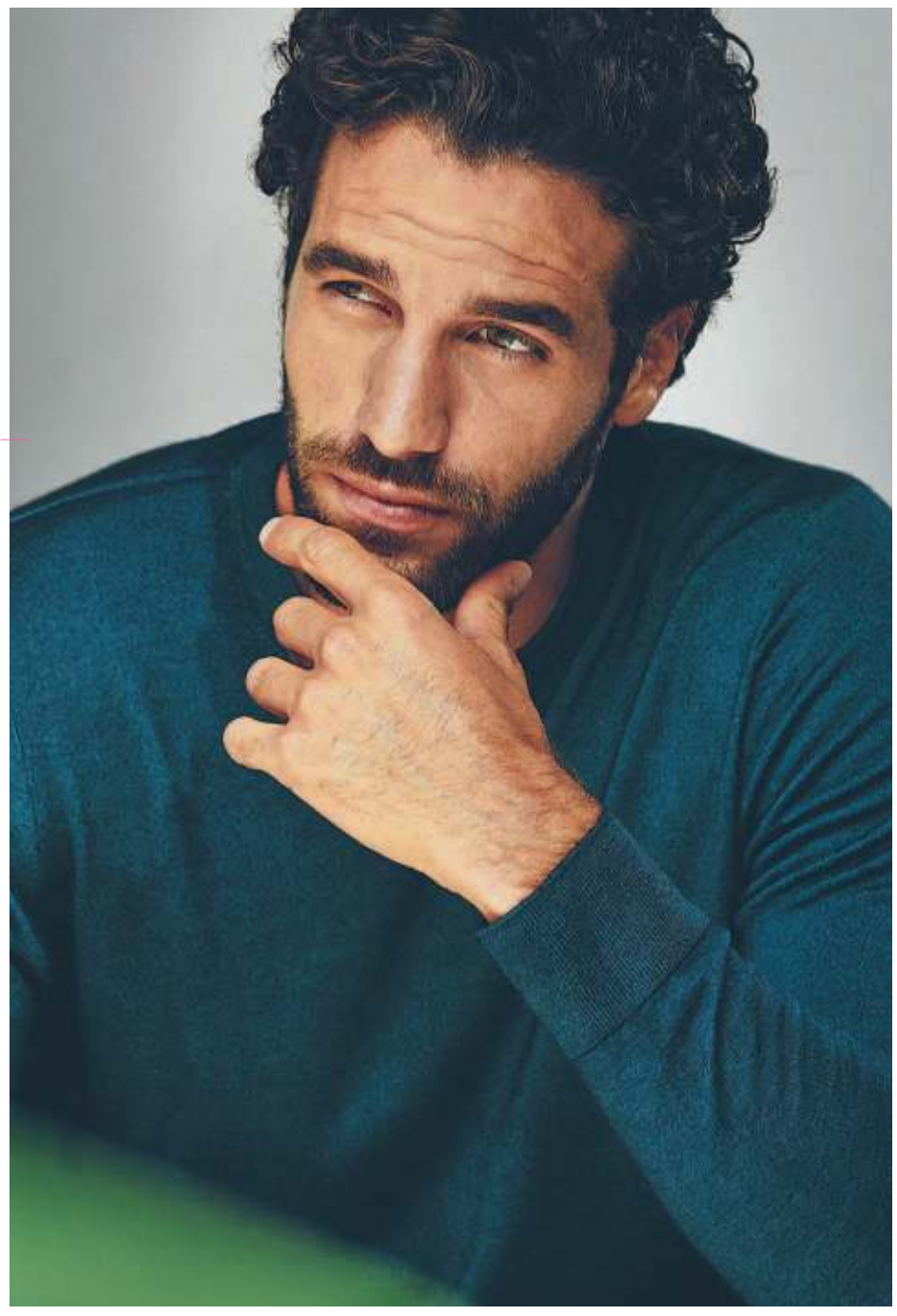
Il Viminale incassa a denti stretti, fa tesoro della lezione e corre ai ripari. L'autunno caldo è arrivato e ci sono due scadenze ravvicinate sulle quali non sono ammessi errori: la giornata di fuoco di venerdì 15 ottobre, giorno di esordio del Green Pass obbligatorio sui luoghi di lavoro e il G20 a Roma il 30 e 31 ottobre. Mercoledì il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza definirà la nuova strategia del pugno di ferro.

EPA

▲ **Ministra**
Luciana Lamorgese, ministra dell'Interno. Oggi potrebbe vedere il premier Mario Draghi per poi riunire il Comitato sulla sicurezza

La ministra Luciana Lamorgese, sempre di più nel mirino di Salvini e Meloni, resta in silenzio dopo l'analisi del pomeriggio di guerriglia nel centro di Roma ma fonti del ministero spiegano: «Non nascondiamo una forte preoccupazione. Ci aspettano giorni caldi e l'appuntamento del G20 sarà per l'Italia una vetrina mondiale. Sarà messo a punto un piano di forte rafforzamento dell'ordine pubblico. C'è una stagione in cui la politica del contenimento non basta più. Il dilemma se e quando usare la forza in una manifestazione che diventa violenta è il dilemma di sempre, di tutti i governi. Il contenimento non è una scelta solo della politica ma anche dei tecnici. Bisognava rispondere prima e avere in campo gli uomini necessari per farlo».

I tecnici, dunque: il prefetto e il questore di Roma, che avevano affrontato la questione nella riunione del Comitato provinciale ordine e sicurezza convocato 24 ore prima. Come è potuto succedere che chi doveva gestire la piazza si sia fatto trovare impreparato ben sapendo da tempo che Forza Nuova avrebbe guidato la protesta, che la tensione alla vigilia dell'entrata in vigore dell'obbligo di Green Pass sui luoghi del lavoro era altissima? Come possono essere rimasti non presidiati obiettivi sensibili come la sede della Cgil? Il prefetto di Roma, Matteo Piantedosi (al secondo "incidente" dopo la sfilata non autorizzata della Nazionale di calcio sul bus scoperto dopo la vittoria agli Europei) sente il terreno che scotta sotto i piedi e, a sera, affida ad una nota la sua autodifesa. Cominciando con l'ammettere che chi ha disposto i servizi per la manifestazione non aveva idea di quante persone sarebbero scese in piazza. « Solo nelle ultime ore, man mano che diverse migliaia di persone giungevano da tutta Italia nella Capitale - dice il prefetto - è stato possibile rilevare un livello della partecipazione non solo quantitativamente molto elevato ma pure caratterizzato dalla variegata composizione dell'adesione alla manifestazione, verso la quale andavano confluendo da persone comuni a gruppi organizzati di faci-



FALCONERI
SUPERIOR CASHMERE

100% PURO CASHMERE
SOLO 149 €*

SHOP ONLINE FALCONERI.COM

*SU ARTICOLI SELEZIONATI

GIUSEPPE LAMI/ANSA

Linea intransigente di Draghi contro gli attacchi alla ripresa

Dopo la condanna all'azione squadrista il premier potrebbe visitare la sede della Cgil nei prossimi giorni. E il governo valuta il dossier sullo scioglimento di Forza Nuova

di **Tommaso Ciriaco**

ROMA – Hanno intravisto l'ultimo varco prima della fine della pandemia. E hanno provato a incunearsi con la violenza squadrista proprio mentre il Paese è a un punto di svolta. A Palazzo Chigi, Mario Draghi fa i conti con il drammatico sabato pomeriggio di Roma. La sede della Cgil violata, gli idranti ad evitare una riedizione italiana degli incidenti di Capitol Hill. Il presidente del Consiglio crede nella necessità di una reazione ferma. Equilibrata, ma intransigente. Potrebbe visitare la sede del sindacato di Maurizio Landini nei prossimi giorni. E interpreta gli assalti come il colpo di coda di chi, molto presto, non avrà nulla da cavalcare: la ripresa economica si sta consolidando, l'immunità di gregge è ormai scenario concreto.

L'ottimismo per gli effetti del Green Pass è ossigeno che fa respirare Draghi, spazzando via l'aria viziata dalle violenze dell'altro ieri. Il 15 ottobre il governo prevede di toccare quota 82% di italiani completamente immunizzati. E di superare l'85% con almeno una dose. Al ritmo attuale di 70 mila nuove prime dosi al giorno – che potrebbe addirittura aumentare con l'obbligo di certificato vaccinale sui luoghi di lavoro – si punta a sfiorare quota 90% entro fine mese. L'immunità di gregge è ormai una sostanziale realtà. E la stessa soddisfazione vale per il quadro economico, giurano a Palazzo Chigi, visto che in quattordici delle ventuno città capoluogo l'indice di consumo vola. Ecco, chi voleva sabotare pescando nella galassia no vax e no pass, non poteva che muoversi adesso: domani sarà troppo tardi.

Essere a un punto di svolta determina una prima conseguenza: Draghi spenderà ogni energia per difendere la ripresa. Non lascerà campo libero a chi punta ad accendere la piazza, questo è certo. L'obiettivo del governo è reagire. La sintesi della linea del presidente del Consiglio è che «questa deriva sarà contrastata in tutti i modi possibili». Ognuno naturalmente – Palazzo Chigi, Viminale, intelligence - secondo i limiti delle proprie competenze. Tra oggi e domani il capo dell'Esecutivo dovrebbe fare il punto con Luciana Lamorgese e Franco Gabrielli, che ha la delega ai Servizi. Al premier sarà consegnato un primo resoconto di quanto accaduto e di quanto potrebbe accadere nei prossimi giorni. A partire dai due passaggi critici. Quello del 15 ottobre, data di entrata in vigore del Green Pass. E del 30 e 31 ottobre, quando Roma ospiterà il G20.

Ecco, il presidente del Consiglio è determinato – così riferiscono - a contrastare ogni possibile violenza in modo «tempestivo ed efficace». Anche dando l'input politico che avvii il percorso di scioglimento di Forza Nuova? Troppo presto per fornire una risposta definitiva. Attenzione e monitoraggio sono le parole chiave di queste ore. Di certo, però, il file è aperto. La valutazione dell'esecutivo sarà allargata a ogni scenario, «tutti i punti di vista – ripetono diverse fonti – saranno analizzati». E questo significa anche pesare costi e benefici. Scegliere tra un rigore necessario e il rischio di regalare visibilità a estremisti che finora non hanno mai goduto di un significativo consenso.

Il ministero dell'Interno, che in prima battuta gestisce il dossier, non esclude nulla. Sa che una fetta rilevante della politica chiede lo scioglimento di Forza Nuova e promette di studiare "politicamente e giuridicamente" come si può agire. Esiste un precedente, datato 1973: l'allora ministro dell'Interno Paolo Emilio Taviani, facendo seguito ad alcune condanne per la ricostituzione del disciolto partito fascista a carico dei dirigenti di Ordine Nuovo – è questa la precondizione di legge che consente al Viminale di intervenire - decretò lo scioglimento del movimento di estrema destra.

È evidente che la spinta politica è forte. Il Pd preme su Lamorgese. Già oggi sarà depositato in Parlamento un atto per lo scioglimento di Fn. «E ognuno – rileva il dem Enrico Borghi - si assumerà le proprie responsabilità». La volontà di Enrico Letta è mettere pressione. E ottenere che la ministra tracci una invalicabile linea rossa: chi d'ora in avanti la supererà, si consegnerà alle sanzioni dell'articolo tre della legge Scelba.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

In vista di altri giorni caldi Lamorgese mercoledì riunisce il comitato nazionale sulla sicurezza

la Cgil». Per poi concludere che «l'uso della forza è qualcosa che deve essere sempre ponderato con equilibrio, soprattutto quando si fronteggiano gruppi indistinti di persone».

I 12 arresti di ieri e la sostanziale decapitazione di chi finora ha governato la protesta dei No Pass in parte rassicurano il Viminale. Dove però adesso si chiedono: quanti sono in Italia i cani sciolti, i facinorosi non aderenti a nessuna organizzazione che, al primo input arrivato su whatsapp, sono pronti a replicare il sabato di guerriglia?

©RIPRODUZIONE RISERVATA

norosi». Troppo tardi per capire cosa avevano in mente Forza Nuova e le altre frange violente che invece la loro strategia l'avevano studiata con largo anticipo. Troppo tardi per lanciare i lacrimogeni in una folla dove gli incappucciati si nascondevano dietro famiglie con i passeggini, troppo tardi per mandare rinforzi, rimasti bloccati nella protesta, gli idranti rimasti a secco. Eppure Piantedosi rivendica la predisposizione di «un'adeguata cornice di sicurezza per fronteggiare anche le frange più radicali della protesta» e «la barriera che le forze di polizia avevano eretto a protezione dell'ingresso del-

I punti
Sicurezza e vaccini

1

Lamorgese

Il premier nelle prossime ore farà il punto sulle misure da adottare con Luciana Lamorgese e con il titolare della delega ai Servizi, Franco Gabrielli

2

Forza Nuova

Il dossier su Forza Nuova è sul tavolo del governo. Nulla è ancora deciso, ma nessuna opzione - neanche lo scioglimento - si può escludere

3

Vaccini

Entro il 15 ottobre sarà toccata quota 85% degli italiani vaccinati con almeno una dose e l'82% di cittadini totalmente immunizzati

ANSA

▲ **Premier** Il presidente del Consiglio, Mario Draghi. Dopo l'assalto squadrista alla Cgil ha chiamato il leader del sindacato, Maurizio Landini condannando violenza e intimidazioni

Supplemento de la Repubblica del 13/10/2021 da vendersi obbligatoriamente con la Repubblica a € 1,50. Da giovedì 14/10/2021 opzionale a € 0,50 più il prezzo del quotidiano.

VMLY&R

SUL NUOVO NUMERO DI **DESIGN**
LA MAGIA DEI MAESTRI. LE RIEDIZIONI DELLE OPERE DEI GRANDI AUTORI AFFASCINANO IL MONDO.

E INOLTRE:

- **I giovani.** Ecco come lavorano i cacciatori di nuovi talenti.
- **Steinberg: la mia Milano.** La mostra della Triennale dedicata al grande illustratore.

DAL 13 OTTOBRE per un mese in edicola con la Repubblica

L'imbarazzo di Meloni e Salvini che rilanciano attaccando Lamorgese

La leader di Fdi dal palco spagnolo dei neofranchisti si smarca con una battuta maldestra: "Non conosco la matrice delle violenze". Il leghista: "A chi giova che Castellino fosse lì e che la manifestazione finisse in vacca?"

di **Emanuele Lauria**

ROMA – Imbarazzo, timori elettorali, silenziosi processi interni: il day after dei sovranisti, travolti dalle violenze di una frangia di quei No Pass cui hanno occheggiato per un'intera estate, è un mix di sentimenti accomunati dal senso di smarrimento. Difficile, di certo, sottrarsi al colpo di coda della manifestazione di Roma e della guerriglia generata dagli estremisti di destra. Difficile sfuggire all'ombra della responsabilità, anche solo morale, di alcuni eccessi. Giorgia Meloni ci prova a smarcarsi, ma il palco non è proprio l'ideale (la manifestazione dei neofranchisti di Vox a Madrid) e le parole non abbastanza nette: la presidente di Fdi condanna lo squadrismo ma dice di non conoscere la matrice: «Sarà fascista, non sarà fascista...», afferma con evidente stonatura rispetto ai nomi degli arrestati, esponenti di una Forza Nuova che in passato ha trovato accoglienza nelle liste del suo partito. Costretta a giocare in difesa, la pasionaria della Destra che punta a guidare il Paese, dagli attacchi diretti del Pd («Basta ambiguità», il refrain di Letta e Provenzano) ma anche dalle neppure tanto velate critiche che arrivano da Forza Italia: «Chiunque aspiri a posizione di governo non può tollerare razzismo, antisemitismo, nostalgie fasciste», afferma Mara Carfagna alla *Stampa*.

In queste ore convulse è costretta, Meloni, a chiedere una ritrattazione forte al suo candidato sindaco a Roma, Enrico Michetti, che nel 2020 aveva puntato il dito contro una «lobby degli ebrei». Anche per evitare strumentalizzazioni, Fdi manda alcuni esponenti di vertice - Francesco Lollobrigida, Paolo Trancassini e Fabio Rampelli - a far visita al segretario della Cgil Maurizio Landini ma è arduo uscire dal mirino, quando si riaffacciano gli spettri della lotta politica di piazza. Il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, dichiara "inaccettabili" gli eletti di matrice fascista, con riferimento proprio a due esponenti di Fdi: Chiara Valcepina, protagonista dell'inchiesta di Fanpage sulla lobby nera e filmata mentre faceva il saluto romano a una manifestazione elettorale, e Massimo Robella, consigliere di circoscrizione di Torino che ha ringraziato del voto «i camerati». Con i suoi, Giorgia Meloni si definisce vittima: sia perché lei, come altri, sospetta che alcuni facinorosi fra i No Pass e i No Vax siano infiltrati finanziati da qualcuno per destabilizzare e mettere in ambasce la Destra; sia perché la leader è convinta che Fdi stia pagando dazio ad alcuni colleghi di partito che faticano a prendere le distanze da neofascisti e nazi da operetta. Come dimostrato dal caso di Carlo Fidanza, l'ex capo delegazione amico del Barone nero Jonghi Lavarini, da cui Meloni - esploso il caso - si è allontanata. I disordini di Roma aumentano le distanze interne: mentre la presidente si interroga sulla «matrice», Guido Crosetto non esita a twittare un rumoroso sì allo scioglimento di Forza Nuova.

E Matteo Salvini? Dopo avere annacquato la condanna delle violenze con l'ennesimo attacco alla ministra Lamorgese, condiviso anche da Meloni, reagisce provocando: «La ministra dell'Interno sapeva che l'estremista Castellino, che aveva già un Daspo, era in piazza?». E ancora si domanda: «A chi conveniva che la manifestazione finisse in vacca?». Poi rilancia: « Dopo il caso Morisi, ora ci saranno dieci giorni di antifascismo». Era riuscito a compattare il partito su una forte sollecitazione al governo perché modifichi le regole sul Green pass per i lavoratori ed è stato sopraffatto dall'eco della dissennata protesta romana. Non pochi, nella stessa Lega, sottolineano come fra gli arrestati ci sia Biagio Passaro (quello che in un video dice "Sfondiamo la Cgil") che è uno dei leader dell'associazione "Ioapro" le cui istanze di disubbidienza civile il segretario del Carroccio ha sposato a inizio anno. Di "Ioapro", peraltro, fa parte in Veneto Cristiano Fazzini, che su un canale Telegram scriveva invece gli slogan da indirizzare contro il governatore Luca Zaia, anima moderata della Lega.

La galassia sovranista è scossa. E la settimana dei ballottaggi si annuncia da incubo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Guido Crosetto, esponente di destra dice sì su Twitter allo scioglimento di Forza Nuova

ANSA/FACEBOOK

▲ Giorgia Meloni a Madrid alla convention di Vox, partito dell'ultradestra spagnola

Punto di svista **Ellekappa**

Intervista al fondatore de la "Buona destra"

Rossi "Da ipocriti continuare a negare i nessi con i neofascisti"

ROMA. «Meloni? Imbarazzante nel difendere una verità che tutti sanno che non esiste: ovvero che non ci siano contiguità fra il suo partito e i neofascisti»: così Filippo Rossi, leader del movimento "La buona Destra", legge le polemiche che stanno investendo i sovranisti dopo gli incidenti di Roma.

Lei è un frequentatore di lungo corso degli ambienti della destra. Che giudizio ha tratto delle violenze insorte durante la manifestazione dei No pass?

«Sono laico e odio le generalizzazioni, penso che gli assoluti fanno male sempre. Ecco perché, offerta tutta la solidarietà alla Cgil e affermato che i fatti accaduti a Roma sono gravissimi, aggiungo che ho dei dubbi sull'iniziativa di una piazza antifascista. Forse non è il caso di alimentare contrapposizioni, di dare troppa importanza alle frange estremiste».

Gli scontri, la devastazione della sede della Cgil, raccontano di un clima pesante nel Paese.

«Questi episodi sono figli di uno scontro ideologico che vede fra i protagonisti No Vax, No Pass, No Mask. Chiaro che quando si attivano scintille sociali di questo tipo, quando si contrappongono tesi così forti, i movimenti estremisti di estrema destra trovano terreno fertile. C'è molta strumentalità, anche se non vedo un ritorno al clima degli anni '70. Nessun'assoluzione, ripeto, per le violenze: ma non siamo di fronte solo a un fatto di cronaca, l'evento è politico»

Giorgia Meloni dice che non è certa "la matrice politica" di questi incidenti.

«Devo confessare che le sue parole mi hanno imbarazzato. Meloni continua a sancire una verità che non esiste, ovvero che il suo mondo non ha contiguità con l'estrema destra italiana. Non è vero. Non dico che tutti gli esponenti di Fdi siano fascisti, per carità. Ma finiamola con la rappresentazione degli italiani brava gente. I neofascisti esistono nel nostro Paese come negli altri. Soltanto che la nostra politica vuole inglobarli e coccolarli».

Che significa per lei contiguità con l'estrema destra?

«Significa esprimere una solidarietà pelosa e depotenziata, perché unita all'attacco alla ministra Lamorgese. Nello stesso modo, peraltro, si è comportato Salvini. E poi ci sono comportamenti significativi».

Quali?

«Beh, il movimento istituzionale più a destra che c'è ha un candidato sindaco a Roma che solo nel 2020 indugiava nell'antisemitismo additando una lobby ebraica. E nel 2017, non un secolo fa, Ignazio La Russa firmava l'appello al Viminale per autorizzare le manifestazioni di Forza Nuova. C'è una contiguità psicologica di Fdi con questi mondi».

Forza Nuova va sciolta?

«Io sono contro la chiusura di qualsiasi movimento politico, anche estremista. Ma ora qualche dubbio mi viene: Fn ha organizzato un atto criminale, perché questo è l'assalto ai locali della Cgil».

Crede che una Destra che si professa moderna, e che aspira a governare il Paese, possa pagare quelle che lei chiama "contiguità psicologiche"?

«Io credo che Giorgia Meloni non farà mai il premier. Il sostegno alla Polonia contro l'ordinamento europeo, l'antisemitismo che emerge nelle parole dei propri esponenti sono zavorre troppo pesanti per una destra liberale e alternativa».

– **e.la.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

FILIPPO ROSSI EX FINIANO, È LEADER DE LA BUONA DESTRA

La presidente di Fdi non farà mai il premier. Il sostegno alla Polonia e l'antisemitismo dei suoi esponenti sono zavorre pesanti

Gli scivoloni di Michetti e i malumori dei partiti per la radio No Vax

Roma, il comitato del centrodestra irritato per l'influenza di Radio Radio che ha dato notorietà al candidato: "La propaganda ci costa figuracce e voti"

FRANCESCO FOTIA

▲ Enrico Michetti affronterà il ballottaggio a Roma con Roberto Gualtieri

di **Lorenzo d'Albergo**

ROMA – Si agita il cordone di portavoce e spin doctor che il centrodestra ha costruito attorno Enrico Michetti. Sbuffa insofferente perché il candidato al Campidoglio è fuori controllo. Ovvero controllato. Ma non dai partiti che lo hanno scelto per l'assalto a palazzo Senatorio. Se nelle prime settimane di campagna, per restituirne ai media la dimensione civica, dell'avvocato i collaboratori incensavano soprattutto «l'indipendenza nelle strategie elettorali», oggi la musica è cambiata. Fughe dai confronti, scivoloni e gaffe. A una settimana dal ballottaggio si punta il dito contro «le scelte del comitato parallelo» del tribuno. Senza più nascondersi: «Quelli di Radio Radio ci costano figuracce e voti».

Un passo indietro. Dopo i «no» alla candidatura a sindaco di Guido Bertolaso di Giorgia Meloni, a individuare il nome del semisconosciuto Michetti sono stati la sorella della leader di Fratelli d'Italia, Arianna, e il coordinatore regionale Fabio Trancassini. Calciomercato politico: «Ci siamo presi il Mr. Wolf della pubblica amministrazione». Un colpo a effetto in teoria reso ancora più goloso dalla retorica che il legale sfoggiava (e sfoggia ancora) sulle frequenze di Radio Radio.

L'emittente, nata nel 1978 per gracchiare di Roma e Lazio, negli anni si è evoluta. Prima talk radio centrata sui tantissimi guai della capitale. Poi, spinta dalla pandemia, la svolta. Pallone, certo. Ma, con il campionato bloccato dal virus, perché non cedere alla deriva complottista? Perché non soffiare sul fuoco No Vax? I dubbi sono stati sciolti in fretta a giudicare dagli articoli di Radio Radio: "Studio shock. Il vaccino è inutile!". Vanno forte anche "le opinioni sul vaccino che vi nascondono" e "le bufale sulle cure negate".

FOTOGRAMMA

▲ **A Roma**
Una manifestante al corteo No Green Pass di sabato nella Capitale

È l'emittente che a fine anni '90 sostenne la cura Di Bella contro il cancro, bocciata dalla comunità scientifica

Orchestrato dall'editore Fabio Duranti e dallo speaker di punta, Ilario Di Giovambattista, è questo il contenitore in cui ha iniziato ad alzare la voce Michetti. Lo stesso che a fine anni '90 sostenne la cura Di Bella contro il cancro (bocciata dalla comunità scientifica) fino alla fiaccolata a palazzo Chigi.

Negli studi alla Bufalotta, periferia Nord di Roma, il tribuno è partito con la striscia mattutina "La pulce e il professore". Poi, alternandosi con il filosofo sovranista Diego Fusaro e Alessandro Meluzzi, psichiatra anti-vaccino e quindi sospeso dall'albo, sono aumentate di frequenza le ospitate. Collegamenti pomeridiani per paragonare i vaccini al «doping di Stato della Germania dell'Est», citare Hitler, sorridere etichettando «i tedeschi» come «nostro alleato naturale, volente o nolente» e definire «igienico» il saluto romano. Infine, tanto per non far mancare nulla all'infinito Blob di Radio Radio, tra una citazione e l'altra sull'antica Roma e una sfuriata contro il Reddito di cittadinanza, ecco l'uscita sulla Shoah. Le vittime dell'Olocausto farebbero «maggior pena» perché chi ha raccolto la loro eredità oggi «controlla banche» e fa parte di «una lobby che decide i destini del pianeta».

Ieri sono arrivate le scuse dello stesso aspirante sindaco che un mese fa scaricava Francesca Benevento, candidata No Vax accusata di antisemitismo per gli insulti al ministro della Salute, Roberto Speranza. Un cortocircuito da cui non è immune nemmeno Radio Radio. La Comunità ebraica di Roma ha denunciato l'emittente in almeno due occasioni per prese di posizione antisemite e i suoi indignatissimi membri ora la pensano un po' come chi segue ogni giorno le uscite di Michetti: «Quella radio è un problema».

Piuttosto concreto. Perché Furio Focolari, ex cronista Rai e direttore responsabile della radio, è sempre al comitato elettorale. Così come Ilario Di Giovambattista. Era a Spinaceto, alla chiusura della prima fase della campagna, e ieri mattina (pare fosse un tantino nervoso) pure a un evento al Foro Italico. Con loro, che lo chiamano «Prof», si consulta Michetti. Poi decide. Facendosi impallinare dai passanti in strada («Non ti vergogni degli amici tuoi che ti sostengono a Roma?», gli hanno urlato contro ieri davanti alla sede della Cgil assaltata dai No Pass) o lasciandosi andare a microfoni aperti. «A Londra chi andava a fare il sindaco? Quello che aveva risolto il problema delle fogne. Se prendi il primo che passa, le fogne zampillano ancora». Già, proprio così. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Noemi Di Segni

"Chi parla così degli ebrei non può fare il sindaco"

di **Rory Cappelli**

ROMA – Noemi Di Segni, presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, non ha dubbi: «Quello che ha detto Enrico Michetti, candidato sindaco di Roma del centrodestra, è allucinante».

Michetti ha detto che i "buonisti" provano maggiore pietà quando ricordano l'Olocausto rispetto ad altri eccidi perché gli ebrei "possedevano banche e appartenevano a lobby".

«Sì, infatti. Anche se da un lato spiega di non negare la Shoah, dall'altro dimostra di avere gli stessi pregiudizi sul potere ebraico che hanno portato a ciò che abbiamo visto, dimostrando di essere intriso di quegli stessi pregiudizi. Essere sindaco non significa soltanto avere la capacità di governare le complessità di una città, ma anche la forza di riflettere, e quella di nutrire cultura e valori. Senza valori, cultura, conoscenza profonda e profondo rispetto non può fare il sindaco. La voce di chi lo sostiene è quella di chi vuole un leader che accentra potere: non cerca valori, solo potere».

Sabato estremisti di Forza Nuova hanno devastato Roma e hanno assaltato la sede della Cgil.

«Quello è squadrismo, è fascismo: e la colpa non va data alla ministra che non sa gestire, come ha cercato di fare Meloni. Se c'è una critica da fare a politica e magistratura è sull'eccesso di legittimazione con una difesa dei diritti e della libertà costituzionale che diventano abuso e che andrebbero invece frenati prima che diventino tali. L'uso di violenza e le manifestazioni di odio, sono un abuso di libertà costituzionale. È facile invocare le libertà di manifestare, di espressione del pensiero, di scrivere che vengono però abusate. E che vanno discusse a livello normativo.

Cosa andrebbe fatto?

«Innanzitutto l'apologia del fascismo è considerato reato se c'è un elemento soggettivo di volontà di ricostituzione del partito fascista. Per essere reato dovrebbe invece essere sufficiente una qualsiasi forma di inneggiamento al fascismo. Questi rigurgiti fanno paura». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

I silenzi di Raggi, che lancia la sua corrente

Ben 24 ore prima di condannare con un tweet il raid di Forza Nuova. E domani convoca i parlamentari: ecco il mio progetto

MARIA LAURA ANTONELLI

◀ **Sindaca**
Virginia Raggi al Circo Massimo con l'attrice Maria Grazia Cucinotta, testimonial e madrina della ventiduesima edizione della corsa "Race for de Cure" di Komen Italia per la lotta contro i tumori al seno

ROMA – «Sto già iniziando a progettare alcune possibilità e mi farebbe piacere parlarne con chi vuole». Firmato Virginia Raggi. L'ormai ex inquilina del Campidoglio irrompe nelle chat dei grillini romani e lancia l'appuntamento per martedì: parlamentari e consiglieri uscenti sono invitati in via di Campo Marzio, nella nuova sede del Movimento 5 Stelle, per la presentazione del nuovo «progetto» della pentastellata.

Un piano per ora segreto. Una sorpresa che, però, pare non incontrare il gradimento di buona parte del M5S. La tornata delle Amministrative è stata pesante. Per festeggiare qualcosa, una settimana fa i big hanno abbandonato Roma e si sono fiondati a Napoli. Raggi se l'è legata al dito e, secondo chi teme il peggio, domani potrebbe far pesare il boom di voti degli iscritti che l'hanno eletta garante e le preferenze comunque messe assieme al primo turno di queste Comunali.

Giuseppe Conte, leader del Movimento, è stato messo in guardia dai fedelissimi. Ma l'ex premier preferisce attendere: pensa che, se pure volesse dare vita a una nuova corrente, l'impatto mediatico di Raggi si sgonfierà una volta abbandonato il Campidoglio. Pare che Conte stia anche cercando di inserire il portavoce dell'ex prima cittadina capitolina nello staff che gestisce la comunicazione del Movimento.

E Roma? Chi ha seguito da vicino Raggi in questi 5 anni ha pronta l'ipotesi bis: «Vedrete, vorrà parlarci di Roma dopo aver preso i due caffè con Michetti (venerdì, *ndr*) e Gualtieri (l'incontro è in programma per oggi, *ndr*)». Nell'agenda della grillina, dicono dal Comune, c'è una riorganizzazione del Movimento sul territorio. Poi le richieste ai 5S: continuare a sostenere le periferie e il microcredito per i piccoli imprenditori, salvaguardare il lavoro sui trasporti (funivie incluse) e quello su Expo 2030. Il prossimo sindaco ha 10 giorni per cambiare faccia al progetto che sostiene la candidatura di Roma.

Per quanto riguarda le questioni politiche, lo staff di Raggi non esclude annunci. Poi aggiunge: «È il momento di restare uniti. Non c'è nessuna intenzione di spaccare il Movimento». Si vedrà.

Certo è che l'attivismo della sindaca uscente pare averle rallentato i ritmi social. Ancora in sella fino al ballottaggio («non si esprimerà per nessuno dei due contendenti», ribadiscono in Campidoglio) Raggi si è presa quasi 24 ore prima di commentare l'assalto dei No Pass alla sede della Cgil: «Le immagini di violenza che abbiamo visto sono inaccettabili. Solidarietà alla Cgil. Ribadisco chiaramente che Roma è orgogliosamente antifascista e che per Forza Nuova non ci può essere spazio nella nostra città». Passata la nottata, il tweet è servito. – **l.d'a.**

Regole democratiche contro l'eversione L'allarme di Mattarella

L'assalto squadrista carica di ombre l'immagine del Paese che il presidente rappresenterà oggi nella sua visita in Germania

di **Concetto Vecchio**

ROMA – Fino all'altra sera Sergio Mattarella era convinto di poter rappresentare oggi e domani a Berlino, dove saluterà Angela Merkel e incontrerà il presidente Franz-Walter Steinmeier, un'Italia stabile, col vento in poppa, il Covid sotto controllo e un premier che gode della stima di buona parte del mondo. Quell'immagine resta, naturalmente, tuttavia l'assalto della teppaglia fascista alla sede della Cgil incrina giocoforza la rappresentazione, con tutto il suo carico di inquietudine che quel gesto drammatico reca con sé.

È stato passato il segno, è l'umore che prevale al Quirinale. Le immagini dell'irruzione hanno suscitato vivissima impressione nel Capo dello Stato. Sabato sera perciò Mattarella ha voluto subito chiamare Maurizio Landini per esprimergli la vicinanza di quella Repubblica «che si fonda sull'antifascismo», come ha ripetuto in più occasioni pubbliche. Ci sono poi dettagli rivelatori. Non è passata inosservata quella macchina della polizia messa a presidio del portone di palazzo Chigi: a significare simbolicamente la concreta minaccia alla democrazia.

Quella di sabato è vista come una ferita, per il richiamo tragico al Ventennio, e per la scelta dell'obiettivo, un corpo intermedio, al cui valore Mattarella ha dedicato più di un intervento nel suo settennato. Ovviamente, trapelava ieri dal Colle, non è in discussione il diritto costituzionale a manifestare, sempre legittimo anche in presenza di raduni anti scientifici (il suo pensiero pro vaccini il Presidente l'ha espresso in numerosissime occassioni), ma quel che è accaduto dopo la manifestazione è tecnicamente un fatto eversivo, di chi non riconosce le istituzioni, e che va affrontato e risolto con le leggi della democrazia. Ciò vale anche per lo scioglimento eventuale di Forza Nuova, il cui destino è nelle mani del governo, cui spetta dichiararlo fuorilegge una volta che in Parlamento sarà presentata la relativa mozione.

Il resto deve farlo la politica con la sua paziente tessitura. Nel senso che la repressione non può mai essere l'unica arma. Un mese fa, incontrando gli studenti di Conversano, in Puglia, il Presidente li aveva esortati a «impedire che il fascismo possa tornare». Ai pericoli autoritari Mattarella ha dedicato una parte non piccola delle sue energie. Ha contestato chi equiparava stoltamente «i due campi in conflitto». Si è detto contrario «ai colpi di spugna sulla storia», ricordando ogni volta che poteva che la Costituzione nasce «dalla Resistenza». «Dire che il fascismo ebbe alcuni meriti, ma fece due gravi errori - le leggi razziali e l'entrata in guerra - è un'alterazione inaccettabile, da respingere con determinazione», affermò nel gennaio 2018. Proprio in quei giorni Mattarella nominava Liliana Segre senatrice a vita. Insomma, è compito della politica, e non solo, esercitare la pedagogia repubblicana affinché si prosciughi nella società l'humus del ribellismo squadrista che strumentalizza la protesta contro il Green Pass.

Tutto questo avviene mentre il Capo dello Stato va in Germania. Nel 2015, appena eletto, Mattarella fece due viaggi: a Bruxelles e a Berlino. Nel segno dell'europeismo. E ora questa due giorni conclude idealmente il settennato (anche se altri viaggi, in Spagna e in Algeria attendono ancora il Presidente nelle prossime settimane), nel segno di un'Italia ritrovata: dopo anni turbolentissimi, i populisti sembrano in ritirata, l'Europa ha ritrovato lo slancio delle origini dopo la pandemia, e gli anti euro di casa nostra stanno al governo con Draghi. Non era scontato. Mattarella vi ha svolto un ruolo decisivo, alle prese con una legislatura turbolenta, con addirittura tre governi di natura diversa. I vecchi rapporti di forza nel Vecchio Continente sono stati però ripristinati, come dimostra il viaggio di ricucitura fatto a luglio a Parigi.

> *Riconoscersi e rispettarsi è un principio alla base della coesione sociale e un valore cardine della nostra Carta Costituzionale*
>
> **SERGIO MATTARELLA**
> MESSAGGIO ALLA COMUNITÀ EBRAICA

L'incontro con Angela Merkel è previsto per domani mattina. Poi in ambasciata, alla presenza di Steinmeier, ci sarà la premiazione dei Comuni vincitori del premio dei presidenti per la Cooperazione comunale tra Italia e Germania. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

QUIRINALE / 111/ANSA

▲ Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

Il capo di Stato tedesco

Il saluto di Steinmeier all'amico presidente "Serve un'Italia forte"

dalla nostra corrispondente
Tonia Mastrobuoni

BERLINO – «"Noi non potremo avere perfetta vita senza amici', si dice nella Divina Commedia di Dante. In politica non si trovano tanto spesso amici. Maggiore è, pertanto, la gioia che provo nell'aver trovato un amico in Sergio Mattarella. Un presidente con i medesimi principi, per cui la democrazia e lo Stato di diritto, l'equilibrio sociale e la forza della ragione non sono concetti astratti, ma responsabilità vissuta». Che la sintonia tra Frank-Walter Steinmeier e Sergio Mattarella sia sempre stata straordinaria, non è un mistero. Che nel tempo si sia trasformata in un'amicizia lo testimoniano queste affettuose parole che il presidente della Repubblica tedesco ha voluto rivolgergli alla vigilia della visita di Mattarella a Berlino. E che Steinmeier ha consegnato in esclusiva a *Repubblica*.

Mattarella è per Steinmeier anche «un amico che è al cento per cento un convinto europeista – e che garantisce che l'Italia rimanga un partner affidabile e forte in Europa. L'Europa in futuro ha bisogno più che mai di questa Italia forte – e la Germania e l'Italia hanno bisogno l'una dell'altra». Nei suoi frequenti viaggi in Italia in questi anni, il presidente tedesco non si è mai dimenticato di visitare i luoghi tragici delle stragi naziste, di chiedere scusa alle vittime delle Fosse Ardeatine, di Sant'Anna di Stazzema, di Marzabotto, di Civitella o di Fivizzano. E in entrambi i presidenti è forte la consapevolezza che la storia serva anche ad affrontare con lucida e severa vigilanza i fatti orribili di questi giorni, i rigurgiti neri che possono sempre tornare a ferire il presente. In quelle occasioni, e in particolare durante la visita a Fivizzano del 2019 Steinmeier è anche rimasto impressionato dall'amore degli italiani per Mattarella, dai lunghi applausi con cui tanti cittadini lo accoglievano.

Anche nei momenti più difficili dei rapporti tra Italia e Germania, come durante il governo Conte I, quando la Lega al governo picconava quotidianamente Merkel e i 5Stelle assediavano il Quirinale, gli scambi tra i due capi di Stato sono sempre riusciti a mantenere salda una relazione tra due indispensabili membri dell'Ue. È un legame che potrà essere arricchito dalla cooperazione tra Comuni lanciata dai due presidenti. Per Steinmeier, infatti, l'Europa «non viene costruita solo nelle capitali e a Bruxelles. Viene costruita nella città e nei Comuni che pensano e agiscono oltrepassando i confini. Nel momento più difficile della pandemia ho istituito con il presidente Mattarella un "premio dei Presidenti per la cooperazione comunale fra Germania e Italia". La risonanza è stata enorme. Si sono candidati oltre 140 Comuni. Questo dimostra quanto sia vivace il nostro partenariato. Sono molto felice di poter onorare con questo premio, assieme al presidente Mattarella, cinque gemellaggi particolarmente innovativi e sostenere così la convivenza italo-tedesca in Europa». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

> *"Mattarella è un convinto europeista e garantisce un Paese partner affidabile in Europa"*

AGEA - Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura
Codice Fiscale: 97181460581 - Partita IVA: 06234661004

Avviso di appalto aggiudicato

SEZIONE I: AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: Organismo Pagatore Agea – Agenzia per le erogazioni in agricoltura, via Palestro n. 81, 00185 Roma Italia. ITI43. Tel.: 0649499573; fax: 0649499740; protocollo@pec.agea.gov.it; www.agea.gov.it.
SEZIONE II: OGGETTO DELL'APPALTO: Fornitura di Prosciutto DOP in confezioni sottovuoto da grammi 500/600 in aiuto alimentare agli indigenti in Italia, finanziato dal Fondo Nazionale nell'ambito del Sistema dinamico di acquisizione della pubblica amministrazione per la fornitura di derrate alimentari e dei prodotti complementari monouso (ID Consip 1772; GUUE n. S-115 del 16/06/2016 e sulla GURI n. 70 del 20/06/2016) – Lotto 1 - € 1.751.000,00 (escluso IVA) CIG 8325476024; Lotto 2 - 1.751.000,00 (escluso IVA) CIG 8325486862; Lotto 3 - € 2.150.080,00 (escluso IVA) CIG 83255014C4; Lotto 4 2.174.000,00 (escluso IVA) CIG 8325512DD5 - CPV 15.13.14.10-2 - Importo complessivo stanziato per tutti i lotti: € 7.826.080,00.
SEZIONE III: INFORMAZIONI DI CARATTERE GIURIDICO, ECONOMICO, FINANZIARIO E TECNICO: come da documentazione di gara pubblicata sul sito, sezione Bandi di gara;
SEZIONE IV: PROCEDURA: procedura ristretta ai sensi degli artt. 55 e 61 D.lgs. 50/2016 e con il criterio del minor prezzo ai sensi dell'art. 95, commi 4, lettera b), e 5 D.lgs. 50/2016;
SEZIONE V: AGGIUDICAZIONE APPALTO: Determina del Direttore dell'Ufficio Monocratico N. 8826 del 06/07/2020;
V.1) Aggiudicatario Lotto 1: ditta MARTELLI F.LLI SPA- C.F. 00142040203 - Via Fratelli Martelli, 2/4
Dosolo (MN) 46030; NUTS ITC4B; Pec: martelli@pec.official.it; prezzo unitario offerto: 11,86 €/kg; quantitativo totale offerto: 147.639,123 kg;
V.2) Aggiudicatario Lotto 2: ditta MARTELLI F.LLI SPA- C.F. 00142040203 - Via Fratelli Martelli, 2/4
Dosolo (MN) 46030; NUTS ITC4B; Pec: martelli@pec.official.it; prezzo unitario offerto: 11,72 €/kg; quantitativo totale offerto: 149.402,730 kg;
V.3) Aggiudicatario Lotto 3: ditta MARTELLI F.LLI SPA- C.F. 00142040203 - Via Fratelli Martelli, 2/4
Dosolo (MN) 46030; NUTS ITC4B; Pec: martelli@pec.official.it; prezzo unitario offerto: 12,76 €/kg; quantitativo totale offerto: 168.501,567 kg;
V.4) Aggiudicatario Lotto 4: ditta ALIMCO S.P.A.- C.F. 00521620211– Via Della Rena 20 Bolzano (BZ); NUTS ITD10; pec: alimco_spa@legalmail.it; prezzo unitario offerto: 15,72 €/kg; quantitativo totale offerto: 138.295,165 kg;
SEZIONE VI: ALTRE INFORMAZIONI: Offerte pervenute: Lotto 1: n. 4; Lotto 2: n. 4; Lotto 3: n. 4; Lotto 4: n. 1 - Organismo responsabile delle procedure di ricorso: Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio; Via Flaminia n. 189, 00196 Roma, Italia. Tel.: +39 06328721. www.giustizia-amministrativa.it; Fax: +39 0632872315.

AGEA - Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura
Codice Fiscale: 97181460581 - Partita IVA: 06234661004

Avviso di appalto aggiudicato

SEZIONE I: AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: Organismo Pagatore Agea – Agenzia per le erogazioni in agricoltura, via Palestro n. 81, 00185 Roma Italia. ITI43. Tel.: 0649499573; fax: 0649499740; protocollo@pec.agea.gov.it; www.agea.gov.it.
SEZIONE II: OGGETTO DELL'APPALTO: Fornitura di Succhi e polpa di frutta in brik da 200 ml in aiuto alimentare agli indigenti in Italia finanziato dal Fondo Nazionale nell'ambito del Sistema dinamico di acquisizione della pubblica amministrazione per la fornitura di derrate alimentari e dei prodotti complementari monouso (ID Consip 1772; GUUE n. S-115 del 16/06/2016 e sulla GURI n. 70 del 20/06/2016) – Lotti: n. 1 CIG 85178532A9; n. 2 CIG 8517863AE7; - CPV: 15321000-4- Importo complessivo stanziato per tutti i lotti: € 2.499.995,00.
SEZIONE III: INFORMAZIONI DI CARATTERE GIURIDICO, ECONOMICO, FINANZIARIO E TECNICO: come da documentazione di gara pubblicata sul sito, sezione Bandi di gara;
SEZIONE IV: PROCEDURA: procedura ristretta ai sensi degli artt. 55 e 61 D.lgs. 50/2016 e con il criterio del minor prezzo ai sensi dell'art. 95, commi 4, lettera b), e 5 D.lgs. 50/2016;
SEZIONE V: AGGIUDICAZIONE APPALTO: Determina del Direttore dell'Ufficio Monocratico n. 8907 del 7 dicembre 2020;
V.1) Aggiudicatario Lotto 1: ditta Conserve Italia Società Cooperativa- C.F. 02858450584- Via Paolo Poggi 11–San Lazzaro di Savena (BO); NUTS ITH55; pec: amministrazione@pec.conserveitalia.it ; prezzo unitario offerto: 0,77 €/litro; quantitativo totale offerto: 942.207,792 litri;
V.2) Aggiudicatario Lotto 2: ditta LA DORIA SPA - C.F. 00180700650 - Via Nazionale 320 – 84012 ANGRI (SA); NUTS ITF35; pec: antonio.ferraioli@pec.ladoria.it ; prezzo unitario offerto: 0,82 €/litro; quantitativo totale offerto: 1.515.853,659 litri;
SEZIONE VI: ALTRE INFORMAZIONI: Offerte pervenute: Lotto 1: n. 3; Lotto 2: n. 2 - Organismo responsabile delle procedure di ricorso: Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio; Via Flaminia n. 189, 00196 Roma, Italia. Tel.: +39 06328721. www.giustizia-amministrativa.it; Fax: +39 0632872315.

LETTERA DI 10 PAESI A BRUXELLES

Parigi scrive alla Ue sul nuovo nucleare "Entri tra le fonti green"

Attesa per la decisione europea sulle risorse per la svolta verde Berlino contro l'atomo Ma un compromesso è ancora possibile

dalla nostra corrispondente
Anais Ginori

PARIGI – «Per vincere la battaglia del clima, abbiamo bisogno dell'energia nucleare». Con un nuovo appello firmato da dieci paesi dell'Ue, entra nel vivo la battaglia per ottenere dalla Commissione europea il riconoscimento del nucleare come energia green. In prima linea nel pressing su Bruxelles c'è il ministro francese dell'Economia Bruno Le Maire, firmatario del testo diffuso insieme ai colleghi di Romania, Repubblica Ceca, Finlandia, Slovacchia, Croazia, Slovenia, Bulgaria, Polonia e Ungheria. «L'energia nucleare è necessaria - scrivono i ministri - sia per raggiungere l'obiettivo degli accordi di Parigi, sia per fronteggiare l'aumento dei prezzi dell'energia che - sostengono i firmatari - ha dimostrato quanto sia importante ridurre la nostra dipendenza da paesi terzi». A proposito delle fonti rinnovabili, l'appello sottolinea che «giocano un ruolo chiave per la transizione energetica, ma non possono produrre abbastanza elettricità a basso contenuto di carbonio per soddisfare le esigenze in modo sufficiente e costante».

▲ **Ministro**
Bruno Le Maire, ministro francese dell'Economia e delle Finanze

I promotori del testo ricordano che l'energia nucleare «rappresenta già quasi la metà della produzione di elettricità decarbonizzata in Europa». Si tratta per l'Europa, proseguono i ministri, di difendere un'industria «leader a livello mondiale con tecnologie innovative uniche». «Il suo sviluppo - aggiungono - potrebbe generare quasi un milione di posti di lavoro». Il testo vuole pesare nel dibattito in vista del report finale sulla Tassonomia Ue, che classifica le attività economiche ecosostenibili, fissando i parametri per gli investitori. Già in primavera la Francia aveva guidato la protesta contro l'orientamento della Commissione a non inserire il nucleare nella nuova classificazione. Insieme ad altri governi, Parigi aveva espresso «preoccupazione», ottenendo un rinvio della decisione. Con il nuovo appello i ministri dei dieci paesi ribadiscono che nella lotta contro il cambiamento climatico e la ricerca dell'indipendenza energetica il nucleare «è parte della soluzione».

Dietro le quinte, Parigi e Berlino hanno lavorato a un'intesa per considerare l'impiego del nucleare e del gas come energie "di transizione", prima del passaggio definitivo alle tecnologie a impatto zero. La Commissione dovrebbe ufficializzare la scelta in un atto delegato complementare ad hoc. «È assolutamente essenziale che l'energia nucleare sia inclusa nella tassonomia europea prima della fine di quest'anno» scrivono i ministri dei dieci paesi dell'Ue. «Tutte le analisi scientifiche richieste dalla Commissione sull'impatto ambientale dell'energia nucleare giungono alla stessa conclusione: non c'è nessuna prova scientifica che l'energia nucleare contribuisca di più al riscaldamento globale rispetto alle altre energie incluse nella tassonomia». Emmanuel Macron vuole lanciare rapidamente nuovi investimenti sul nucleare del futuro. È probabile che già nel piano "France 2030" che il governo presenterà nei prossimi giorni si parlerà della costruzione di nuovi mini-reattori (Small modular reactors, Smr). All'Eliseo c'è anche la consapevolezza che l'intesa con la Germania sulla tassonomia potrebbe modificarsi se arrivassero i Verdi nel nuovo governo tedesco. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Contro i sovranisti
L'altra Polonia riempie le piazze

WOJTEK RADWANSKI/AFP

Manifestanti sventolano a Varsavia le bandiere dell'Ue sopra a una con i colori della Polonia in un corteo delle opposizioni europeiste scese ieri in piazza contro la sentenza della Corte Costituzionale, vicina al governo sovranista, secondo cui il diritto polacco viene prima dei Trattati Ue. Grandi proteste si sono registrate in tutto il Paese

Prestazioni e dotazione al vertice grazie al nuovo bicilindrico da 105 CV, disponibile anche in versione da 48 CV per neopatentati, tecnologia TFT Connectivity di serie, design sportivo e maneggevolezza estrema. La F 900 R è la moto perfetta per chi vuole vivere anche la città, senza più confini.

FREE2RIDE
Tua subito, poi decidi.
A 80 € al mese con BMW Free2Ride.
TAN 5,20%, TAEG 7,93%.*

VANTAGGIO CLIENTE
Pacchetto Oil Inclusive
3 anni/ 30.000 Km
per te **incluso nel prezzo**.**

SEMPRE INCLUSI
- Garanzia Best4 BMW Motorrad
- 5 anni di Assistenza Stradale
- 1° tagliando

VIENI A SCOPRIRLA IN TUTTE LE CONCESSIONARIE BMW MOTORRAD E PRENOTA LA TUA PROVA SU TEST RIDE NOW.

*Un esempio per F 900 R con formula di Finanziamento BMW Free2Ride. Prezzo chiavi in mano 8.950,00 € IVA e messa in strada incluse, IPT esclusa. Importo da versare in anticipo all'Ente Venditore o eventuale permuta pari a 2.020,00 €. Durata di 36 mesi con 35 rate mensili pari a 79,74 €. Maxirata finale di 5.217,85 € pari al valore futuro garantito a 36 mesi/30.000 km. TAN fisso 5,20%, TAEG 7,93%. Importo totale del credito 6.930,00 €. Spese istruzione pratica 120 €. Spese d'incasso 5 € a rata. Imposta di bollo 16 € come per legge addebitata sulla prima rata. Invio comunicazioni periodiche per via telematica. Importo totale dovuto dal Cliente 8.204,68 €. Salvo approvazione di BMW Bank GmbH – Succursale Italiana. Fogli informativi disponibili presso le Concessionarie BMW Motorrad aderenti. **Offerta valida fino al 31/12/2021**. Motoveicolo visualizzato a puro scopo illustrativo. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale.
Pacchetto Oil Inclusive 3 anni/30.000 km incluso nell'offerta per l'acquisto di un modello BMW Motorrad nuovo o usato con offerta finanziaria. Per il Leasing Operativo WHY-BUY EVO è previsto il pacchetto Service Inclusive 3 anni/30.000 km. **Iniziativa valida fino al 31/12/2021 presso le Concessionarie BMW Motorrad aderenti.

I diritti e i doveri dei lavoratori in vista dell'entrata in vigore dell'obbligo di certificazione

Passaporto per tornare al lavoro

Dal 15 ottobre fuori dalle aziende chi è senza green pass

pagina a cura
DI DANIELE CIRIOLI

Una «patente» per lavorare. Il decreto legge n. 127/2021 ha esteso l'obbligo del green pass a tutto l'universo del lavoro pubblico e privato, cioè requisito irrinunciabile, sia per l'accesso ai luoghi di lavoro che, di conseguenza, per lo svolgimento di ogni prestazione di lavoro. Il nuovo obbligo è previsto dal 15 ottobre al 31 dicembre 2021, che è l'attuale termine di cessazione dello stato di emergenza per pandemia (non è esclusa una proroga, qualora ci dovesse essere una proroga anche dello stato di emergenza). Al di là dei controlli che verranno messi in campo dai datori di lavoro, va sottolineato che è un preciso «dovere» dei lavoratori ottemperare al nuovo obbligo potendone pagare le conseguenze, non solo dal punto di vista amministrativo (una sanzione pecuniaria), ma anche disciplinare (fino alla perdita del posto di lavoro). Vediamo come, cercando le risposte ai principali interrogativi dal punto di vista dei lavoratori.

Non solo lavoro... ma anche formazione e volontariato. Il nuovo obbligo, infatti, non ricade solo su chi lavora ma, per espressa previsione normativa, anche su coloro che svolgono «attività di formazione o di volontariato», e anche (lavoro, formazione e volontariato) se svolte sulla base di «contratti esterni» (si pensi, per esempio, ai lavoratori in somministrazione). Il nuovo obbligo riguarda, pertanto, chiunque svolge attività lavorativa, di formazione o di volontariato, con ambito di applicazione che non si ferma ai «lavoratori dipendenti», che lavorano cioè alle dipendenze di un «datore di lavoro», ma arriva a comprendere «tutti» i lavoratori, anche gli autonomi, i professionisti, gli artigiani, gli occasionali, i domestici, etc.

Il «green pass» non si autocertifica. Il green pass (o Certificazione verde) attesta una delle seguenti condizioni:

- la guarigione dal Covid-19;
- l'avvenuta vaccinazione (con almeno una dose);
- l'avvenuta guarigione dopo la somministrazione della prima dose di vaccino o al termine del ciclo vaccinale;
- l'effettuazione di un tampone (negativo) rapido da non più di 48 ore o di uno molecolare da non più di 72 ore.

Il possesso del green pass, al momento, non può essere oggetto di autocertificazione.

«Green pass» o vaccinazione? L'obbligo concerne «il possesso del green pass» da parte dei lavoratori che intendono accedere nei luoghi di lavoro. Con una precisazione: «essere in possesso di green pass» non significa necessariamente «essere vaccinato». Allo stato attuale, infatti, vigono norme (differenti) sul lavoro e, di conseguenza, sullo svolgimento della propria prestazione lavorativa:

- istituzioni scolastiche, educative, di formazione e universitarie = obbligo del green pass;
- strutture residenziali, sociosanitarie e socioassistenziali = obbligo di vaccinazione (dal 10 ottobre);
- dipendenti privati che esercitano professioni sanitarie e operatori di interesse sanitario (legge n. 43/2006) che svolgono la propria attività in strutture sanitarie, sociosanitarie e socioassistenziali, pubbliche e private, in farmacie, parafarmacie e studi professionali: obbligo di vaccinazione.

Dove vige l'obbligo alla vaccinazione, le regole di controllo devono ancora essere definite (con apposito decreto del presidente del consiglio dei ministri).

Ci sono esenzioni? L'obbligo del possesso del green pass non si applica ai soggetti esenti dalla campagna vaccinale sulla base di idonea certificazione medica rilasciata secondo i criteri della circolare prot. n. 35309 del 4 agosto 2021 del ministero della salute. La certificazione deve contenere:

- i dati identificativi del soggetto interessato (nome, cognome, data di nascita);
- la dicitura: «soggetto esente alla vaccinazione anti SARS-CoV-2. Certificazione valida per consentire l'accesso ai servizi e attività di cui al comma 1, art. 3 del decreto-legge 23 luglio 2021, n 105»;
- la data di fine di validità della certificazione;
- i dati relativi al Servizio vaccinale della Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Regionale;

il timbro e la firma del medico certificatore (anche digitale);

- il numero di iscrizione all'ordine o il codice fiscale del medico certificatore.

Riguardo alle esenzioni è atteso un dpcm che deve fissare criteri e modalità per la verifica in modalità digitale delle relative certificazioni. Fino all'adozione di tale decreto sono utilizzabili le certificazioni rilasciate in formato cartaceo.

Sono vaccinato, ma non ho il green pass. Può succedere. Anzi è successo a numerosi lavoratori, tutti stranieri, che hanno fatto il vaccino Sinovac o Sputnik nei mesi scorsi, al rientro a casa in Asia, Sud America o Africa. I due vaccini, però, non sono riconosciuti in Italia e, dunque, non abilitano al rilascio del green pass. Che cosa succede a questi lavoratori? Succede che dal 15 ottobre non possono più lavorare (in Italia), salvo attenersi alle regole del tampone. Altra via d'uscita non c'è, fino a quando il governo non inventerà una soluzione. Il problema riguarda colf, badanti e anche lavoratori del settore agricolo e dell'edilizia, oltre che studenti che al rientro nelle Università per gli studi sono soliti procurarsi un po' di sostentamento con lavoretti e con impieghi a part-time. Secondo le stime degli esperti, anche al ministero, si tratta di almeno 100-150mila persone. Al momento soluzioni non ci sono, come detto, il che lascia nei guai lavoratori, le famiglie (per i domestici) e aziende (edilizia e agricoltura).

Chi paga il tampone? Mettiamo che un lavoratore sia contrario a vaccinarsi, non sia in possesso di green pass e non rientri nelle ipotesi di esclusione dall'obbligo. Unica via d'uscita per potere accedere nel luoghi di lavoro è quello di effettuare un tampone rapido (e risultare negativo) o di uno molecolare (e risultare negativo).

L'operazione va ripetuta ogni 48 (tampone rapido) ovvero 72 ore (tampone molecolare). Contando che l'obbligo del green pass è vigente per 78 giorni (dal 15 ottobre al 31 dicembre, salvo proroga), il lavoratore è tenuto a effettuare una quarantina di tamponi rapidi ovvero poco meno di 30 tamponi molecolari (considerate le giornate festive, in cui si riesce a evitare qualche tampone), per una spesa complessiva non inferiore ai 300 euro (al prezzo «calmierato» di 8 euro): chi sostiene questo costo? Trattandosi di una «misura sociale» imposta dalla legge, quale strumento di precauzione per il bene della collettività, il costo die tamponi è posto a carico dei soggetti obbligati: i lavoratori. Sul punto la giurisprudenza si è già mostrata d'accordo, precisando che la presentazione del test sostitutivo del green pass costituisce una facoltà che rispetto il diritto a non volersi sottoporre a vaccinazione, prevista nell'esclusivo interesse di chi è contrario alla vaccinazione. Pertanto, non è irrazionale che il costo del tampone venga a gravare sul soggetto che voglia beneficiare di tale alternativa (Tar Lazio, decreti n. 4531 e n. 4532 del 2 settembre 2021).

Sono in smart working: serve il green pass? I lavoratori in smart working sono esclusi dal nuovo obbligo, perché loro non devono recarsi in un «luogo di lavoro» del datore di lavoro. In verità, lo smart working, per definizione, prevede che parte della prestazione lavorativa possa avvenire anche in azienda e così il problema resta. Tuttavia, è un'opzione, quest'ultima, che può essere evitata, come si è visto durante i lunghi mesi di pandemia, cioè evitando di recarsi nei luoghi di lavoro anche quando previsto (anche di comune accordo con il datore di lavoro). Pertanto, optare per lo smart working può essere la soluzione per continuare a lavorare e non perdere lo stipendio, se si è propensi a non vaccinarsi e non si ha voglia di farsi tamponi continuamente.

Due precisazioni vanno tenute in conto, però. La prima: non è un «diritto» lavorare in smart working e non è stata introdotta alcuna corsia preferenziale di accesso a questa modalità di svolgimento dell'attività lavorativa per coloro che non vogliono vaccinarsi. Pertanto, deve esserci necessariamente l'accordo con il datore di lavoro, per poter lavorare in modalità agile. Seconda precisazione: è ovvio che, una eventuale opzione per lo smart working diventa realizzabile a condizione che l'attività svolta sia compatibile a essere eseguita a distanza. Infine, si ricorda che il governo, in apposita Faq, sostiene che lo smart working non può essere utilizzato allo scopo di eludere l'obbligo di green pass (cosa voglia/possa concretamente significare, però, non è certo.

Quando e come si elude l'obbligo del green pass è difficile dirlo e sostenerlo). Nel settore pubblico, assume carattere esclusivo, la «scelta» dei lavoratori da adibire al lavoro agile in base al mancato possesso della certificazione.

continua a pag. 44

Le sanzioni

Inadempimento/violazione	Sanzione
Lavoratori (tutti)	
Accesso nei luoghi di lavoro senza green pass di «lavoratori» (tutti, eccetto dipendenti)	• Sanzione da 600 a 1.500 euro • Se la violazione avviene con utilizzo di un veicolo: sanzione da 1.800 a 4.500 euro • Per reiterate violazioni: sanzione da 1.200 a 3.000 euro
Lavoratori dipendenti	
Che comunicano al datore di lavoro di non essere in possesso di green pass OVVERO che al controllo risultano privi di green pass	• Sospensione dal lavoro, senza conseguenze disciplinari, fino a presentazione del green pass • Perdita diritto a retribuzione e ogni altro compenso • Conservazione del diritto al posto di lavoro • Imprese con meno di 15 dipendenti: dopo 5 giorni di sospensione, il datore di lavoro può assumere un sostituto per un massimo di 10 giorni, estendendo la sospensione del sostituito della durata pari al contratto del sostituto
Accesso nei luoghi di lavoro senza green pass	• Sanzione da 600 a 1.500 euro • Se la violazione avviene con utilizzo di un veicolo: sanzione da 1.800 a 4.500 euro • Per reiterate violazioni: sanzione da 1.200 a 3.000 euro • Sanzione disciplinare (secondo il codice aziendale)

DIETRO LA GUERRIGLIA

Assalto Cgil Roma: il rilancio di Forza Nuova, il vero obiettivo e le prossime date cerchiate in rosso sul calendario

Arrestate tra sabato e domenica 12 persone coinvolte nei disordini: decapitati i vertici della formazione di estrema destra. Roma sarebbe dovuta essere la prima tappa di un tour guidato dai neofascisti in altre città d'Italia. Massima attenzione in vista del 15 ottobre, primo giorno del Green Pass obbligatorio sui luoghi di lavoro, e il G20 del 30 ottobre

L'interno della sede del sindacato CGIL distrutta dai manifestanti no Green pass, Roma, 10 ottobre 2021. ANSA/MASSIMO PERCOSSI

Dopo gli scontri di sabato Forza Nuova alza il livello dello scontro. "Dal 15 ottobre, e fino a che il Green pass non verrà ritirato definitivamente la rivoluzione popolare non fermerà il suo cammino, con o senza di noi": in un comunicato Forza Nuova, commentando gli arresti nel movimento di estrema destra dopo i disordini di ieri a Roma, aggiunge: "La giornata romana fa da spartiacque tra vecchio e nuovo". Per gli esponenti del movimento di estrema destra, il popolo "ha deciso di alzare il livello dello scontro".

Arrestate tra sabato e domenica 12 persone coinvolte negli scontri a Roma. Tra di loro anche Roberto Fiore e Giuliamo Castellino, rispettivamente leader nazionale e leader romano di Forza Nuova. Castellino era già stato fermato e portato in questura nella serata di sabato. Sono accusati a vario titolo per i reati di danneggiamento aggravato, devastazione e saccheggio, violenza e resistenza a pubblico ufficiale. La posizione di queste persone è al vaglio della Procura della

Repubblica di Roma. La galassia neo fascista che ruota intorno a Forza nuova è al vaglio della polizia scientifica e della Digos.

Ora ci sono due date segnate in rosso sul calendario del Viminale: venerdi 15 ottobre, primo giorno del Green Pass obbligatorio sui luoghi di lavoro e il G20 a Roma il 30 e 31 ottobre. Mercoledì prossimo il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza definirà la nuova strategia per evitare che si verifichino episodi gravi come l'attacco di sabato alla Cgil. "Sono stato poco fa nella sede della CGIL e ho incontrato il segretario Landini. Al netto di tutte le immagini viste in queste ore, vedere dal vivo la distruzione che è stata fatta contro un luogo simbolo della difesa del lavoro è veramente un pugno nello stomaco. Credo si debba essere molto duri con i responsabili delle violenze, ma occorre parlare, ragionare e fare uscire il discorso scientifico con le persone che hanno dei dubbi" ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza, intervenuto a "Che tempo che fa" su RaiTre.

Guerriglia a Roma: l'obiettivo era Palazzo Chigi

Alcuni di coloro che sabato erano a Roma per protestare contro il Green Pass volevano fare "come a Washington". L'assalto a Capitol Hill del 6 gennaio quando una folla sfondò le porte del Congresso degli Stati Uniti in diretta Facebook era forse uno dei loro riferimenti. Roma sarebbe dovuta essere la prima tappa di un tour guidato dai neofascisti in altre città d'Italia. "Si è concretizzato quel timore che avevamo comunicato alle istituzioni nelle scorse settimane e di cui il ministro Lamorgese aveva parlato", spiega a *Repubblica* una fonte qualificata dell'intelligence. "E cioè che i neofascisti potessero sfruttare quel disagio, in apparenza apolitico, per generare rivolte violente".

C'è un audio fatto girare sui gruppi Telegram in cui si diceva abbastanza chiaramente che non sarebbe stata una manifestazione solo in Piazza del Popolo: "Cambieremo percorso da un momento all'altro". Come dice sempre al quotidiano romano una fonte qualificata della questura: "Quelli di Forza Nuova tentano sempre di raggiungere Chigi, per loro è come un feticcio. Il successivo attacco alla Cgil è stato una sorta di piano B".

"Dietro l'assalto nella sede della Cgil non ci sono solo la violenza e i saluti romani degli ex terroristi neri di Terza Posizione e dei Nar e i loro allievi del terzo millennio come Castellino. C'è anche la "copertura", complice, di un movimento che da aprile 2020 si è dichiarato spontaneo e «di popolo», apolitico o «politicamente eterogeneo», solo a parole slegato dai partiti - commenta Paolo Berizzi su *Repubblica* - E che invece si è lasciato infiltrare dall'ultradestra eversiva: quella dello slogan «fascismo XXI secolo», che spranga e avanza a colpi di pietre, bombe carta, cassonetti rovesciati".

"L'attacco a una sede del principale sindacato italiano e quello che è accaduto stanotte al Policlinico fanno venire alla mente le scene americane, le invasioni di Capitol Hill ma a me hanno fatto venire in mente un'altra cosa di cui non abbiamo immagini ma abbiamo memoria: esattamente 100 anni fa, nel settembre del 1921, un gruppo di squadristi fascisti fece la cosiddetta marcia su Ravenna, entrarono nella Camera del Lavoro e la sfasciarono, picchiarono sindacalisti, persino sacerdoti. Erano i fascisti che fanno queste cose, che attaccano i sindacati, i partiti, perché vorrebbero un mondo con persone che la pensano come loro. Lo facevano 100 anni fa e sono tornati e farlo ieri": è Walter Veltroni a ragionare su quanto accaduto ieri a Roma, con riferimenti storici che non possono non inquietare.

Il segretario della Cgil Maurizio Landini è sicuro che si è trattato di una strumentalizzazione: "L'azione contro di noi era premeditata da tempo. L'assalto non c'entra nulla né con le polemiche sul Green Pass né con le motivazioni della manifestazione. L'attacco non è stato contro la Cgil ma contro quello che rappresentiamo perché i sindacati sono un baluardo della democrazia". E' una marea montante, la definisce Paolo Griseri sulla *Stampa*, che il leader della Cgil "ha visto salire in questi mesi ma che viene da lontano. Dall'idea che delle organizzazioni dei lavoratori si possa fare a meno, si possa metterle in un angolo in un sistema economico di in cui si vive di precarietà e di contratti individuali, diretti, senza trattative. Se il sindacato diventa marginale, è il ragionamento, allora lo si può attaccare, indicarlo come nemico dei lavoratori".

La "difesa" del prefetto: cosa non ha funzionato

Il prefetto di Roma, Matteo Piantedosi ieri a sera affida ad una nota la sua autodifesa: "Solo nelle ultime ore, man mano che diverse migliaia di persone giungevano da tutta Italia nella Capitale - spiega il prefetto - è stato possibile rilevare un livello della partecipazione non solo quantitativamente molto elevato ma pure caratterizzato dalla variegata composizione dell'adesione alla manifestazione, verso la quale andavano confluendo da persone comuni a gruppi organizzati di facinorosi". Piantedosi rivendica la predisposizione di "un'adeguata cornice di sicurezza per fronteggiare anche le frange più radicali della protesta" e "la barriera che le forze di polizia avevano eretto a protezione dell'ingresso della Cgil". Rimarcando che "l'uso della forza è qualcosa che deve essere sempre ponderato con equilibrio, soprattutto quando si fronteggiano gruppi indistinti di persone".

Sabato l'obiettivo delle forze dell'ordine, c'era la polizia in testa, è stato quello di arginare. Il dispositivo di sicurezza messo in atto dalla Questura era organizzato per presidiare il regolare svolgimento del sit in autorizzato in piazza del Popolo. Aveva anche l'obiettivo di controllare eventuali degenerazioni durante il corteo non autorizzato in via del Corso, con l'invasione di via Veneto, l'avvicinamento a Palazzo Chigi e l'assalto alla sede della Cgil in corso d'Italia. Gli

agenti hanno fatto ricorso agli idranti, ai lacrimogeni e al monitoraggio della folla con un elicottero, ma non si è mai arrivati a una battaglia frontale vera e propria.

Ma il "salto di qualità" che riguarderebbe le frange più estreme che sabato hanno infiltrato la protesta, e che è stato chiarissimo nel momento in cui un gruppo di militanti di Forza nuova ha puntato verso la Cgil, preoccupa per il futuro. E non poco.

Il ministro Orlando e lo scioglimento delle formazioni neodasciste

La "strategia" messa in campo a Roma alla manifestazione dei No Green pass di sabato "rappresenta un salto di qualità nell'ambizione eversiva della destra neofascista. C'è un disegno che è oggettivamente e visibilmente pericoloso. Non escludo che oggi ci siano i presupposti per fare ciò che non si è fatto in passato, cioè, sciogliere quelle formazioni", dice in una intervista al *Corriere della Sera* il ministro del Lavoro, Andrea Orlando. Per il ministro "quella piazza è stata riempita anche di messaggi contraddittori e distorti amplificati dai media. E quindi a mio avviso c'è da insistere sulla comunicazione, sulla capacità di convinzione che va incrementata", e inoltre "dobbiamo stare molto attenti a evitare che l'autunno non saldi insieme questo movimento con movimenti che saranno conseguenza di difficoltà di alcuni settori economici di alcune aree territoriali".

"Da che parte sta la politica?", si chiede infine Orlando: "Perché sia sui fascisti che sulla QAnon italiana c'è un pezzo di politica che è ambigua per appetiti elettorali. E questo è pericoloso perché legittima determinate posizioni: l'indeciso può essere un interlocutore, non può esserlo il negazionista, il complottista, tanto meno il fascista".

L'attacco di Lega e Fratelli d'Italia alla ministra Lamorgese per i fatti di sabato a Roma "è drammatico, assolutamente scorretto. Attaccare il ministro dell'Interno è una follia. Sembra quasi che invece di condannare chi si è macchiato di una tale violenza lo si voglia proteggere, usando il ministro come scudo". Così Carlo Sibilia, M5S, sottosegretario all'Interno, intervistato da *La Stampa*. Per Sibilia il lavoro delle forze dell'ordine ha invece funzionato, perchè "sono stati scongiurati danni di sicuro molto più ingenti" e "oltre alle 10mila persone presenti in piazza del Popolo, almeno alcune altre migliaia sono state intercettate e bloccate prima che raggiungessero la Capitale".

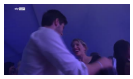
"Sullo scioglimento di Forza Nuova "una riflessione va fatta: FN ha mobilitato facinorosi che poco avevano a che fare con il merito della protesta", dice ancora. "Chi strizza l'occhio ai No Vax si comporta da irresponsabile. Vorrei leggere dichiarazioni inequivocabili di condanna che purtroppo faccio fatica a vedere da parte di alcune forze politiche", conclude Sibilia, per il quale La Lega in particolare "decida da che parte stare, se col governo o con i facinorosi".

Cinema, teatri e discoteche: da oggi nuove regole per capienze e riaperture

11 ottobre 2021 | 07.44
LETTURA: 2 minuti

Misure anti-Covid meno stringenti per i luoghi della cultura e sale da ballo: cosa cambia e cosa si può fare

Prossimo video: Decreto riaperture, ecco come cambiano le regole



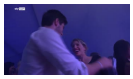
Aumentano da oggi le capienze nei luoghi della cultura e riaprono le discoteche. Teatri, stadi e cinema tornano a riempirsi al 100% con l'entrata in vigore delle nuove misure anti-Covid decise dal Consiglio dei ministri. Ripartono anche le sale da ballo, dove l'asticella è fissata al 50% al chiuso e al 75% all'aperto. Le regole valgono in zona bianca e per l'accesso sarà consentito solo con il green pass. Superato intanto l'obiettivo del Governo di vaccinare l'80% degli italiani con entrambi le dosi, mentre il ministro Speranza apre alla **possibilità di una terza dose anche per gli under 60**. "Per ora la terza dose del vaccino va agli over 60 anni, nei mesi che serviranno per dare la terza dose agli ultrasessantenni, valuteremo se allargarla e estenderla anche al di sotto della soglia dei 60 anni. Penso che sia possibile ma valuteremo in base all'esperienza, anche degli altri paesi", ha il ministro della Salute a Che tempo che fa, su Raitre.

Spettacoli e Cultura - Teatri, cinema, concerti. in zona bianca, per gli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche, locali di intrattenimento e musica dal vivo e in altri locali o spazi anche all'aperto, la capienza consentita è del 100% di quella massima autorizzata sia all'aperto che al chiuso. Inoltre l'accesso è consentito esclusivamente ai soggetti muniti di una delle certificazioni verdi Covid-19. Con questa misura il governo è andato oltre le indicazioni del Cts di una capienza all'80%, abolendo così la distanza interpersonale di un metro.

Musei - nelle strutture museali è stata eliminata la distanza interpersonale di un metro.

Stadi e Sport - Pubblico a eventi e competizioni sportive. Per stadi e palazzetti la capienza consentita non può essere superiore al 75% di quella massima autorizzata all'aperto e al 60% al chiuso in zona bianca: ovviamente l'ingresso è consentito solo a persone munite di green pass. Il Cts, però, rivolge a tutti una ra

Prossimo video: Decreto riaperture, ecco come cambiano le regole



rispettata utilizzando tutti i settor
assembramenti in alcune zone. Siano rispettate le indicazioni all'uso delle mascherine chirurgiche durante tutte le fasi degli eventi".

Discoteche - a capienza nelle sale da ballo, discoteche e locali assimilati non può essere superiore al 75% di quella massima autorizzata all'aperto e al 50% al chiuso. Nei locali al chiuso deve essere garantita la presenza di impianti di aerazione senza ricircolo dell'aria.

Sanzioni - In caso di violazione delle regole su capienza e green pass nei settori di spettacoli, eventi sportivi e discoteche, la chiusura si applica dalla seconda violazione.

LE COSE DA SAPERE

Green Pass per tutti dal 15 ottobre 2021: le multe, gli ultimi dubbi e come averlo anche senza vaccino

Da venerdì il Green Pass diventa uno strumento indispensabile di accesso al lavoro: tutte le cose da sapere e i chiarimenti indispensabili

Il Green Pass a 72 ore? "Penso che per ora dobbiamo lasciarlo così com'è e poi valutare se adattarlo. Abbiamo scelto questo impianto" dice il ministro della Salute Roberto Speranza a Che tempo che fa riferendosi alla validità dei tamponi negativi. "Faremo una valutazione di questo impianto, ma il green pass è uno strumento di libertà, ci consente di tornare a vivere, di avere più spazi dove stare insieme". "I numeri segnalano che scelta del governo ha ottenuto risultati molto incoraggianti. C'è una capacità del paese di tenere la curva sotto controllo e la campagna di vaccinazione sta andando molto bene, quindi le scelte del governo stanno portando dei risultati. Il modello che abbiamo scelto sta funzionando". Il vaccino obbligatorio? "E' tra le possibilità, la costituzione lo prevede, il governo ha scelto un'altra strategia che sta portando risultati positivi" e "il passaggio del 15 ottobre sarà importante" sottolinea il ministro della Salute.

Da venerdì il Green Pass diventa uno strumento indispensabile di accesso al lavoro, per 14,6 milioni di dipendenti da aziende private, 3,2 milioni di dipendenti pubblici e 4,9 milioni di autonomi. Il datore che non controlla il rispetto delle regole sul green pass rischia una sanzione da 400 a mille euro. Il lavoratore che accede al lavoro senza green pass, è sanzionato con una multa che va da 600 a 1.500 euro. Le multe saranno irrogate dal prefetto. I nodi aperti restano

tanti. Per semplificare i controlli sul lavoro dovrebbe arrivare poi una nuova versione della App «Verifica C19», alla quale stanno lavorando senza sosta i tecnici di Sogei, il braccio operativo del Mef per l'It. Stesso funzionamente dell'App già usata oggi da ristoranti e palestre.

Green Pass per i lavoratori dal 15 ottobre: ultimi dubbi

Chi può controllare, materialmente, chi entra in azienda? A fare le verifiche, specifica oggi il *Sole 24 Or*e, può essere direttamente il datore di lavoro (si pensi alle piccole aziende) oppure possono procedere uno o più incaricati appositamente designati dal datore. Gli esterni che entrano in azienda devono avere il green pass: infatti sono soggetti al controllo tutti i lavoratori che prestano attività lavorativa nei luoghi di lavoro, anche a titolo di formazione o volontariato, sulla base di contratti esterni.

Attenzione: la verifica del green pass - assicura il quotidiano di Confindustria - va effettuata anche nei confronti dei lavoratori che accedono al luogo di lavoro di cui l'impresa ha la titolarità: quindi, anche i lavoratori dipendenti di altre aziende ovvero i lavoratori autonomi ai quali sono state affidate fasi lavorative. Chi deve segnalare le violazioni dell'obbligo di green pass in azienda al prefetto? Spetta solo e soltanto al datore di lavoro. Chi controlla può chiedere il documento di identità per accertare l'identità personale del lavoratore. Il datore non può trattenere documenti o dati in fase di verifica

E' possibile incaricare dei controlli i vigilantes esterni presenti in azienda? La norma non lo esclude L'azienda può essere a sua volta controllata, ovviamente. Ma da chi? Gli accertamenti possono essere condotti dal personale ispettivo dell'azienda sanitaria locale e – nella sfera di competenza in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro – dell'Ispettorato nazionale del lavoro competente per territorio.. Inoltre, possono verificare l'osservanza del 127/2021 le Forze di polizia, il personale di polizia municipale dotato della qualifica di agente di P.S. e, ove occorra, le Forze armate. Chi è senza Green Pass va incontro alla perdita della retribuzione per tutte le giornate in cui il lavoratore non sia in grado di esibirlo: gli effetti impattano anche sulla retribuzione indiretta e differita, compresa la maturazione del Tfr. Ciò determina anche la mancata copertura ai fini pensionistici

Tutte le info sul Green Pass

Il green pass obbligatorio dal 15 ottobre sul lavoro, previsto dall'ultimo decreto per dipendenti pubblici e privati, è sempre più vicino e i riflettori in particolare si accendono sui tamponi, indispensabili per avere il green pass senza aver ricevuto il vaccino. Le regole prevedono che il green pass possa essere rilasciato in caso di negatività ad un tampone eseguito 48 ore prima. Il decreto green pass prevede tamponi covid gratis per i soggetti fragili che non possono vaccinarsi. Prezzi dei tamponi calmierati per gli altri cittadini. Scendono a 15 e 8 euro fino al 31 dicembre,

data in cui dovrebbe terminare lo stato di emergenza, con ampliamento per le farmacie. Per tutti i fragili che non possono vaccinarsi sarà gratuito, mentre sarà fissato a 8 euro per gli under 18 e a 15 euro per tutti gli altri.

Il Green pass spetta a i cittadini di età superiore ai 12 anni che rientrino in una delle 3 categorie: aver ricevuto il vaccino contro il coronavirus; risultare negativi al test molecolare o antigenico rapido nelle ultime 48 ore; essere guariti dalla Covid 19 negli ultimi sei mesi. La certificazione verde viene generata in automatico e messa a disposizione gratuitamente nei seguenti casi: aver effettuato la prima dose o il vaccino monodose da almeno 15 giorni; aver completato il ciclo vaccinale; essere risultati negativi a un tampone molecolare o rapido nelle 48 ore precedenti; essere guariti dal Covid nei sei mesi precedenti.

Il Green pass non è obbligatorio per:

- i bambini sotto i 12 anni, esclusi per età dalla campagna vaccinale.

- i soggetti esenti per motivi di salute dalla vaccinazione sulla base di idonea certificazione medica.

- i cittadini che hanno ricevuto il vaccino ReiThera (una o due dosi) nell'ambito della sperimentazione Covitar.

Il Green pass si potrà visualizzare, acquisire e scaricare -nonché stampare- attraverso diversi canali digitali. Le fonti sono diverse: sul sito dedicato; attraverso il sito del fascicolo sanitario elettronico regionale; sull'app Immuni; con l'app IO. Per chi ha difficoltà, o indisponibilità, nell'uso di questi strumenti digitali, saranno coinvolti medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e farmacisti che hanno accesso al sistema tessera sanitaria. Per maggiori informazioni si può visitare il sito appositamente creato dal governo (www.dgc.gov.it/web/) o contattare il numero verde dell'App Immuni al 800.91.24.91 attivo tutti i giorni dalle 8 alle 20.

Il Green pass in Italia è destinato ad avere una durata di 12 mesi. Il Cts ha dato infatti il via libera alla proroga da 9 mesi a un anno della scadenza del certificato verde covid-19. Secondo le regole inizialmente stabilite, la validità del documento è stata collegata alla modalità di rilascio del documento. Nei casi di tampone negativo, certificato Covid generato in poche ore e validità per 48 ore dalla dall'ora del prelievo. Nei casi di guarigione, generato entro il giorno seguente e validità di 180 giorni.

Lunedì, 11 ottobre 2021

Green Pass, da venerdì 4 mln di lavoratori rischiano di perdere lo stipendio

Il numero alto di manifestanti insieme a quello di lavoratori non vaccinati induce a non sottovalutare la situazione. La Cgil teme rivolte nei luoghi di lavoro

Guarda la gallery

Green Pass, da venerdì in 4 mln rischiano di perdere lo stipendio

La manifestazione violenta dei No **Green Pass** alla sede della Cgil a Roma, rischia di non essere un caso isolato. L'emergenza Coronavirus in Italia continua e per questo da venerdì 15 ottobre scatterà una nuova stretta sui non vaccinati, il documento di immunizzazione diventerà obbligatorio per accedere ai luoghi di lavoro, sia nel settore pubblico che in quello privato. Questo quadro - si legge sul Fatto Quotidiano - non fa venire meno il problema sollevato da chi, in piazza, fascista non era e che potrebbe ripresentarsi sotto altre forme venerdì 15 ottobre quando il Green pass sarà operativo sui luoghi di lavoro. Se la rabbia e la reazione manifestatesi sabato si ripeteranno anche sui posti di lavoro che succederà nelle fabbriche e nelle aziende? Secondo i calcoli della Cgil sono 4 milioni i lavoratori non vaccinati, mentre in Confindustria si parla di circa 3 milioni "probabilmente in maggioranza del Pubblico impiego".

Nuovo Triflex: Flessibile. Potente. Veloce.
3 aspirapolvere in 1 unica, innovativa scopa elettrica senza filo. Acquista il nuovo Triflex di Miele, la consegna è gratuita.

Sponsorizzato da Triflex Miele

Le cifre esatte - prosegue il Fatto - non le conosce nessuno, ma il sindacato di Landini invita comunque a scindere la vicenda dell'assalto, con la sua carica simbolica e strumentale, studiata a tavolino da un'organizzazione fascista, e il disagio che si è manifestato in piazza. Il numero alto di manifestanti insieme a quello di lavoratori non vaccinati induce a non sottovalutare la situazione che invece "va affrontata", si ragiona

in Corso Italia. La situazione, tra l'altro, mette in evidenza che la campagna vaccinale nei luoghi di lavoro, tanto enfatizzata sia da Confindustria che dal commissariato di Figliuolo, non sembra sia mai decollata. Numeri non ce ne sono e le varie strutture fanno fatica a fornirli, ma già questo fa capire che l'obiettivo non è stato centrato

No Green Pass, Forza Nuova preparava l'assalto a Palazzo Chigi: «Come Capitol Hill»

11 OTTOBRE 2021 - 06:42 di Alessandro D'Amato

Un audio su Telegram dava istruzioni sulla manifestazione di sabato a Piazza del Popolo. Due ore prima dell'appuntamento il tentativo di sfondare il cordone della polizia davanti alla sede del governo

Volevano arrivare a Palazzo Chigi. Per un assalto sullo stile di quello organizzato dai seguaci di Qanon a Capitol Hill. Solo dopo che il cordone dei poliziotti presenti davanti alla sede del governo li ha respinti è partito il torpedone che ha poi assaltato la sede della Cgil. I manifestanti No Green Pass protagonisti degli scontri a Piazza del Popolo avevano un altro obiettivo. E Roma doveva essere soltanto il primo step della protesta. Questo dicono i risultati delle prime indagini su Forza Nuova e sugli altri organizzazioni della manifestazione. E lo spiega anche un audio su Telegram diffuso da Pamela Testa, la donna che ha chiesto l'autorizzazione per il corteo e che milita nel partito di Fiore e Castellino. Testa è tra i dodici fermati per gli scontri e in un video si vedeva sanguinante sabato dopo una carica della polizia.

L'audio su Telegram

L'audio degli organizzatori su Telegram lo riporta oggi *Repubblica*. Comincia così: «Cari, in vista della manifestazione di sabato abbiamo creato un gruppo whatsapp nel quale andrà inserito il

nome, il cognome e gli indirizzi mail. Inoltre sarà importante scrivere cosa sapete fare, in modo da mettere a disposizione di tutti quanti le vostre capacità: chi è avvocato, chi è meccanico, la professionalità o un hobby che può essere utile. Se avete un'attività commerciale, segnalatela anche perché potrà essere utile per il percorso che faremo in questa lotta». Poi arrivano le istruzioni: «Questa manifestazione è soltanto un simbolo ma l'obiettivo è crescere, finché ci sarà la libertà da difendere», spiega la voce del messaggio inviato da Testa. Andare nel resto d'Italia, «continuare a fare sentire la nostra voce». Restando a Roma, spiegano, «le piazze devono essere gestite in maniera dinamica». Altro che un raduno immobile in piazza del Popolo, come era stato comunicato alla questura. «Cambieremo percorso da un momento all'altro», per evitare la polizia.

Poi c'è l'idea dell'assalto alla sede del governo. Un paio di ore prima dell'appuntamento a Piazza del Popolo diversi gruppi si avvicinano a Palazzo Chigi. Il quotidiano racconta che dalla sala operativa della questura di Roma li vedono attraverso le telecamere. Il cordone dei poliziotti messo a protezione del Parlamento e della sede del governo li riesce a respingere. Ma, spiega una fonte qualificata della questura a Repubblica, «quelli di Forza Nuova tentano sempre di raggiungere Chigi, per loro è come un feticcio. Il successivo attacco alla Cgil è stato una sorta di piano B». E infatti alle 17 in piazza del Popolo ci sono diecimila persone, forse anche di più. Alle 17.30 in tremila si incamminano verso Villa Borghese e puntano alla sede nazionale della Cgil. E da lì in avanti, i tremila seguono il canovaccio visto a Washington lo scorso gennaio: sfondano l'ingresso, entrano, si riprendono coi telefoni, spaccano l'arredo.

Er Pantera di Monteverde e gli altri: chi sono gli arrestati

Il ristoratore Biagio Passaro, leader di "IoApro" e brand manager del franchising Regina Margherita che nei mesi scorsi si è incontrato con Salvini e Sgarbi, attiva una diretta Facebook sulla pagina del movimento. Ne esce una cronaca live di come i locali del più antico sindacato dei lavoratori siano stati vandalizzati. «L'invasione è cominciata dalla Cgil…stiamo entrando dentro…hanno sfondato…abbiamo sfondato ragazzi, questo è il primo! Poi tocca a qualcun altro!». A fine giornata sarà arrestato anche lui. Insieme a Roberto Fiore, nato nel 1959 e fondatore di Terza Posizione che nel 2008 è stato eletto al Parlamento Europeo. A Giuliano Castellino, romano 45enne con una condanna sul groppone per un'aggressione a due giornalisti de l'Espresso. E a Luigi Aronica, *Er Pantera di Monteverde*, tra i fondatori dei primi Nuclei Armati Rivoluzionari e con 18 anni di carcere alle spalle per terrorismo.

Con loro c'è anche Fabio Corradetti, 20 anni, figlio dell'attuale compagna di Castellino e protagonista di un patteggiamento a un anno di reclusione per aver tirato sassi ai carabinieri. E Pamela Testa, che di anni ne ha 39, era la promotrice della manifestazione di sabato ed è l'unica donna tra gli arrestati per gli scontri. «Le Forze dell'ordine hanno in ogni caso predisposto una adeguata cornice di sicurezza per fronteggiare anche le frange più radicali della protesta», ha detto ieri il prefetto di Roma Matteo Piantedosi. «Coniugando sempre meritoriamente la risolutezza degli interventi con la doverosa constatazione che la maggior parte dei manifestanti, al di là del merito dell'iniziativa, esprimeva in maniera non violenta il proprio dissenso: l'uso della forza, difatti, è

qualcosa che deve essere sempre ponderato con equilibrio, soprattutto quando si fronteggiano gruppi indistinti di persone».

TEMA CALDO

Pensioni più ricche nel 2022: perché e quanto aumentano gli assegni

Col 2022 scatteranno gli aumenti degli assegni in base al costo della vita: ma bisognerà capire quale soluzione sarà adottata dal governo Draghi per la rivalutazione (perequazione)

La rivalutazione da garantire ai trattamenti pensionistici nel 2022, tenendo conto della nuova andatura dell'inflazione e della conclusione a fine anno del sistema di indicizzazione su sei fasce, è quasi una certezza. Dal 1 gennaio del 2022 dovrebbe tornare il meccanismo che garantisce l'adeguamento pieno degli assegni all'inflazione per evitare la perdita di potere d'acquisto dei pensionati. Manca l'ufficialità però, o meglio, manca il "come". Col 2022 scatteranno gli aumenti degli assegni in base al costo della vita, che nella seconda metà del 2021 è cresciuto per effetto del rimbalzo della crescita dell'economia: così in parte si compenseranno due anni di congelamento degli aumenti delle pensioni per effetto dell'inflazione nulla e negativa.

Aumento pensioni nel 2022

La perequazione o rivalutazione di 22,8 milioni di pensioni costerebbe tanto, ben 4 miliardi, dal momento che la Nadef prevede un tasso del costo della vita nel 2021 pari a 1,5%. È necessaria secondo i sindacati la rivalutazione delle pensioni che reintegri il potere d'acquisto perso in questi anni.

Per sapere di quanto aumenteranno gli assegni pensionistici bisognerà capire quale soluzione sarà adottata, in soldoni. Rivalutare le pensioni significa applicare a tutte le pensioni – dirette, come vecchiaia e anticipata, e indirette, come quelle ai superstiti – l'indice Foi elaborato da Istat, ovvero la variazione dei prezzi al consumo.

Il dato di agosto era al +2,1%. Nei primi mesi del 2021, tra +0,2 e +0,7. Nel 2021 le pensioni non sono state rivalutate perché l'inflazione prevista in via provvisoria per il 2020 era negativa. Nel 2022, si presume salirà anche perché il tasso del costo della vita sarà intorno al 1,5%. La quantificazione dell'aumento come rivalutazione dipende dal metodo che il governo deciderà di usare.

Con gli "scaglioni Prodi" si va dai 126 euro medi in più all'anno per le pensioni fino a 1.500 euro lordi al mese – quelle 3 volte la pensione minima – ai 1.027 euro medi extra per gli assegni più alti. Con il metodo Conte del 2019 si va da 126 a 484 euro annui. Dieci anni fa il governo Monti aveva deciso di bloccare le rivalutazioni anche delle pensioni per così dire più basse (3 volte il minimo Inps), e ciò aveva generato una serie di questioni di incostituzionalità.

Il 31 dicembre 2021 va in soffitta l'attuale sistema di perequazione degli assegni previdenziali. Il calcolo sulle rivalutazioni sinora si è applicato a tutte le pensioni (dirette-indirette) dalle tre volte il minimo Inps a quelle oltre le 9 volte il minimo. Restano di solito escluse dal blocco le pensioni minime: un eventuale stop di Draghi alle rivalutazioni piene non si può escludere. L'esecutivo potrebbe congelare gli aumenti solo per gli assegni alti. Ma deve evitare di incorrere in un nuovo stop della Consulta, come accaduto in passato. Va rimarcato che 20 milioni di pensioni su 22,8 sono sotto i 2 mila euro e fino ad oggi quasi sempre sono state adeguate al 100%.

Dal primo gennaio 2022, senza correttivi, si torna ai tre "scaglioni Prodi", molto più ricchi per i pensionati. Meno per le casse del Tesoro. Lasciare tutto com'è - le 7 fasce poi diventate 6 - costerebbe "solo" 3,9 miliardi, tornare agli scaglioni Prodi 4,4 miliardi. Staremo a vedere.

In ogni caso, il supplemento sulle pensioni non verrebbe corrisposto a gennaio ma verso primavera.

Cos'è la rivalutazione (o perequazione) delle pensioni

Le pensioni si rivalutano ogni anno sulla base dell'indice medio dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati. Gli indici mensili, la media annuale e la percentuale di variazione sono calcolati dall'Istat che li comunica al Ministero dell'economia. Questo, ogni anno, di solito a novembre, emette un decreto di concerto con il Ministero del lavoro con il quale indica in via provvisoria la percentuale di perequazione automatica per le pensioni per l'anno seguente e rende noto il valore definitivo dell'aumento per l'anno in cui esce il decreto. Questo valore può

coincidere o no con quello indicato l'anno prima in via provvisoria. Eventuali scostamenti sono conguagliati nell'anno successivo a quello di pubblicazione del decreto.

Con il 2014 è terminato il blocco dell'adeguamento al costo della vita stabilito dalla legge Fornero/Monti con il quale fu stabilito che, per gli anni 2012 e 2013, la perequazione automatica spettasse soltanto alle pensioni di importo complessivo non superiore a 1.405 euro. Alla fine del blocco era previsto il ripristino del sistema di perequazione precedentemente in vigore. Invece, con la legge di stabilità per il 2014 sono state adottate misure che limitano l'efficacia della perequazione automatica per altri tre anni. La legge di stabilità per il 2016 ha prorogato la scadenza di altri due anni, fino al 2018.

Dal 2019 si sarebbe dovuto tornare alla legge 388/2000, che prevede un sistema di rivalutazione per fasce di reddito anziché sull'importo complessivo delle pensioni (il 100% del'indice di rivalutazione fino a 3 volte il trattamento minimo; il 90% sulle fasce di reddito superiori a 3 volte e fino a 5 volte il minimo; il 75% sulle fasce di importo superiori a 5 volte il minimo). Non è stato così, di seguito riportiamo il sistema di rivalutazione attualmente in vigore.

La rivalutazione automatica delle pensioni è riconosciuta in queste modalità:

- interamente, ai trattamenti pensionistici di importo complessivo fino a quattro volte il trattamento minimo;
- al 77% del valore dell'aliquota di aumento, alle pensioni di importo complessivo compreso fra quattro e cinque volte il trattamento minimo;
- al 52%, alle pensioni di importo complessivo compreso fra cinque e sei volte il trattamento minimo;
- al 47%, alle pensioni di importo complessivo fra sei e otto volte il trattamento minimo;
- al 45%, alle pensioni di importo complessivo fra otto e nove volte il trattamento minimo;
- al 40% alle pensioni di importo complessivo superiore a nove volte il trattamento minimo.

Nel 2020 l'indice definitivo di rivalutazione è stato 0,5% (provvisorio 0,4%). Quindi a gennaio 2021 è corrisposto un conguaglio positivo.

Per l'anno 2021 non c'è stata rivalutazione a causa dell'indice dei prezzi al consumo in negativo.

Roberto Jonghi Lavarini, chi teme il Fanf-Barone Nero? L'inchiesta di Fanpage non rivela nulla di nuovo

roberto jonghi lavarini barone nero giorgia meloni

Franco Bechis 11 ottobre 2021

Senza bisogno di investire in questo ben tre anni di lavoro, dovendo cambiare identità per infiltrarsi nel

buio della destra nera che più nera non esiste, **Fanpage** avrebbe risparmiato un bel po' di tempo e di fatica della sua **inchiesta** usando con un po' di pazienza Google. Così avrebbe scoperto che il personaggio al centro dell'inchiesta- **Roberto Jonghi Lavarini**, il "**Barone nero**", aveva già postato su uno dei suoi innumerevoli blog foto e filmati praticamente di tutto ciò che è stato trasmesso come grande rivelazione.

PUBBLICITÀ

Che lui fosse fascista non era gran mistero. Tutta la sua vita è girata lì intorno. Tutto pubblicamente. Perfino in modo macchiettistico, tanto che Giuseppe Cruciani e David Parenzo ne avevano fatto un personaggio di quelli che avrebbe ben interpretato Giorgio Bracardi ai tempi di Alto

Gradimento, invitandolo più volte alla *Zanzara* a spararla sempre più grossa e sempre più nera mentre Parenzo invocava il Tso per la camicia di forza. E lui ci stava godendo nella gag, chiamando ogni volta come "**Roberto da Milano**". Ci aveva preso fin troppo gusto, facendosi sfottere anche in una celebre puntata delle Iene su Mediaset dove però si era spinto un po' troppo in là, beccandosi una denuncia e una condanna a 2 anni per apologia del fascismo.

PUBBLICITÀ

Tutto era il Barone nero fuorché un mistero. E non lo erano nemmeno le sue frequentazioni politiche. Lo scandaloso rapporto con Mauro Borghezio? Fotografato e raccontato sui suoi social. La prima candidatura in Fratelli di Italia? Pubblica ovviamente, e anche logica: le forze politiche di destra le aveva attraversate proprio tutte, nessuna esclusa. E un filo nero c'era pure: Fronte della Gioventù, Msi, nel 1994 eccolo farsi fotografare all'hotel Ergife di Roma alla assemblea di fondazione di Alleanza Nazionale. E subito dopo a un gazebo dell'epoca a fare campagna elettorale per Ignazio La Russa. La rimpatriata alle ultime elezioni con Fratelli di Italia era la conseguenza naturale della sua storia.

E ogni dirigente lombardo di Fdi lo conosceva bene, tanto che lui può sfoggiare foto, selfie e filmati con ciascuno di loro. Anche delle riprese nascoste con cui è stata immortalata da Fanpage la sua ultima campagna elettorale insieme a Carlo Fidanza e Chiara Valcepina: è stato il Barone nero a postare su uno dei suoi tanti blog le immagini

ufficiali di quelle cene e di quegli aperitivi, non era affatto lì in incognito.

Lo stesso può dirsi per la parentesi leghista e gli incontri con l'europarlamentare Angelo Ciocca: nel 2019 ha fatto pubblicamente campagna elettorale per lui, affiggendo un manifesto come dirigente di una delle tante associazioni che guidava (Nordestra), con tanto di stretta di mano fra il Barone nero e il candidato e la scritta: “In Europa con Angelo Ciocca e la nuova Lega nazional popolare di Matteo Salvini”. Dove sarebbe allora la rivelazione di Fanpage che tanto ha marcato questa campagna elettorale? Era già tutto noto e pubblico.

Su quei blog c'è assai di più di quanto raccontato fin qui. Come il racconto in terza persona della sua estate 2019 sulla spiaggia di Santa Margherita ligure, che viene descritta così: “continua tessere le fila della sua fitta rete di contatti assolutamente trasversali, incontrando amici, esponenti politici e giornalisti, ma anche filosofi come Diego Fusaro ed economisti come Riccardo Puglisi, direttamente in spiaggia. D'altronde, come è noto, a Santa ci va molta della Milano che conta e Jonghi, in questi giorni ha incontrato e scambiato battute anche con Giulio Gallera (potente assessore lombardo alla

sanità, di Forza Italia ma vicino a Giovanni Toti) e persino con Piersilvio Berlusconi che abita nella vicina Paraggi...".

E di Berlusconi padre il Barone nero aveva grande ammirazione. Tanto è che alla vigilia delle elezioni di Milano, era proprio quella la carta su cui avrebbe pensato di puntare: "Chi potrebbe essere il candidato giusto per spiazzare gli avversari?", si chiedeva il Barone Nero, "Silvio Berlusconi, che potrebbe concludere onorevolmente la sua carriera come sindaco, imprenditore e mecenate, della rinascita della grande Milano...".

Il Barone nero conosceva tutti in quella città. Eccolo abbracciato a Daniela Santanché- e non ci si stupisce- ma anche a Gianfranco Librandi, ex parlamentare di Scelta civica poi passato nel Pd e ora in Italia Viva. E a Letizia Moratti, che sorride divertita con lui. Eccolo scrivere a Gabriele Albertini, che adorava. E poi certo, con tutti i dirigenti della destra. Ma aveva le sue passioni anche a sinistra, grazie a un altro suo impegno, quello monarchico ai vertici della Associazione Aristocrazia europea (che univa ai vari Nordestra, Fare Fronte, Cuore Nero e molte altre). Lo pizzica durante una cena associativa nel 2017 a Milano un

inviato de La Gabbia di Gianluigi Paragone, fra tutti i nobili della città e anche di altre Regioni e paesi.

Il nostro Barone Nero tutto gongolante spiega che "uno dei nostri" era diventato presidente del Consiglio, e quindi non poteva sedersi lì con gli altri commensali: Paolo Gentiloni Silverj. Un Pd, ma di sangue blu e a Jonghi Lavarini andava bene anche così. Perché lui "Barone nero" fu chiamato negli ambienti della destra milanese a mò di sfottò verso il barone più noto: Tommaso Staiti di Cuddia. Ma anche Jonghi Lavarini ha sfoderato alla fine il suo sangue blu, scrivendo nella sua biografia di essere " nobile decurione di Ornavasso e patrizio ossolano, uradel von Naters e walser freiherr von Urnavas", nonché "cavaliere degli ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro e Costantiniano di San Giorgio e consigliere della Casa Imperiale Cantacuzene di Bisanzio e della Casa Reale Bagrationi di Georgia". Grazie a quei titoli- veri o fantasiosi che siano- colleziona foto con i migliori discendenti delle case reali d'Europa e così completa lo show per ingentilire un po' l'immagine che in politica si è fatto del "Bar-barone nero".

Uno show curato dunque in ogni suo aspetto. Che ogni tanto strappa un sorriso, altre volte sembra grottesco. Ma impossibile da trasformare in

tragedia e scandalo come strumentalmente è stato fatto in questa campagna elettorale. E' un gioco davvero sporco quello di avere preso un “Fanf-Barone” e averlo trasformato nel demone ideale con cui azzoppare il centrodestra...

Sicilia, il ricco assegno: sbloccati arretrati per dirigenti

La coperta è corta, la Corte dei Conti vigila, ma non tutti piangono alla Regione

L'APPROFONDIMENTO di Salvatore Ferro 0 Commenti Condividi

PALERMO – Il milioncino reclamato dalla Corte dei Conti per far quadrare la primiera delle poste passive è stato trovato e aspetta fra le appendici di uno dei rendiconti, quello datato 2019, più discussi e contrastati della storia dell'Ars.

Il caso

Manco a dirlo, sempre per questioni, e grosse, sollevate dalla magistratura contabile. Questione di poco, comunque, e andrà a regime con la pubblicazione l'aumento contrattuale per la dirigenza – praticamente dimezzata in tre anni – quasi 210 euro al mese cadauno e tutto l'arretrato dall'inizio della querelle, per un importo che sfiora, a prima botta, i 32 milioni di euro: triennio 2016-2018 detta in termini di relazioni industriali. Un arretrato che porterà nelle buste paga dei dirigenti, tutti in una volta, fino a quasi 9.500 euro. Se si calcola che alla scadenza del contratto i dirigenti in servizio erano oltre 1.500, sarà questa la platea del riconoscimento degli arretrati che ha suscitato la richiesta di correzione da parte della magistratura contabile.

La coperta troppo corta

Più che le cifre, note fin dall'approvazione del disegno di legge elaborato dall'assessore all'Economia Gaetano Armao una manciata di giorni fa all'Ars, preoccupa il futuro. Se da un lato, infatti, gli arretrati rappresentano la fetta più cospicua dell'impegno finanziario attuale, dall'altro l'esodo massiccio, complice quota 100, ha ridotto di oltre un terzo la pattuglia dirigenziale. E non è ancora finita: a oggi, ricorda il segretario generale della Cgil Funzione pubblica Sicilia Gaetano Agliozzo, "i dirigenti in servizio sono meno di mille" ma a breve si toccherà la minima di ottocento risicati.

PUBBLICITÀ

Leggi notizie correlate

- Si chiude "Tributo a Vincenzo Bellini", doppio omaggio a Giuseppe Sinopoli
- Bellini, Castiglione si aggiudica il match contro la Regione
- Sicilia, server regionale per il green pass in crash: disagi per tutti

La riforma necessaria

Il futuro, appunto: “Con la messa a regine degli aumenti, ai quali siamo arrivati prima con l’accordo siglato all’Aran mesi fa che ha coperto le differenze contabili e poi con il passaggio parlamentare – dice Agliozzo – si chiude un turno preliminare e spinoso riguardante il contratto scaduto e rinnovato anni fa, ma non certo la partita, che inizia adesso. Una partita che si chiama riforma della dirigenza e della pubblica amministrazione regionale nel complesso. Purtroppo le prime avvisaglie di unilateralità da parte della Regione si intravedono, con gli organici all’osso e le assunzioni ferme secondo me si tratta dell’ultima chiamata per dare efficienza alla macchina della Regione A questo non si risponde soltanto con i ridimensionamenti”. Anche il Sadirs, per bocca del proprio segretario generale Fulvio Pantano, sottolinea come “gli aumenti fossero dovuti. Si tratterà di circa 200 euro lordi e di arretrati diversificati per il 2016, 2017 e 2018, dal momento che il rinnovo mancava da quindici anni. Il vero problema resta l’esodo di massa al quale abbiamo assistito”. “Le carenze di personale sono già una voragine – nota ancora Agliozzo – così come le figure interinate che non danno certezze né al dipendente né, soprattutto, alla continuità dell’azione amministrativa”.

Urne aperte anche oggi in 42 comuni siciliani, affluenza al 44%

di Manlio Viola| 11/10/2021

Attiva ora le notifiche su Messenger

Urne aperte nuovamente da stamane alle 7 in 42 Comuni siciliani chiamati al voto per eleggere i sindaci e rinnovare i Consigli comunali.

Leggi Anche:

Elezioni regionali, “Cancelleri candidato alla presidenza? E’ prematuro”, frena Conte

Si vota fino alle 14

Si voterà fino alle 14, dopo che ieri i seggi erano stati aperti dalle 7 alle 22. Subito dopo la chiusura delle urne comincerà lo spoglio. Gli eventuali ballottaggi, nei 13 centri dove si vota con il sistema proporzionale, sono previsti il 24 e 25 ottobre.

Modalità di voto

L'elettore può esprimere fino a due preferenze, ma con alternanza di genere, pena l'annullamento della seconda preferenza. Il voto espresso per una lista si estende al candidato sindaco a essa collegato e non viceversa. Per recarsi al seggio occorre munirsi di mascherina protettiva e non occorre esibire il Green pass. I Comuni più popolosi interessati al voto sono Vittoria, in provincia di Ragusa; Alcamo, nel Trapanese; Caltagirone, Adrano e Giarre in provincia di Catania; Canicattì, Favara e Porto Empedocle nell'Agrigentino; Lentini, Noto, Pachino e Rosolini in provincia di Siracusa; San Cataldo nel Nisseno.

L'affluenza

Ieri sera alle 22 l'affluenza era stata del 44,1%. La provincia dove si è votato di più fino ad ora è quella di Messina con il 49,80% degli aventi diritto che hanno espresso la propria preferenza. Quella dove si è votato di meno è stata Enna con il 37,98% ma al voto c'è un solo comune, la piccola cittadina di Calascibetta. Percentuali simili a Caltanissetta con il 38% con al voto San cataldo e Vallelunga Platameno.

Leggi Anche:

Elezioni in Sicilia, "ci sono 2 impresentabili a Pachino e Mistretta" anatema dell'Antimafia

A Vittoria hanno votato il 42,98%, a Terrasini nel palermitano il 43,3%, ad Alcamo nel trapanese il 48,34%, a Lentini nel Siracusano il 37,77%, a Noto il 46,85%.

Un po' ovunque, però, l'affluenza è in calo rispetto al voto alla stessa ora del primo giorno di votazione nella tornata precedente. C'è però da dire che il paragone è viziato dal fatto che in quella occasione si votava in un solo giorno.

L'intervista

«Effetti collaterali dei vaccini? Sono molto più temibili le conseguenze del Covid-19»

L'infettivologo Gaetano Scifo, ex primario di Malattie Infettive dell'ospedale di Siracusa, lo ha detto nel corso del XII Congresso regionale della Simit (Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali) che si è tenuto a Caltanissetta.

Tempo di lettura: 6 minuti

11 Ottobre 2021 - di **Redazione**

IN SANITAS › *Dal Palazzo*

CALTANISSETTA. Efficacia, effetti collaterali, durata dei **vaccini.** Ne ha parlato l'infettivologo **Gaetano Scifo** *(nella foto)*, ex primario del reparto di **Malattie Infettive** dell'ospedale di Siracusa nel corso del XII Congresso della **Simit**(Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali), organizzato a Caltanissetta dal primario del Sant'Elia, Giovanni Mazzola, che abbiamo intervistato.

I vaccini sono ancora efficaci contro la variante Delta e che durata ha l'efficacia?
«A questa domanda voglio rispondere con dati italiani e quindi che riguardano la nostra realtà. L'Istituto Superiore di Sanità ha pubblicato recentemente un report secondo il quale i vaccini proteggono dall'infezione e anche dalla variante Delta, che attualmente è quella prevalente, per il 77%, proteggono nei confronti del ricovero per circa il 93%, proteggono dal ricovero in Unità di Terapia Intensiva e dalla morte per circa il 95%. Quindi i vaccini funzionano ancora molto bene. Vi è una fascia di soggetti che si infettano anche tra i vaccinati ma tra questi ultimi prevalgono forme asintomatiche o oligosintomatiche, cioè sostanzialmente benigne. Mentre tutte le forme gravi al momento sono assolutamente prevalenti nella fascia di popolazione non vaccinata».

Ci sono anche pazienti vaccinati con doppia dose che assumono farmaci immunosoppressori che si infettano, a volte, anche in maniera grave
«Oggi sappiamo con chiarezza che i soggetti immunosoppressi, o che fanno terapie immunosoppressive, non rispondono al vaccino allo stesso modo dei soggetti immunocompetenti. Io mi sono occupato molto di soggetti trapiantati di fegato e ho visto, sia per mia esperienza, che anche per dati pubblicati dalla letteratura, che tra loro il 50% produce anticorpi protettivi e il 50% no. Pertanto per queste categorie di soggetti immunosoppressi ormai si sta arrivando a una definizione di necessità strutturale di **terza dose.** Cioè di una dose **addizionale** in partenza, quindi non a distanza di 6 mesi dalla seconda dose ma **a distanza di un mese** dalla seconda. Quindi andiamo incontro ad un futuro in cui i soggetti più fragili e immunocompromessi faranno sicuramente tre dosi di base di vaccino, mentre il richiamo o la terza dose per gli immunocompetenti saranno decise dai singoli Stati anche sulla base delle esperienze e gli studi di ogni paese».

Parliamo ora degli effetti collaterali perché sono quelli che continuano a spaventare i no-vax e anche chi ha dovuto fare il vaccino per motivi di lavoro. A proposito di effetti a breve termine, quali sono i dati sullo shock anafilattico o sulle miocarditi?
«Le reazioni anafilattiche, nell'ultimo report dell'Aifa, sono **4 per milione** di soggetti vaccinati per il Pfizer, **2 per milione di soggetti** sia per Moderna che Astrazeneca. Le **miocarditi** sono 1 caso per milione di soggetti vaccinati, ma un recente studio israeliano ci dice che nella fascia di età tra i 16 e i 29 anni si può arrivare anche a 20 casi di miocardite per milioni di soggetti vaccinati, quindi è sicuramente una complicanza della quale bisogna prendere atto anche se la stragrande maggioranza di questi soggetti che sviluppano miocardite sviluppano forme benigne, a rapida risoluzione, senza esiti importanti, dalla gestione piuttosto semplice e non problematica».

Passiamo alla trombosi, è l'effetto collaterale che ha preoccupato di più. L'Astrazeneca a un certo punto è stato vietato sotto una certa fascia di età. E con Pfizer invece? C'è una relazione?
«Per Pfizer e i vaccini a mRna non abbiamo dati sulle trombosi de**i seni venosi centrali** o le trombosi atipiche **splancniche,** abbiamo dati di trombosi solo per i vaccini a **vettore adenovirale**, e quindi per **Astrazeneca** e **Johnson & Johnson**, però nel tempo si è visto che questi casi, che in un primo tempo si era detto fossero 1 su 200mila adesso su larga scala, si è visto che sono circa **1 per milione di somministrazioni**. Le cosiddette trombosi atipiche oggi le conosciamo molto meglio, per esempio in quella dei seni venosi cerebrali si è visto che ha un segno premonitore in una forma di cefalea molto importante, violenta, nei giorni successivi alla vaccinazione, colpisce quasi esclusivamente le giovani donne con un sistema immunitario molto più attivo e sono stati definiti i meccanismi patogenetici che sono di tipo **autoimmunitario** e definiti anche algoritmi per la diagnosi e la terapia. Quindi oggi ne sappiamo molto di più di quanto ne sapessimo nel passato».

È più facile che gli effetti collaterali si sviluppino con la prima o con la seconda dose?
«Gli effetti collaterali della trombosi sono descritti solo con la prima dose e in generale se noi guardiamo gli effetti collaterali riportati nell'ultimo report di Aifa, quelli della seconda dose sono la metà di quelli della prima. Quindi sono le prime dosi a dare più effetti collaterali».

Per sgomberare il campo di ogni dubbio, molti no vax e anche qualche medico parla di effetti a lungo termine che non si possono conoscere. Cosa ne pensa?
«Effettivamente andiamo su un terreno rispetto al quale non possiamo dire nulla. Noi sappiamo che gli effetti collaterali attualmente segnalati nel 90% insorgono nei primi 7 giorni, poi ci sono gli effetti collaterali che vanno oltre i 7 giorni ma **a lungo termine non abbiamo dati**. Però questi che parlano di effetti collaterali a lungo termine, di cui non abbiamo alcuna evidenza, non parlano degli effetti a lungo termine dell'infezione covid. Proprio in questo congresso si è parlato di **long covid** cioè di soggetti che superano l'infezione ma rimangono astenici, senza forze, con problemi di insufficienza cardiorespiratoria, con deficit cognitivi, con uno stato di depressione molto importante e non sappiamo se molti di questi potranno sviluppare anche demenze. Quindi per temere degli eventuali effetti collaterali non temiamo delle cose reali e concrete che già sappiamo essere secondarie all'infezione da Covid-19».

E infine, per tranquillizzare tutti: il vaccino a mRna il Dna lo modifica o no?
«Non lo modifica perché un piccolo mRna che è stato preparato solo per codificare per la ***spike protein***, questo mRna dura pochissimo, dopo 3 giorni non c'è più traccia e non ha alcuna capacità di interagire con il Dna. Dà soltanto un comando e non interagisce minimamente con il Dna, interagisce con degli **organelli** che sono i **liposomi** che poi realizzano la sintesi delle proteine ma non entra in contatto con il Dna e non ha alcuna capacità di essere letto e trasformato in Dna ed integrato nel Dna della cellula ospite dove agisce e opera».

POLITICA

Amministrative 2021, alle 22 hanno votato meno del 50 per cento degli elettori

Calo nell'affluenza ma rispetto alle precedenti elezioni amministrative c'è un'altra mattinata utile. A Gioiosa Marea, dove c'è un solo candidato, si punta a superare il quorum

Affluenza in netto calo in tutti i 15 Comuni della provincia di Messina chiamati al voto. Bisogna, però, tenere conto che, rispetto al 2016, c'è l'intera mattinata del lunedì per potere ancora andare alle urne.

Poco più di 34.483 i cittadini andati, entro le 22 per una percentuale di 49,8 per cento. I numeri, aggiornati dalla Regione alle 22. L'affluenza più alta a Floresta, quella più bassa a Gioiosa Marea dove c'è un solo candidato e si rischia di non superare il quorum.

Nel Comune più grandi, Capo d'Orlando e Patti sono stati rispettivamente 6.063 e 6,448 i votanti.

Si potrà votare entro le 14 poi inizierà lo spoglio.

LE ELEZIONI

Amministrative, in Sicilia si vota fino alle 14. Ieri affluenza al 44%

di *Redazione*

11 Ottobre 2021

Urne aperte nuovamente da stamane alle 7 in **42 Comuni siciliani** chiamati al voto per eleggere i sindaci e rinnovare i Consigli comunali. Si voterà fino alle 14, dopo che ieri i seggi erano stati aperti dalle 7 alle 22. Subito dopo la chiusura delle urne comincerà lo spoglio. Ieri sera alle 22 l'affluenza era stata del 44,1%, in calo rispetto alle precedenti amministrative quando, però si votava nella sola giornata di domenica.

Come nella precedente rilevazione delle 12, sempre ieri, la provincia dove si è registrato il numero più alto di votanti è Messina (40%), il più basso nel Nisseno (26,88%). Gli eventuali **ballottaggi**, nei 13 centri dove si vota con il sistema proporzionale, sono previsti il 24 e 25 ottobre.

L'elettore può esprimere **fino a due preferenze**, ma con alternanza di genere, pena l'annullamento della seconda preferenza. Il voto espresso per una lista si estende al candidato sindaco a essa collegato e non viceversa. Per recarsi al seggio occorre munirsi di mascherina protettiva e non occorre esibire il Green pass.

I Comuni più popolosi interessati al voto sono **Vittoria**, in provincia di Ragusa; **Alcamo**, nel Trapanese; **Caltagirone**, Adrano e Giarre in provincia di Catania; Canicattì, Favara e Porto Empedocle nell'Agrigentino; Lentini, Noto, Pachino e Rosolini in provincia di Siracusa; San Cataldo nel Nisseno.

Altra emergenza a pochi giorni dalla bocciatura da 422 milioni. La mappa dei Dipartimenti con carenze di personale

Uffici svuotati, a rischio i fondi Ue

Le strutture della Regione non permettono di progettare i bandi per il Pnrr: dopo il flop dell'agricoltura in bilico pure opere idrauliche e rifiuti. L'allarme dell'assessore Baglieri

Giacinto Pipitone

PALERMO

I 422 milioni di contributi del Recovery Fund che la Regione ha perso per le opere irrigue destinate all'agricoltura potrebbero non essere la sola occasione sprecata. L'allarme è scattato anche per i bandi che finanzieranno interventi per l'acqua potabile e per risolvere l'emergenza rifiuti. E a lanciarlo è stata l'assessore Daniela Baglieri, secondo cui le strutture regionali non sono pronte a gestire la progettazione e l'istruttoria delle domande.

Carenza di personale e bracci operativi della Regione vecchi: è scattata un'altra emergenza. Perché se in entrambi i casi si tratta di problemi datati, il loro peso specifico è aumentato ora la corsa ai contributi europei impone competenze e rapidità.

I 31 progetti bocciati a Roma per potenziare i sistemi irrigui in agricoltura erano stati elaborati dai Consorzi di Bonifica. E ora allo stesso modo le Ati (organi che gestiscono la distribuzione dell'acqua potabile a livello provinciale) e le Srr (strutture analoghe che si occupano di rifiuti) dovrebbero gestire la corsa ai prossimi contributi: sul tavolo lo Stato ha messo oltre un miliardo per le Regioni.

Ieri l'assessore alle Acque e ai Rifiuti, Daniela Baglieri, ha illustrato l'emergenza: «Non ci sono le condizioni per accedere ai fondi del Pnrr» ha detto partecipando a Gela al secondo Tavolo di lavoro Act Tank Sicilia, la piattaforma permanente promossa dal Forum Ambrosetti.

La Baglieri ha fotografato le carenze delle strutture che governano la gestione dell'acqua: «Ogni società (le Ati, ndr.) si deve dotare di un Piano d'ambito e deve scegliere un gestore unico. Il governo ha dovuto ricorrere ai commissari ad acta, finanziare i piani d'ambito, e alcune di queste società non avevano nemmeno le condizioni minime: erano solo società costituite dal notaio. Non c'erano condizioni di sostenibilità e, ad oggi, non tutti hanno individuato il gestore unico. Quindi non ci sono le condizioni per accedere alle risorse del Pnrr».

L'assessore ha poi allargato l'emergenza anche alle strutture interne della Regione: «Ancor prima di parlare di competenze e responsabilità, occorre capire la struttura regionale. Scontiamo il fatto che il capitale umano della Regione si è depauperato. Ci sono stati dei pensionamenti, non abbiamo giovani, l'età media è molto elevata, quindi c'è un problema di competenze. Non abbiamo le risorse. Quindi si lavora con estrema difficoltà. Si sta cercando di digitalizzare alcuni processi. Una sfida per la Regione».

Da mesi ogni assessorato segnala carenze di organico: in questa chiave si arriva a contare ben 6.273 vuoti. È il frutto dei fabbisogni evidenziati da ogni direttore generale di dipartimento: il record della carenza d'organico spetta alle Infrastrutture (982 persone) e al dipartimento Tecnico, secondo ramo dello stesso assessorato che reclama la perdita di 946 dipendenti. A Lavoro i vuoti dichiarati sono 591 e al dipartimento Famiglia (stesso assessorato) altri 151. All'assessorato all'Agricoltura mancano 675 persone. Ai Beni Culturali 100. Alle Acque e Rifiuti 283. La stessa Baglieri ha sottolineato ieri che «manca il dirigente del settore-chiave Autorizzazioni così come non siamo riusciti a trovare i 23 responsabili delle dighe che sostituiscano i precedenti dimissionari. Tutti i bandi interni sono andati deserti».

In realtà la pianta organica della Regione è molto più complessa e non può essere letta in base alle carenze operative segnalate dagli assessorati. La Regione a fine 2020 ha completato il prepensionamento di 4.482 dipendenti deciso da Crocetta. Le regole concordate a livello nazionale hanno imposto di non sostituire alcun dirigenti e solo una parte dei funzionari che hanno lasciato gli uffici: il risultato è che i reali vuoti in pianta organica oscillano fra i 1.300 e i 1.500 posti. Ma neanche questi sono vuoti colmabili subito: l'accordo con lo Stato per sanare i vecchi disavanzi finanziaria impone alla Regione di limitare le assunzioni a poco più di 170, un numero legato a un parametro economico chiamato risorse assunzionali. Funziona così: ogni anno sulla base delle persone che vanno via si calcola il risparmio e lo Stato autorizza a reinvestirne in assunzioni una minima parte. Il risultato è che, a parte il maxi concorso da 1.100 posti nei Centri per l'impiego, le porte degli assessorati almeno per i prossimi due anni resteranno pressoché chiuse. A meno che l'assessore alle Autonomie Locali, Marco Zambuto non riesca a strappare al governo nazionale un nuovo accordo che sblocchi i concorsi almeno per quei 1.300 posti vuoti. La trattativa con Roma è avviata ma nessuno può preveder come finirà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le altre tappe
Ati, acqua potabile, e Srr, rifiuti, dovrebbero gestire la corsa ai prossimi contributi

Assessore ai Rifiuti. Daniela Baglieri

Autonomie Locali. Marco Zambuto

Presidente Anci. Leoluca Orlando

L'Anci prevede il commissariamento di centinaia di enti locali

Comuni, mossa per salvare i bilanci

I sindaci pronti ad autoconvocarsi a Roma per chiedere interventi

PALERMO

I sindaci siciliani gettano la spugna. Un documento approvato dall'Anci, l'associazione dei primi cittadini guidata da Leoluca Orlando, mette nero su bianco l'impossibilità di approvare i bilanci. Inutili anche le recenti proroghe decise dalla Regione, ciò che manca sono le risorse per assicurare tutte le voci di spesa storiche.

E così il Consiglio regionale dell'Anci allargato a tutti i sindaci dell'Isola, ha inviato al governo regionale e a quello nazionale un testo in cui prevede «il commissariamento di centinaia di Comuni nei quali non potrà che registrarsi l'impossibilità di approvare i bilanci anche da parte dei commissari straordinari. I quali non potranno che prendere atto di una condizione di impossibilità reale e contingente».

Di fronte a questo scenario i sindaci siciliani si dicono pronti ad autoconvocarsi a Roma «per rappresentare le ripercussioni determinate da tale insostenibile condizione».

L'emergenza nasce ovviamente dalla crisi generata dalla pandemia. Ma l'Anci cita anche «la fallimentare gestione di Riscossione Sicilia in dismissione dall'8 ottobre e rispetto alla quale si confida in una gestione diversa da parte dell'Ente di Riscossione nazionale». Tutte precondizioni che hanno portato «la quasi totalità dei Comuni a fallire le scadenze per l'approvazione dei bilanci 2021 e dei rendiconti».

L'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, da mesi sta trattando a Roma alcune norme di attuazione dello Statuto che permetterebbero di far scivolare questo termine a fine novembre autorizzando nel frattempo l'esercizio provvisorio. Ma la Regione si dice scettica sulla possibilità di strappare a Roma risorse aggiuntive rispetto a quelle attese in questo 2021.

La strategia di Armao
Fare scivolare i termini fino a novembre, autorizzando l'esercizio provvisorio

E questo ha messo agitazione fra i sindaci che chiedono invece misure strutturali. A cominciare da un «intervento finanziario straordinario da parte del governo nazionale finalizzato a compensare le problematiche della mancata attuazione del federalismo fiscale e dell'armonizzazione contabile». In seconda battuta i sindaci siciliani invocano la deroga per almeno tre anni all'obbligo di accantonare risorse nel Fondo Crediti di dubbia esigibilità. Un modo per utilizzare fondi che si muovono già nella galassia degli enti locali ma che sono vincolati dalle attuali norme sulla redazione dei bilanci.

La partita si gioca a Roma ma gli effetti sono tangibili in ogni angolo dell'Isola visto che - segnalano i sindaci - approvare i bilanci in questa situazione di crisi finanziaria significherebbe tagliare servizi essenziali».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Derivati, intesa con le banche

● Con una stringata nota, l'assessorato regionale all'Economia ha comunicato di avere sottoscritto un accordo con Nomura International plc, Bank of America Europe Dac, Banca nazionale del lavoro Spa, Deutsche bank Ag London e Unicredit Spa per «risolvere, nel reciproco interesse, le controversie relative ai contratti derivati stipulati nel 2005 e nel 2006 a copertura di tre titoli di debito a lungo termine della Regione». Si chiude così la stagione della finanza derivata e delle operazioni sottoscritte a metà degli anni duemila, costate circa 40 milioni di euro all'anno da parte della Regione, più volte segnalati nelle relazioni della Corte dei Conti. «Senza alcuna ammissione di responsabilità, le Parti hanno raggiunto un accordo per risolvere consensualmente e anticipatamente le residue operazioni di swap», recita la nota della Regione. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Isole minori, cresce il bonus nascite

● Nelle isole minori i punti nascite sono ancora chiusi ma il bonus della Regione da 3 mila euro passa a 5 mila. Lo ha annunciato Carmelo Pullara che presiede anche la commissione preposta. «Il testo della legge – spiega Pullara – precisa che per l'esercizio 2021 è autorizzata la spesa di 5 mila euro per le partorenti aventi diritto, e in sede di audizione è stato comunicato che, avendo effettuato l'iscrizione delle somme in bilancio, il decreto attuativo, già alla firma dell'assessore, sarà pubblicato sulla (Gurs) gazzetta ufficiale regionale siciliana nella prima data utile. Pertanto a breve le somme saranno disponibili per il sostegno alle donne partorienti delle isole minori». (*BL*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al voto oggi e domani. Una tornata che riguarderà oltre 560 mila cittadini. Nessun capoluogo interessato

Amministrative, urne aperte per l'elezione di 42 sindaci

Tra i comuni grossi c'è Vittoria, sciolto per mafia e San Cataldo nel Nisseno

PALERMO

La Sicilia al voto. A sette giorni esatti del primo turno delle amministrative svoltesi nel resto d'Italia, gli elettori di 42 comuni siciliani sono chiamati oggi e domani a rinnovare gli organi amministrativi. In tutto una tornata che riguarderà 568.357 cittadini. In 29 centri si voterà con il sistema maggioritario, in 13 con quello proporzionale. Oltre ai 42 sindaci si dovranno eleggere ben 606 consiglieri. Sfide importanti ma senza nessun capoluogo. Tra i comuni più grandi, vanno considerati Caltagirone, Adrano e Giarre. In provincia di Agrigento si rinnoveranno le amministrazioni di Canicattì, Favara e Porto Empedocle. Nel Nisseno la sfida più importante sarà quella di San Cataldo. Attesa pure per i risultati che emergeranno a Vittoria, a Lentini, Noto, Pachino e Rosolini nel Siracusano e ad Alcamo. L'esito del voto potrebbe risultare un test per le alleanze che verranno sperimentate in vista del voto regionale del prossimo anno.

Nell'Agrigentino si vota a Canicattì, dove si consumerà una sfida a 4: l'uscente Ettore Di Ventura che potrà contare sull'appoggio del centrodestra, l'ex sindaco Vincenzo Corbo che avrà dalla sua parte due liste civiche, il giornalista Cesare Sciabarra che potrà contare sui voti di Fratelli d'Italia ed infine il consigliere comunale del Movimento cinque stelle Fabio Falcone. Favara e Porto Empedocle accomunate dal fatto che in entrambi i comuni negli ultimi cinque anni ha governato il Movimento cinque stelle. Nel primo comune si presenteranno al giudizio degli elettori l'ex deputato Giuseppe Infurna, espressione di mezzo centrodestra (Forza Italia e Lega in primis), Salvatore Montaperto (Diventerà Bellissima, Udc e Fratelli d'Italia) e Antonio Palumbo «testimonial» dell'alleanza Pd-Cinque Stelle. A Porto Empedocle i candidati sono invece 5: Ida Carmina per il Movimento Cinque Stelle, i civici Gianni Hamel e Salvo Iacono, Rino Lattuca per il centrodestra e Calogero Martello che può contare anche del sostegno di Forza Italia. Nel Siracusano a Lentini i candidati alla poltrona di primo cittadino sono 6: Saverio Bosco, Stefano Battiato, Francesca Reale, Rosario Lo Faro, Maria Adagio e Laura Vacirca. A Noto la sfida è ristretta a 2 candidati: da un alto Corrado Figura e dall'altro Aldo Tiralongo. Mentre a Rosolini a contendersi la guida della cittadina sono 5: Tino Di Rosolini, Francesco Di Tommasi, Giuseppe Incatasciato, Giovanni Spadola e Corrado Vaccaro. Infine nel Nisseno, occhi puntati su San Cataldo, dove in corsa ci saranno addirittura 7 candidati: Giuseppe Scarantino, Luigi Cuba, Claudio Vassallo, Gioacchino Comparato, Michele Maria Intilla, Valerio Ferrara, Giampiero Modaffari.

A Vittoria, sono 4 i candidati alla guida della città; Francesco Aiello per il Pd, Salvo Sallemi portabandiera del centrodestra, il grillino Pietro Gurrieri e il civico Salvatore Di Falco. Quattro candidati pure ad Alcamo: Alessandro Fundarò sostenuto da Fratelli d'Italia, Giusy Bosco da Pd e Udc, l'uscente pentastellato Domenico Surdi e Massimo Cassarà appoggiato da tutto il centrodestra.

Avrà un peso regionale il voto a Caltagirone: a sfidarsi Sergio Gruttadauria espressione del centrodestra, Fabio Roccuzzo sul quale nome convergono le forze di centrosinistra e il Movimento cinque stelle, Roberto Gravina uomo legato a Cateno De Luca, e la civica Giuseppa Aliotta (detta zia Peppina).

ANNUNCI

31 Antiquariato

COLLEZIONISTA
INVESTITORE COMPRA IMMEDIATI CONTANTI COLLEZIONI FRANCOBOLLI ANTICHI E MODERNI ANCHE A FOGLI SOLO DI RILEVANTE IMPORTANZA TELEFONARE 3337349952

SpeeD
CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
VIA LINCOLN, 19 - PALERMO
091.6230511

Palermo. Esposto dopo le offerte fatte tramite lo staff di Messina dalla rappresentante di una società: perquisizioni e sequestri

L'assessore denuncia, scatta l'inchiesta

L'offerta di una tangente del 10 per cento su un cartellone di spettacoli da 500 mila euro proposto alla Regione. Messaggi in chat, ma l'esponente di Fratelli d'Italia registra tutto

Vincenzo Giannetto

PALERMO

Fra i messaggi scritti e vocali, usati sulla chat di Telegram per veicolare la proposta di tangente, c'erano anche quelli a tempo. Si sarebbero cancellati (ma il diretto interessato era comunque riuscito a salvarli prima) solo pochi momenti dopo aver presentato l'offerta di una tangente del 10 per cento su un programma di spettacoli musicali che la Regione avrebbe dovuto finanziare per mezzo milione di euro. E all'assessore, secondo la mediatrice che è a sua volta una musicista e figlia di un ex consigliere comunale di Palermo, sarebbero rimasti quindi 50 mila euro.

È dettagliato l'esposto che Raoul Russo, segretario particolare dell'assessore regionale al Turismo, Manlio Messina, di Fratelli d'Italia, ha presentato lo scorso aprile ai carabinieri della caserma di piazza Verdi. L'indagine, coordinata dal procuratore aggiunto Sergio Demontis che guida il dipartimento che si occupa dei reati nella pubblica amministrazione, punta a chiarire molti aspetti relativi al *modus operandi* della persona denunciata, se in passato quella pratica stoppata dallo staff di Messina aveva avuto altro esito e se, oltre alla mediatrice, fossero stati coinvolti altri. Già, perché la donna avrebbe agito proponendo un cartellone riferito ad una società molto attiva in Sicilia nell'ambito delle manifestazioni culturali. Il festival, nelle intenzioni di chi l'aveva proposto, avrebbe dovuto toccare le principali città siciliane proponendo artisti di fama internazionale e una star il cui nome sarebbe stato sfruttato per convincere l'assessorato a dare il via libera al contributo. Sullo sfondo i rapporti con la politica, i tentativi di fare affari con la Regione usando canali riservati e prospettando somme di denaro da stornare in nero. Il sistema avrebbe previsto un prezzo gonfiato rispetto agli standard e la differenza, in caso di aggiudicazione, sarebbe stata il prezzo della corruzione. Secondo quanto sostenuto dall'accusa e confermato dallo stesso Messina, l'operazione sarebbe stata a tutto guadagno degli organizzatori e, qualora avesse accettato di intascare la tangente, dell'assessore. A rimetterci, però, le casse della Regione che avrebbero dovuto farsi carico dell'esborso a prezzi fuori mercato.

L' indagine
Per il festival previsto un prezzo gonfiato per potere pagare la «maxi mazzetta»

Ma contro quei tentativi, fatti a più riprese e su più di un progetto calibrando la pressione sui diretti interessati pur di sperare di convincerli, l'*entourage* di Messina ha fatto muro. Raoul Russo, che oltre ad essere capo della segreteria particolare dell'assessore è anche leader provinciale di Fratelli d'Italia, aveva subito riferito tutto al suo assessore e mostrato i contenuti di quanto era stato prospettato. Un quadro che, secondo quanto riferito agli inquirenti, sarebbe stato eloquente in riferimento ai guadagni illeciti che si sarebbero potuti realizzare. Un'escalation che dai primi contatti di aprile sarebbe andata avanti cercando di concretizzare il business prima della stagione estiva, annunciata come quella della ripartenza dopo le restrizioni agli spettacoli per la pandemia. Anzi, pure gli ultimi messaggi di maggio, inviati col sistema dell'autodistruzione per non lasciare traccia, erano stati registrati appena in tempo. E quegli elementi erano finiti a corredo della denuncia presentata ai carabinieri nei mesi scorsi e rilanciata ieri dal sito Livesicilia.it.

Di certo, i militari del nucleo investigativo hanno eseguito alcune perquisizioni e, alla ricerca delle tracce di quei messaggi, hanno sequestrato smartphone e computer. Verifiche in corso per accertare l'autenticità del materiale a disposizione, tutto finito nel fascicolo d'inchiesta per tentata corruzione. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni dalla leader ai colleghi di partito

Un «bravo» arriva da Giorgia Meloni Russo: per noi normale non tacere

Musumeci: bisogna governare le istituzioni con trasparenza

Giacinto Pipitone

PALERMO

Di buon mattino, non appena la notizia è rimbalzata dai giornali on line alle agenzie, l'assessore al Turismo ha ricevuto un messaggio da Giorgia Meloni: «Bravo» era l'unica parola che campeggiava sullo screenshot del titolo sulla tangente denunciata.

Manlio Messina, etneo come il direttore del sito che ha pubblicato la notizia (Livesicilia.it), ha risposto alla Meloni con frasi che tradiscono l'umore degli uomini di Fratelli d'Italia in questi giorni: «Abbiamo fatto quello che ogni giorno ci dici di fare». E nelle varie interviste ribadirà che «in ogni riunione Giorgia sottolinea l'atteggiamento da tenere per non essere additati come fascisti. In più il nostro Dna impone che qualsiasi azione delinquenziale va da condannata, anche se arriva da nostri iscritti».

Il periodo nero che Fratelli d'Italia vive per l'inchiesta di Fanpage che ha fatto emergere rapporti con la destra eversiva e presunte richieste di tangenti è la cornice della giornata che ieri i luogotenenti della Meloni hanno vissuto in Sicilia. Non a caso passeranno poche ore perché la leader nazionale di Fratelli d'Italia provi a portare all'incasso mediatico l'inchiesta che i suoi uomini hanno permesso di avviare a Palermo: «Il grande circo mediatico, caro alla sinistra, su questo episodio preferisce tacere. Probabilmente perché scomodo a una certa narrazione che mira solo a demonizzare il nostro partito. FdI ha sempre fatto della legalità la sua bandiera: se ne facciano tutti una ragione».

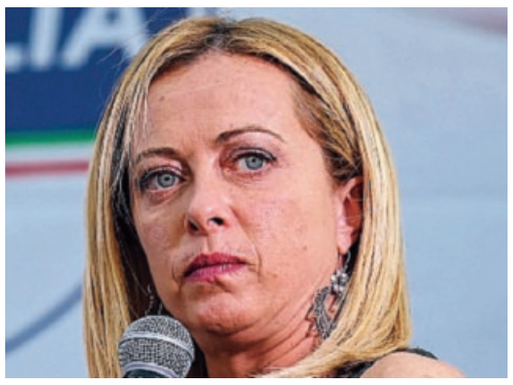
In realtà la denuncia risale ad aprile. A ricevere la presunta offerta di tangenti è stato il segretario particolare di Messina: Raoul Russo, a sua volta storico esponente della destra palermitana. Russo informa subito l'assessore e i vertici del partito: dal segretario regionale Giampiero Cannella alla stessa Meloni. Dell'inchiesta tutti sanno. Anche se diventa di dominio pubblico ieri mattina.

Russo ricostruisce il caso così: «Il progetto che ci era stato proposto era di importo troppo elevato. L'assessorato non finanzia 500 mila euro a scatola chiusa, la nostra politica è di organizzare da soli le manifestazioni a più basso costo e di co-finanziare gli eventi più onerosi. Quel progetto era fuori target». Russo ai carabinieri ha consegnato i messaggi che testimoniano la presunta tangente offerta. E ha agito sempre assistito dai big di Fratelli d'Italia. Ecco perché anche lui ora rilancia: «I carabinieri si sono stupiti quando abbiamo deciso di denunciare tutto, spiegandoci che nella maggior parte dei casi i tentativi di corruzione o le corruzioni emergono da intercettazioni. Per noi la denuncia dei fatti è stata normale e poi quando le pressioni sono così evidenti non si può non denunciare». Poi anche Russo prova a fare dei distinguo: «Noi siamo questi, non quelli che emergono da qualche inchiesta farlocca».

Il tentativo di far rimbalzare la palla avvelenata è evidente in tutte le prese di posizione degli uomini della Meloni: dal capogruppo alla Camera Francesco Lollobrigida ai coordinatori siciliani Salvo Pogliese e Cannella secondo cui «c'è chi di lotta alla corruzione parla solo nei convegni e chi invece, come Fratelli d'Italia, la combatte a ogni livello con comportamenti inoppugnabili»). E non è un caso che anche Nello Musumeci esprima pubblicamente i complimenti a Messina sottolineando i «valori» di Fratelli d'Italia, partito a cui si sta riavvicinando: «Governare le istituzioni con trasparenza è la precondizione per garantire sviluppo alla nostra Isola. Lo impone anche il sistema di valori con cui più generazioni sono state educate alla buona politica». E pure Davide Faraone, leader siciliano di Italia Viva plaude: «Quando la politica ha la schiena dritta non cede il passo mai ai lestofanti e corruttori». © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore al turismo. Manlio Messina

Il segretario particolare. Raoul Russo



Il leader di Fratelli d'Italia. Giorgia Meloni

In commissione urbanistica una lista di 120 interventi di manutenzione o di costruzione ex novo di aule, ma non ci sono i soldi

Per le scuole molti progetti e zero euro

Argiroffi (Oso): «Tutto in abbandono». L'assessore Prestigiacomo: «Le risorse le avremo»

Giancarlo Macaluso

Alla domanda rivolta agli uffici tecnici su quali fossero le scuole che necessitano di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, è stato trasmesso un file con 120 voci col dettaglio del tipo di intervento e del costo presunto. Alla voce finanziamento segue un allineamento di 120 «no». Zero risorse, al netto di quelle risicatissime dell'accordo quadro sugli interventi di emergenza, che però non fanno parte di questo ragionamento. Ma le notizie di un sottotetto che crolla in un'aula, di servizi igienici inadeguati e impianti che gemono sono all'ordine del giorno.

La seconda commissione consiliare, quella dell'Urbanistica e dei Lavori pubblici, si è incaricata di fare il punto sulla situazione. Se n'è incaricata la vicepresidente, Giulia Argiroffi, la quale ha direttamente chiesto che a pronunciarsi fosse il capo area tecnico, Dario Di Ganci. La lista che è arrivata nelle mani dei consiglieri è eloquente, anche perché rispondeva alla precisa domanda di quali fossero i piani non finanziati riguardanti plessi, istituti e fabbricati di proprietà comunale (ché quelli in affitto fanno discorso a parte), la risposta è stata sostanzialmente una lista di 120 posizioni in attesa. Fra queste, a dire il vero, ci sono anche progetti di costruzione ex novo. Come la costruzione di 15 aule in zona Oreto per 6 milioni e mezzo, l'ampliamento della pertinenza della Mazzini per 550 mila euro, la realizzazione di una materna di 4 sezioni a Bonagia, la realizzazione di una palestra e sistemazione dell'area esterna alla Gabelli di via Eugenio l'Emiro; una scuola media di 15 aule con 10 aule per le elementari e tre sezioni di materna per 7,5 milioni; analogo finanziamento per una scuola di 15 aule in via Galilei e una in via Puglisi. Ma accanto a questi progetti senza un soldo, ci sono quelli di impegno economico meno complesso che riguardano la manutenzione di Villa Gallidoro, per 1,5 milioni, sede della media Garibaldi oppure l'adeguamento alle norme di sicurezza per 1,3 milioni a 9 aule del comprensivo Mantegna-Borsellino in piazza Pietro Micca.

Più corposo (5,8 milioni) quello previsto nel plesso Manzoni di via Parlatore o del plesso Capuana (4,3 milioni) in via Alessio Narbone. E si potrebbe continuare a lungo, se non fosse che sarebbe un esercizio fine a se stesso, sterile, inutile perché bisognerà attendere chissà quanto prima di vedere trasformare in cantiere qualche opera di questo elenco.

«Le scuole - sostiene la vicepresidente dell'Urbanistica Argiroffi, consigliera d'opposizione del gruppo Oso - sono abbandonate dall'amministrazione Orlando: sono non a norma e non sicure, gli interventi non programmati e i soldi dirottati a dimostrazione di totale disinteresse, in questo caso giocato sulla pelle di bambini e ragazzi, la cui incolumità è così affidata alla fortuna. E si continuano a pagare 4 milioni di euro all'anno per affittare locali da adibire a scuola».

Su questa ricostruzione non è d'accordo l'assessore Maria Prestigiacomo, che ha la delega all'Edilizia scolastica. «Non è vero - dice - che non c'è alcuna risorsa, abbiamo quelle per gli accordi quadro, inoltre abbiamo ottenuto il finanziamento di 800 mila euro partecipando a un bando ministeriale: il problema è che ancora non sono finite le verifiche che l'ufficio contratti deve fare per legge. Approvando il bilancio - conclude l'assessore - altre risorse si libereranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuole. Anche Villa Gallidoro, sede della media Garibaldi, attende gli interventi di manutenzione

Le richieste di Cgil, Cisl e Uil in vista delle elezioni 2022

«Il sindaco che verrà pensi al lavoro»

I sindacati calano le richieste per il prossimo sindaco. Equilibrio finanziario, progetto industriale per lo sviluppo e la crescita della città, decentramento sono i temi più caldi che vengono lanciati sul campo delle amministrative che di qui a qualche mese infiammeranno la piazza politica.

I segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil non si sottraggono a dire la loro anche con largo anticipo. «Il prossimo sindaco - spiegano - dovrà fare i conti col recupero dell'equilibrio finanziario ed economico, dialogando con il governo nazionale per ottenere più potere di manovra - dice Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia -. Questi saranno gli argomenti da trattare con urgenza, senza indugi. Bisognerà rimodulare il concetto stesso di servizi resi ai cittadini, considerato che il ragionamento va esteso all'intero territorio metropolitano».

I sindacati vorrebbero una città che poggi le sue basi su un progetto industriale stabile e che comprenda tutti i settori, «dal turismo all'alberghiero, dal manifatturiero alle costruzioni, solo per fare qualche esempio», dice Mario Ridulfo segretario della Camera del lavoro della Cgil.

Emerge anche la necessità di intervenire sui territori, anche i più piccoli, come le circoscrizioni. «Purtroppo, il decentramento è rimasto, ancora una volta, solo un argomento interessante ma privo di contenuti - sostiene Leonardo La Piana, segretario generale della Cisl - e questo, è un problema che si ripercuote su tutta la città. Bisognerà ripartire proprio dalle circoscrizioni, dal dialogo con gli abitanti dei quartieri, dalla rimodulazione dei servizi, dalle infrastrutture, dalle periferie sempre più abbandonate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parchi inclusivi

Il Comune non trova 7 mila euro: persi i fondi

Il decoro urbano registra un fallimento emblematico. Questa è una storia minima, di un piccolissimo progetto per attrezzature dei cosiddetti «parchi inclusivi», ma che bene inquadra la situazione di paralisi in cui si trova il Comune.

L'amministrazione aveva ottenuto un contributo di 50 mila euro dalla Regione per dotare il parco Tindari e Villa Costa di attrezzature ludiche progettate per essere pienamente fruibili anche da bambini disabili. Palazzo delle Aquile deve mettere una quota di cofinanziamento di 11 mila euro. Fino a un certo punto, tutto fila liscio. La Regione, però, rimodula il finanziamento, portandolo a 42.500 euro. A quel punto, per colmare la differenza, il Comune deve rimettere mano al portafogli e trovare altri 7.500 euro.

Panico. Nemmeno il fondo di riserva viene in aiuto: prosciugato. Risultato finale: quella misera somma non si riesce a mettere insieme e allora addio al finanziamento regionale. Il Comune è costretto a rinunciarvi. Lo hanno mestamente raccontato in audizione alla terza commissione Vincenzo Lauriano, dirigente tecnico del settore Decoro urbano, e la capo area, Paola Di Trapani.

Sipario.

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani e lunedì urne aperte per eleggere 42 sindaci e rinnovare i Consigli comunali

Elezioni, l'Antimafia avverte: «Ci sono due impresentabili»

I casi segnalati dalla commissione sono a Mistretta e Pachino

Antonio Giordano

PALERMO

Urne aperte domani e lunedì in 42 i Comuni per eleggere sindaci e per rinnovare i Consigli mentre i controlli sugli «impresentabili» secondo la legge Severino segnalano due nomi. I seggi saranno aperti domenica (dalle 7 alle 22) e lunedì (dalle 7 alle 14). Per gli eventuali ballottaggi si tornerà alle urne domenica 24 e lunedì 25 ottobre. Sono chiamati al voto complessivamente 568.357 cittadini. In ventinove centri si voterà con il sistema maggioritario, in tredici con il proporzionale. I consiglieri comunali da eleggere sono 606. Le operazioni di scrutinio inizieranno lunedì. L'elettore può esprimere una o due preferenze per i candidati al consiglio comunale. Nel caso vengano espresse due preferenze, devono essere di genere diverso: una femminile e l'altra maschile. In caso contrario, la seconda preferenza verrà annullata. Il voto espresso per una lista si estende al candidato sindaco a essa collegato e non viceversa. Necessario recarsi al seggio con la mascherina protettiva. Questi i comuni al voto divisi per provincia. Ad Agrigento: Canicattì, Favara, Montallegro, Montevago, Porto Empedocle, San Biagio Platani (sciolto per mafia). A Caltanissetta: San Cataldo (sciolto per mafia), Vallelunga Pratameno. A Catania: Adrano, Caltagirone, Giarre, Grammichele, Ramacca. Per la provincia di Enna unico comune al voto è Calascibetta. A Messina urne aperte a Antillo, Capo d'Orlando, Caronia, Falcone, Ficarra, Floresta, Galati Mamertino, Gioiosa Marea, Mistretta (sciolto per mafia), Patti, Rodì Milici, San Marco d'Alunzio, Sant'Angelo di Brolo, Terme Vigliatore, Torregrotta. A Palermo ad Alia, Montelepre, San Cipirello (sciolto per mafia), Terrasini. A Ragusa: Vittoria (sciolto per mafia). A Siracusa: Ferla, Lentini, Noto, Pachino (sciolto per mafia), Rosolini, Sortino. Trapani: Alcamo, Calatafimi-Segesta. Due «impresentabili» secondo i controlli effettuati dalla commissione nazionale Antimafia sulla compatibilità con la cosiddetta «legge Severino» e con il codice di autoregolamentazione. Sono Sebastiano Sanzarello e Sebastiano Malandrino; il primo è candidato sindaco a Mistretta (Messina) e su di lui pende un giudizio (il dibattimento il 28 ottobre) per concussione in concorso, reato che avrebbe commesso tra il 1999 e il 2004 quando era deputato regionale; il secondo è candidato al consiglio comunale a Pachino (Siracusa), per l'Antimafia è incandidabile in quanto condannato in via definitiva a due anni per detenzione di stupefacenti.

Commissione Antimafia. Il presidente Nicola Morra

«Il novero di soggetti con problemi con la giustizia», commenta Nicola Morra, presidente della commissione antimafia nazionale «si riduce nel tempo: evidentemente sta sortendo effetto questa azione puntuale e precisa di segnalazione di persone che per opportunità politica non vanno candidate». Non ci sta a essere definito ì«impresentabile», Sanzarello rinviato a giudizio nel 2012 con l'accusa di avere preso tangenti nella sanità; in primo grado è stato condannato a 4 anni e in appello il reato è stato prescritto. «Rimane aperto un altro troncone di questo processo. La mia è una vicenda paradossale», sostiene Sanzarello, «che comincia ben 21 anni fa e in parte si è già conclusa positivamente. C'è ancora in piedi un troncone di quella vicenda nella quale sono accusato di concussione, ma quando andrò in giudizio sarà ampiamente prescritta. Nel mio casellario giudiziario, che ho avuto neppure una settimana fa non risulta nulla». Allarga le braccia, l'imprenditore Alfredo Spiraglia che si è ritirato dalla competizione a Pachino ma ha portato avanti le due liste civiche. «Noi non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione. Ma dall'inizio della campagna abbiamo predicato trasparenza. Non possiamo piu' escludere il candidato dalla lista, certamente non farà parte del nostro gruppo qualora fosse eletto». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La società partecipata Invit Sgr rafforza il suo percorso di apertura al mercato

Mef, 92 gli immobili in vendita a Palermo

Sono abitazioni, negozi e uffici, per un controvalore di oltre 7 milioni di euro

PALERMO

Ci sono anche 92 beni immobili a Palermo nel lotto messo in vendita da Invimit Sgr, la società partecipata al 100% dal ministero dal ministero dell'Economia e delle Finanze, che rafforza in questa maniera il suo percorso di apertura al mercato e offre in vendita 92 unità tra abitazioni, negozi e uffici, per un controvalore di oltre 7 milioni di euro. Si tratta di appartamenti, box e scantinati del palazzo di viale del Fante 58 a Palermo ovvero le torri ex Inail che sorgono poco distante dallo Stadio Renzo Barbera. Si tratta di 37 appartamenti di una quadratura di poco superiore ai 102 metri quadrati mentre il resto sono posti auto e depositi. Due le procedure che saranno seguite: l'asta (e in questo caso sul sito internet della società sono pubblicati anche i dettagli della partecipazione) o il confronto competitivo. I dettagli sono disponibili nel sito della società alla voce «immobili».

I soggetti interessati a visitare gli immobili in asta (fino a 10 giorni prima della scadenza del Termine) possono contattare il call center al numero verde 800.19.05.69, al fine di fissare un appuntamento per il sopralluogo. Ai sopralluoghi possono partecipare al massimo due persone, di cui devono essere fornite le generalità in sede di prenotazione. Per acquisire informazioni sull'asta, l'interessato oltre al numero verde è disponibile anche compilare l'apposito modulo di richiesta informazioni presente nella sezione «Vetrina Immobiliare» o inviare una email all'indirizzo vendite@invimit.it. Nell'intero Paese sono circa 474 le unita' tra abitazioni, negozi e uffici, di cui 21 asset cielo terra, per un controvalore di oltre 155 milioni di euro.

«La procedura di vendita di questi immobili si distingue sul mercato immobiliare per la trasparenza delle procedure, la varietà delle tipologie di asset offerte e la semplicità di acquisto», ha dichiarato Giovanna Della Posta, amministratore delegato della Sgr. «Acquistare da Invimit significa non solo accedere ad un patrimonio unico, ma anche contribuire alla riduzione del debito pubblico. L'asta in oggetto, infatti, si inquadra nel più ampio programma di valorizzazioni e dismissioni del patrimonio pubblico che nell'ultimo biennio ha totalizzato circa 320 milioni di euro di venduto, incrementando esponenzialmente i risultati raggiunti nel biennio precedente. I risultati e la soddisfazione dei nostri investitori e clienti ci confermano che siamo sulla strada giusta e che il patrimonio pubblico, valorizzato e correttamente dismesso», ha concluso Della Posta. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 16 ottobre si riducono le offerte dei voli per i residenti dell'Isola diretti a Roma e Milano

Aeroporto di Comiso, niente tariffe agevolate

Con la cessazione di Alitalia, addio alla continuità territoriale

Francesca Cabibbo

COMISO

Stop alla continuità territoriale nell'aeroporto di Comiso. Dal 16 ottobre cessano i voli per Roma e Milano con tariffe agevolate per i residenti in Sicilia. Il servizio era stato aggiudicato ad Alitalia con bando Enac ed era iniziato il 18 dicembre scorso. Ora, con la cessazione di Alitalia, tutto si ferma. Per ben tre volte, Enac ha indetto un bando a inviti, rivolto alle compagnie che operano in Sicilia. Le gare sono andate deserte. Il servizio avrebbe dovuto essere aggiudicato per i sette mesi invernali, non certo il migliore per la mobilità aerea. Forse anche per questo nessuna compagnia ha presentato delle offerte.

L'assessore regionale ai Trasporti, Marco Falcone, analizza le possibili cause e guarda al futuro: «Abbiamo lavorato nei mesi scorsi – spiega - prendendo parte ai tavoli con Ministero dei Trasporti, Enac e Soaco, per scongiurare l'interruzione della continuità territoriale da Comiso. Erano stati invitati a partecipare alla procedura tutti i principali vettori dell'Italia meridionale ma, probabilmente anche per la crisi della mobilità dovuta alla pandemia, il mercato fatica a venire incontro all'opportunità offerta da questo bando di soli 7 mesi. Confidiamo in una accelerazione sul nuovo bando che, del resto, potrà coincidere con la definitiva ripresa del trasporto aereo».

Assessore. Marco Falcone

I vertici di Soaco, la società di gestione dell'aeroporto non si arrendono. Il presidente Giuseppe Mistretta e l'ad Rosario Dibennardo affermano: «I collegamenti con Milano restano attivi con i voli Ryanair su Bergamo e Milano Malpensa. Lavoreremo per assicurare il servizio per Fiumicino. C'è la possibilità di utilizzare i fondi ex Insicem come incentivo alle compagnie, come stabilito dal protocollo stipulato tra Soaco e iLibero Consorzio di Ragusa: è un'attrattiva forte per le compagnie low cost, per accrescere le rotte sul nostro scalo». (*FC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

UN ITINERARIO PER APPREZZARE L'ISOLA DA PROSPETTIVE INSOLITE

Censiti i giardini panteschi 400 manufatti da ammirare

Un manufatto di forma cilindrica realizzato a secco con pietre nere e una minuscola apertura, così bassa che per entrare è necessario chinare il capo. Dentro un solo albero, un agrume custodito al riparo dalle intemperie, dal gelo e dal vento, cresciuto grazie al microclima che si crea all'interno e all'umidità che la strana costruzione riesce a trattenere. È il giardino pantesco, uno dei più singolari manufatti rurali dell'isola di Pantelleria *(nella foto)* che rappresenta un laboratorio secolare che ha affinato tecniche agricole e costruttive che hanno saputo fare tesoro della scarsità della risorsa idrica e di eventi climatici estremi. Nell'ambito della campagna Bellezza Italia, Legambiente e il gruppo Unipol, grazie alla collaborazione dell'ente Parco nazionale Isola di Pantelleria e del dipartimento di Scienze agrarie dell'Università di Palermo, hanno censito gli oltre 400 giardini presenti sull'isola: un lavoro unico e completo che ha restituito una preziosa mappa con foto, descrizione, georeferenziazione e stato di conservazione dei giardini. Alcuni di questi, sono stati ora inseriti in un itinerario di scoperta per apprezzare l'isola da prospettive insolite.

PER DUEMILA LAVORATORI

Sas, appello dei sindacati: «Garantire gli stipendi»

«Gli stipendi di ottobre di circa 2.000 lavoratori della società Servizi Ausiliari Sicilia vanno garantiti». A dichiararlo sono i responsabili sindacali delle società partecipate della Cgil Fp, del Cobas/Codir, della Fisascat Cisl, della Cisl Fp e del Sadirs/Ursas, denunciando i rischi perché il consiglio di amministrazione della sSocietà è scaduto. «Non accetteremo alcun ritardo - aggiunge Gianni Borrelli della Uil Sicilia - e siamo pronti alla mobilitazione se i lavoratori non riceveranno lo stipendio».

ISTANZE FINO AL 12 OTTOBRE

Manager vitivinicolo Un master universitario

C'è tempo fino al 12 ottobre per presentare la domanda di ammissione al master Masv - Alta formazione per Manager delle Aziende del Settore Vitivinicolo. Il Master - promosso dal Dipartimento di Scienze Economiche Aziendali e Statistiche dell'Università di Palermo e coordinato da Sebastiano Torcivia - giunge alla sedicesima edizione. Negli anni ha formato più di 150 corsisti, molti dei quali ricoprono ruoli determinanti in aziende vitivinicole e del settore agroalimentare, nazionale e regionale.

UNA «DUE GIORNI» INTENSA PER ELEMENTARI E SUPERIORI

La Banca Agricola di Ragusa incontra 500 alunni

Per la Bapr una due giorni intensa quella vissuta, tra il 6 e il 7 ottobre, insieme a cinquecento alunni di scuole elementari e superiori della Provincia di Ragusa. Non poteva esserci maniera migliore di celebrare il «Mese dell'Educazione Finanziaria» e partecipare al «Festival della Sostenibilità». Nell'incontro con studenti d'età compresa tra i dieci e i diciotto anni, il tema portante è stato quello della sostenibilità (ambientale, sociale ed economica), nell'ambito di un più ampio discorso nel quale sono entrati, spesso sotto forma di gioco e con accattivanti video, concetti divenuti di stretta attualità: le minacce alla salvaguardia del pianeta, la cosiddetta «impronta ecologica», l'economia sostenibile.

TRAPANI

Cna Impresa Donna Triolo presidente

Mariella Triolo, 55 anni, sposata e madre di due figli, titolare di un'azienda che opera nel settore agroalimentare, è stata eletta presidente nazionale di Cna Impresa Donna. Elezione che arriva subito dopo la riconferma, per il secondo quadriennio, al vertice del raggruppamento di interesse che rappresenta le «imprese rosa» all'interno della Confederazione isolana. Triolo si è detta «emozionata per questo prestigioso ruolo». (*LASPA*)

Impresa Donna. Mariella Triolo

Le strutture sanitarie di Palermo sotto pressione non solo per i pazienti risultati positivi al Covid

Ospedali, pronto soccorso nel caos

I lavori di realizzazione della nuova area di emergenza a Villa Sofia aumentano i disagi: ambulanze dirottate in altri presidi, disservizi e ritardi al Policlinico e al Buccheri La Ferla

Fabio Geraci

PALERMO

Pronto soccorso in tilt a Palermo a causa della realizzazione della nuova area di emergenza per l'assistenza dei pazienti all'ospedale di Villa Sofia. I lavori, che dovrebbero concludersi entro fine mese, stanno mettendo in difficoltà gli altri pronto soccorso del capoluogo. Gran parte delle ambulanze che fino a poco tempo fa si fermavano a Villa Sofia, per adesso vengono dirottate nelle altre strutture sanitarie cittadine. Il picco si è verificato lunedì scorso: dieci ambulanze hanno portato i malati a Villa Sofia mentre 43 si sono mosse in direzione dell'ospedale Ingrassia e 51 verso il Civico. Numeri che inevitabilmente hanno creato molti disservizi e ritardi nelle visite e nei ricoveri anche al Policlinico e al Buccheri La Ferla che hanno dovuto sobbarcarsi giornate di stress e di super lavoro. «In questo momento stiamo cercando di mandare qualche ambulanza in meno a Villa Sofia – ammette il responsabile del 118, Fabio Genco – ed è normale che gli altri pronto soccorso ne risentano, anche perché viaggiamo ad un ritmo di oltre 400 chiamate al giorno». Il pronto soccorso di Villa Sofia, che è sempre stato il più «intasato» della città e più volte ha rischiato il collasso con medici e infermieri allo stremo, aveva bisogno di una nuova e più grande area di emergenza: per questo motivo la costruzione del nuovo edificio non era più rinviabile. E così, ieri sera, in uno spazio dove di solito il tasso di presenze non scende mai sotto al di sotto del 200 per cento, c'erano «appena» 33 persone, di cui nove in attesa, con un tasso di sovraffollamento del 110 per cento: statistiche lontanissime dal primato negativo raggiunto tre mesi fa quando erano stati refertati 74 pazienti, di cui 27 in osservazione, con una permanenza media di almeno dodici ore. Di contro gli altri pronto soccorso sono andati in sofferenza: all'ospedale Civico la capienza è schizzata al 163 per cento con 36 utenti in trattamento, tre dei quali in codice rosso; al Policlinico quasi per l'intera giornata l'indice di sovraffollamento è stato superiore del 100 per cento mentre quello del Buccheri La Ferla ha toccato punte del 208 per cento con 16 pazienti affidati ai medici, di cui quattro in codice rosso, e nove in attesa di essere visitati. «A tutto ciò – sottolinea il direttore del pronto soccorso dell'ospedale Civico, Massimo Geraci – bisogna aggiungere che, per tutti gli ospedali, l'emergenza Covid non è ancora finita. Il flusso delle persone è continuo, anzi è ritornato simile a quello che si registrava prima della pandemia. Ma in compenso sono ancora in vigore tutte le misure per prevenire la diffusione del virus. E quindi, prima di accogliere un paziente, dobbiamo eseguire il pre-triage all'esterno, assicurarci che siano vaccinati o che venga effettuato il tampone, dare informazioni ai parenti che giustamente attendono notizie dei loro cari: è facile puntare il dito sui ritardi ma a volte basterebbe un pizzico di comprensione per capire che tutte queste attività inevitabilmente ci rallentano e pesano sui tempi delle prestazioni». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Numeri da emergenza Geraci del Civico: « A tutto ciò va aggiunto che la pandemia non è ancora finita»

Pandemia. È cominciata alla Fiera del Mediterraneo, la somministrazione delle terze dosi per il personale sanitario FOTO FUCARINI

Vaccini, il commissario Costa tra i primi ad immunizzarsi a Palermo

Terze dosi al personale sanitario

Attivato anche il centro per le donne in gravidanza al Garibaldi di Catania

Via alle terze dosi per il personale sanitario impegnato nella lotta alla pandemia fin dall'inizio dell'emergenza. Alla Fiera del Mediterraneo di Palermo tra i primi 25 a ricevere la dose «booster» il commissario Covid, Renato Costa; il primario del pronto soccorso dell'ospedale Civico, Massimo Geraci, che il 27 dicembre 2020 è stato il primo a vaccinarsi nell'Isola e il responsabile dell'area di emergenza del Covid Hospital dell'ospedale Cervello, Tiziana Maniscalchi; il direttore del 118 Fabio Genco; i primari delle rianimazioni del Civico, Cervello e Ismett, Vincenzo Mazzarese, Baldo Renda e Antonio Arcadipane, ma anche i dirigenti dei reparti di Pneumologia del Policlinico, del Civico e del Cervello, Nicola Scichilone, Santino Marchese e Giuseppe Arcoleo. «Abbiamo voluto inaugurarla così, come fosse una riunione tra vecchi amici – ha detto il commissario Covid, Renato Costa -. Oggi all'hub c'è solo una piccola rappresentanza dei tantissimi medici che hanno lavorato duramente dall'inizio della pandemia: abbiamo pensato di aprire con i colleghi con i quali abbiamo quotidiani rapporti di lavoro questa nuova fase della campagna vaccinale». Alla terza dose aggiuntiva di Pfizer e Moderna si dovranno sottoporre 25mila pazienti con il sistema immunitario compromesso mentre quella «booster» attende i 340mila over 80 e ospiti delle Rsa e i 141mila operatori sanitari siciliani che per primi hanno completato il loro percorso vaccinale e che devono ripetere l'immunizzazione a distanza di dodici mesi dall'ultima dose. Porte aperte per la terza dose anche in tutti i sedici centri vaccinali gestiti dall'Asp di Palermo e prosegue la vaccinazione di prossimità con altre 27 tappe nelle prossime due settimane: si parte oggi e domani con una postazione che sarà disponibile durante la Champions Cup Beach Handball, il più importante torneo europeo riservato alla pallamano su spiaggia, che si svolge a Isola delle Femmine. Tutto pronto anche nelle circoscrizioni di Catania con undici appuntamenti in programma: lunedì, dalle 9 alle 14, la struttura mobile sarà in piazza della Repubblica. Ieri mattina, invece, è stato presentato il centro di vaccinazione anti Covid per le donne in gravidanza e in allattamento - ubicato all'interno dell'unità di Malattie Infettive del Garibaldi Nesima diretto dal professor Bruno Cacopardo - sarà attivo dalla prossima settimana con il coinvolgimento di un team multidisciplinare ogni martedì e venerdì mattina. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eolie, due sindaci: bisogna vaccinarsi

● Tra i 21 Comuni del messinese con basse percentuali di vaccinati ci sono Lipari e Leni. Nel Comune che abbraccia sei delle sette isole Eolie sono stati il 65%, a Leni, a Salina, 61,13%. Dopo l'appello del commissario dell'Asp Bernardo Alagna per scongiurare una probabile zona rossa come anticipato dal presidente Musumeci, i sindaci Marco Giorgianni e Giacomo Montecristo hanno invitato i loro cittadini a sottoporsi alla vaccinazione. «Anche alla luce dell'ultima comunicazione del commissario dell'Asp di Messina Bernardo Alagna – dice il sindaco di Lipari - si rinnova l'invito alla popolazione di questo Comune ad aderire alla campagna vaccinale anti-Covid 19. Ciò per la prospettiva di una possibile istituzione della zona rossa per quei Comuni in cui entro il 15 ottobre non verrà raggiunto l'obiettivo minimo fissato dal commissario nazionale per l'emergenza Covid, del 75% di immunizzazioni, con tutte le conseguenze limitative per le attività quotidiane, sociali, lavorative, commerciali sul territorio, ma soprattutto per tutelare la nostra comunità, per salvaguardare la salute di tutti, considerata anche la composizione dell'assistenza sanitaria nelle nostre isole». «Invitiamo tutti coloro che non si siano ancora vaccinati – prosegue Giorgianni - che nutrano dubbi o indecisioni, a confrontarsi con i propri medici di famiglia per una maggiore chiarezza e consapevolezza delle proprie scelte che hanno ricadute per l'intera comunità. Al fine di favorire maggiore partecipazione è stata prevista una apertura straordinaria dell'hub del Palazzo dei Congressi di Lipari». Sulla stessa lunghezza d'onda il sindaco di Leni che invita i cittadini «che ancora non hanno iniziato o completato il ciclo vaccinale – afferma - a sottoporsi alla vaccinazione». Per raggiungere l'obiettivo domenica mattina restera aperto il poliambulatorio di Malfa.((*BL*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incidenza settimanale del virus sulla popolazione scende al di sotto della soglia gialla

L'Isola passa al bianco: giù contagi e ricoveri

Un altro comune dopo Francofonte in arancione: si tratta di Mascalucia

Andrea D'Orazio

PALERMO

Poco più di 350 nuove infezioni da SarsCov2 e ricoveri in ulteriore calo, mentre anche l'incidenza settimanale del virus sulla popolazione, pari a 48 casi ogni 100mila abitanti, scende finalmente al di sotto della soglia gialla, sulla scia degli altri parametri dell'emergenza, inferiori alle asticelle critiche ormai da giorni. In estrema sintesi, è lo scenario con cui la Sicilia, su ordinanza ministeriale e in base ai dati del consueto monitoraggio Covid del venerdì elaborato dalla Cabina di regia nazionale, torna da oggi nella zona di rischio che aveva lasciato lo scorso 30 agosto, tutta vestita di bianco come il resto d'Italia. O quasi, visto che, sempre nella giornata di ieri ma con ordinanza regionale, nell'Isola è spuntato un secondo comune arancione dopo Francofonte, stavolta nel Catanese. Si tratta di Mascalucia, dove le misure restrittive, scattate a causa dell'alto numero di positivi in rapporto ai vaccinati, dureranno fino a mercoledì 20 ottobre. Per il resto, sull'intero territorio siciliano cadranno due delle poche regole anti-Covid rimaste in piedi: l'obbligo di mascherine all'aperto e i limiti per i ristoratori, anche se il consumo al tavolo al chiuso resterà comunque consentito solo ai clienti dotati di green pass. Tornando al quadro epidemiologico, nell'ultimo bollettino l'Osservatorio regionale indica 469 contagi, precisando che 116 casi si riferiscono alle settimane precedenti, per un totale di 353 nuove infezioni su 14295 tamponi, con un tasso di positività in rialzo dall'1,6 al 2,5%, mentre nelle ultime ore si registrano tre decessi, 1048 guariti e 11198 attuali positivi (582 in meno) tra i quali 365 ricoverati in area medica e 40 nelle terapie intensive, dove risultano, rispettivamente, cinque posti letto occupati in meno. Questa la distribuzione dei positivi segnati nel report di ieri in scala provinciale: ben 298 a Catania, 50 a Siracusa, 42 a Palermo, 18 a Caltanissetta, 15 ad Agrigento e Messina, 13 a Trapani, dieci a Ragusa e otto a Enna. Quanto al monitoraggio del venerdì, la Cabina di regia fotografa nell'Isola un indice di contagio (Rt) più o meno stabile, allo 0,76, un calo dei casi sintomatici pari al 18% e 608 nuovi focolai, numero, quest'ultimo, ancora una volta imbattuto in scala nazionale. Intanto, sul fronte economico, il governatore Musumeci annuncia l'estensione dei finanziamenti agevolati e dei contributi a fondo perduto rivolti al sistema produttivo colpito dalla pandemia, di cui adesso «potranno beneficiare anche le imprese che hanno avviato l'attività nel 2019 o nel 2020». Sul piatto, cinque milioni di euro provenienti dal Po Fesr Sicilia 2014-2020, con agevolazioni fino a un massimo di 25 milioni di euro concessi con procedura informatica curata dall'Irfis, compreso un massimo di cinquemila euro a fondo perduto per spese di sanificazione e adeguamento luoghi di lavoro. Sul fronte sindacale, invece, la Fismu, ha deciso di appoggiare legalmente 46 professionisti che hanno fatto ricorso al Tribunale del lavoro, per «la gravissima situazione dei camici bianchi del 118: per i compensi bloccati, gli accordi integrativi regionali non rinnovati da 14 anni, e per il premio Covid, annunciato dalla Regione ma mai corrisposto». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNUNCI

31 Filatelia, Numismatica

COLLEZIONISTA
INVESTITORE COMPRA IMMEDIATI CONTANTI COLLEZIONI FRANCOBOLLI ANTICHI E MODERNI ANCHE A FOGLI SOLO DI RILEVANTE IMPORTANZA TELEFONARE 3337349952

SpeeD
CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
VIA LINCOLN, 19 - PALERMO
091.6230511

Focus

Via libera alla riapertura: prevista una capienza al 50 per cento per i locali al chiuso

L'ora delle discoteche, si torna in pista

I gestori puntano su Halloween e Capodanno : «Un sospiro di sollievo, aziende martoriate»

Simonetta Trovato

Discoteche. Da lunedì si potrà tornare nei locali da ballo, a destra in alto Vincenzo Grasso del Silb Palermo e sotto Mario Bornice del Silb Trapani

Quando circa un anno fa si era ipotizzato di riaprire le discoteche, sì, ma con almeno due metri di distanza tra i ballerini, si erano guardati tutti in faccia: i famosi professori del «comitato scientifico» che decide sulle riaperture, nulla avevano capito del mondo dei locali da ballo. Come si poteva pensare di scendere in pista a distanza di due metri? Meglio soprassedere. E lottare. Alla fine le discoteche sono arrivate, ultimissime: dopo gli stadi, le scuole, le palestre, persino i teatri e i cinema. Da lunedì si potrà tornare in pista, per adesso si è alla conta dei danni: circa il 30 per cento dei locali ha abbandonato o si è inventato altro. Il comparto delle discoteche in Italia conta almeno 300 mila persone e in Sicilia si marcia intorno a 15 mila: sono numeri ballerini, potrebbero essere veramente molti di più, se si pensa che attorno alla discoteche si muovono professionalità differenti, dai buttafuori ai dj, dai barman agli organizzatori, da chi cura i servizi a chi si occupa delle pulizie, e così via. «La decisione di autorizzare la riapertura delle discoteche consentendo una capienza al 50 per cento, anziché al 35 per cento come previsto inizialmente, è un'importante dimostrazione di buona volontà da parte del Governo nazionale» dice Vincenzo Grasso, presidente Silb Confcommercio Palermo e componente del direttivo nazionale. Insomma, si tira un sospirone di sollievo, e si comincia a programmare. Puntando alle prossime «scadenze» ovvero Halloween e Capodanno, quando si spera che le sale potranno di nuovo riempirsi.

«Dopo circa 18 mesi di chiusura - spiega Grasso - potere riaprire i nostri locali è già una bella notizia ma le condizioni attuali sono ancora economicamente insostenibili e non sufficienti a risollevare aziende martoriate dalla forzata inattività. Dimostreremo che la riapertura dei nostri locali sarà in sicurezza». Senza contare che sarà un modo per arginare l'abusivismo: feste private, ristoranti, stabilimenti balneari, bar, si ballava dappertutto tranne che nelle discoteche. «La scelta del Governo era diventata insensata e incomprensibile, anche rispetto ad altri Paesi che hanno i numeri delle vaccinazioni più bassi. Adesso speriamo nella ripresa».

La ripresa
Grasso: «Sarà garantita la sicurezza» Bornice: felici, ma la stagione...

Insomma, le discoteche hanno penato la disinformazione sul settore. Ora si spera nelle due settimane di «limbo» al termine delle quali si dovrebbe tornare a capienza piena. Gli sforzi sono tutti per dimostrare che le discoteche non sono veicolo di contagio ma possono diventare controllo del territorio, contro abusivismo. Nel frattempo, giovani e meno giovani hanno imparato a fare a meno dei locali da ballo, e i ristori promessi non sono arrivati. Due anni di mancato fatturato hanno portato tanti imprenditori alla canna del gas. «È stato un continuo dribbling – interviene Mario Bornice, presidente Silb di Trapani - ogni giorno arrivavano notizie diverse. Ma oggi siamo ovviamente strafelici, anche se ci rendiamo conto che abbiamo perso del tutto la stagione. Il Trapanese è una provincia che lavora in estate, ormai puntiamo al prossimo anno, anche se speriamo in Halloween e Capodanno». Nel Trapanese i locali sono circa una dozzina e la metà non riaprirà. «Sappiamo che molte situazioni sono scappate di mano, ma ce la faremo a ripartire. Finalmente si è messo mano ad un protocollo intelligente che non contempla stupidaggini tipo i due metri di distanza in pista. Ora ci dobbiamo riorganizzare, nelle prossime ore chiederemo un incontro al questore per contattare le Commissioni di pubblico spettacolo e ottenere i permessi: ogni sala deve garantire la corretta aerazione e non il ricircolo dell'aria. In tanti dovranno programmare lavori importanti per poter ripartire».

La polemica
Aronica: «La situazione è pessima e la capienza a metà mortificante»

Da Catania giungono invece note molto polemiche. «La situazione è pessima, dopo due anni di stop non vale la pena ormai aprire perché andiamo incontro all'autunno. Anche per i locali invernali, una capienza della metà è veramente mortificante – spiega Enzo Aronica, da 52 anni a capo del Banaker a Catania - . Anche una discoteca piccola impiega almeno trenta dipendenti, noi ne abbiamo cinquanta, regolarmente messi in regola, aprire le porte costa circa 10 mila euro a sera. Come si fa? Entrerebbero un centinaio di persone, non arriveremmo neanche a coprire le spese dei buttafuori. Non è un cinema dove si può aprire con tre persone, una discoteca è un mondo complesso. Aspetteremo la capienza al 100 per cento, cosa questa che ci permetterebbe di conservare almeno il 10 per cento dell'incasso lordo. La cosa più pesante è che la nostra categoria rientra in quella che si occupa di "arte varia", la discoteca è spettacolo: perché non farci rientrare negli aiuti agli artisti?». Già, perché? (*SIT*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giacinto Di Bernardo

L'ESTATE È FINITA. LA STAGIONE CONTINUA

21

SALA FERRARA
11 OTTOBRE, ORE 21
GAETANO COSTA, SASSOFONO
ROBERTO ALISENA, PIANOFORTE

SALA FERRARA
13 OTTOBRE, ORE 21
ENSEMBLE OPERA IN SALOTTO
Salvatore Palmeri, fagotto
Gabriele Palmeri, oboe
Rosario Randazzo, pianoforte

SALA FERRARA
15 OTTOBRE, ORE 21
RED QUINTET
Francesca Seidita, oboe
Salvatore Villardita, clarinetto
Silvia Franchina clarinetto basso
Ignazio Calderone, sax alto
Salvatore Palmeri, fagotto

ORATORIO DI SANTA CITA
22 OTTOBRE, ORE 18.30
FILOMENA SCHETTINO, SOPRANO
FABIO CIULLA, PIANOFORTE

CATTEDRALE
24 OTTOBRE, ORE 19
GIOVANNI LA MATTINA, ORGANO

SALA FERRARA
5 NOVEMBRE, ORE 21
GENNARO PESCE, PIANOFORTE

SALA FERRARA
8 NOVEMBRE, ORE 21
GIANFRANCO PAPPALARDO FIUMARA, PIANOFORTE

SALA FERRARA
12 NOVEMBRE, ORE 21
MEDITERRANEAN BRASS
Nicola Genualdi, tromba
Biagio Genualdi, tromba
Tommaso Santangelo, corno
Francesco Tolentino, trombone

ORATORIO DI SANTA CITA
18 NOVEMBRE, ORE 21
NULLA IN MUNDO PAX SINCERA
Ensemble di strumenti antichi del Conservatorio
Ignazio Maria Schifani, maestro al cembalo

SALA FERRARA
19 NOVEMBRE, ORE 21
FAÇADE
AN ENTERTAINMENT
Ensemble strumentale del Conservatorio
Voce recitante

SALA FERRARA
26 NOVEMBRE, ORE 21
MUSIC IS
THE FOOD OF LOVE
Luca Dordolo, tenore
Fabio Ciulla, pianoforte

ORATORIO DI SANTA CITA
13 DICEMBRE, ORE 21
DIANA FAZZINI, VIOLA DA GAMBA
BASILIO TIMPANARO, CLAVICEMBALO

Tutti i concerti sono a ingresso libero fino a esaurimento posti.

Si ringraziano la Fondazione Teatro Massimo, la Fondazione Sant'Elia, la Fondazione Brass Group, l'Accademia di Belle arti di Palermo e la Curia Arcivescovile.

In calendario anche concerti delle classi e degli studenti.
Il programma completo su
www. conservatoriopalermo.it

CONSERVATORIO DI MUSICA ALESSANDRO SCARLATTI PALERMO

ph. franckito /depositphotos.com

La scoperta potrebbe cambiare l'approccio terapeutico. La ricerca del team internazionale guidato dal prof. Andrea Alimonti (VIMM, Università di Padova, IOR) è stata pubblicata su "Science"

Padova, 9 ottobre 2021 - È stato pubblicato oggi sulla prestigiosa rivista scientifica *Science* un articolo che testimonia una scoperta molto importante sui meccanismi nell'intestino dell'uomo che potrebbe in futuro cambiare l'approccio terapeutico nei casi di tumori alla prostata diventati resistenti alla castrazione.

Lo studio è stato guidato dal prof. Andrea Alimonti, ordinario del Dipartimento di Medicina dell'Università di Padova, Principal Investigator dell'Istituto Veneto di Medicina Molecolare (VIMM) e dell'Istituto Oncologico di Ricerca (IOR) di Bellinzona in Svizzera con il supporto di un team di giovani ricercatori del VIMM dello IOR, e dell'Institute of Cancer Research di Londra.

Prof. Andrea Alimonti

Il
cancro alla prostata è il tumore
maligno più frequente nell'uomo e la sua incidenza sta aumentando. Gli ormoni maschili (androgeni) sono il fattore principale tra quelli che stimolano la crescita di questo tumore, e per questa ragione - nei casi che richiedono un trattamento - vengono utilizzati farmaci che bloccano la produzione di androgeni.

Se
però è vero che nelle fasi iniziali questo tipo di trattamento riesce quasi sempre a bloccare la malattia, dopo un periodo variabile di tempo il tumore diventa spesso resistente a questo approccio terapeutico (in questo caso si parla di *cancro alla prostata resistente alla castrazione*) e allora la prognosi diventa più infausta.

La scoperta
Il gruppo ha identificato un nuovo meccanismo coinvolto nel rendere il cancro alla prostata resistente alla terapia anti-androgena e legato al microbioma intestinale, cioè quella popolazione complessa di un trilione di microorganismi che vivono nel nostro intestino e che hanno un'influenza molto importante sui meccanismi che regolano l'equilibrio biologico del nostro corpo.

Il gruppo guidato dal prof. Alimonti ha potuto dimostrare che il microbioma, sia in alcuni modelli animali che nell'uomo, si arricchisce di certe specie batteriche particolari nei casi in cui si registra appunto una resistenza alle terapie anti-androgeniche.

"Queste specie batteriche - spiega Andrea Alimonti - sono in grado di produrre androgeni partendo da alcuni precursori metabolici. Così facendo questi batteri sono in grado di stimolare la crescita tumorale nei pazienti, anche quando le terapie medicamentose sono state in grado di eliminare gli androgeni prodotti dai testicoli e dalle ghiandole surrenali".

Questa scoperta potrebbe avere in futuro un'enorme importanza: grazie ad analisi molto complesse, i ricercatori sono stati in grado di dimostrare l'esistenza nei pazienti sia di batteri che favoriscono sia di batteri che contrastano quest'evoluzione, creando quindi le condizioni per una prognosi migliore o peggiore.

"La nostra scoperta apre quindi la possibilità a strategie terapeutiche, che grazie alla manipolazione del microbioma, potrebbero annullare lo sviluppo di specie batteriche produttrici di androgeni", aggiunge il prof. Alimonti.

Le prospettive

La visione o addirittura il sogno del gruppo dei ricercatori sarebbe di poter arrivare un giorno a produrre uno 'yogurt' pieno di batteri 'buoni', in grado quindi di prevenire la trasformazione del tumore della prostata in una situazione di resistenza alla castrazione, cioè alla terapia antiandrogena.

"Stiamo già cercando partner industriali che siano disposti a darci una mano per verificare se questo sogno sia realizzabile", afferma il prof. Alimonti.

Lo
stesso gruppo di istituti, che ha portato avanti le ricerche sfociate in questo articolo di Science, sta già intraprendendo ulteriori studi per chiarire ulteriormente questa complessa materia.

Link all'articolo: https://www.science.org/doi/10.1126/science.abf8403

Titolo: "Commensal bacteria promote endocrine resistance in prostate cancer through androgen biosynthesis"

Autori:
N Pernigoni, E Zagato, A Calcinotto, M Troiani, R Pereira Mestre, B Calì, G Attanasio, J Troisi, M Minini, S Mosole, A Revandkar, E Pasquini, AR Elia, D Bossi, A Rinaldi, P Rescigno, P Flohr, J Hunt, A Neeb, L Buroni, C Guo, J Welti, M Ferrari, M Grioni, J Gauthier, RZ Gharaibeh, A Palmisano, G Martinetti Lucchini, E D'Antonio, S Merler, M Bolis, F Grassi, A Esposito, M Bellone, A Briganti, M Rescigno, JP Theurillat, C Jobin, S Gillessen, J de Bono, A Alimonti.